ANNO XLVIII MATTINO TORINO, *Martedì 29 Dicembre 1914* MATTINO NUM. 359

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Uno spettacolo nuovo della guerra sul mare

Come si svolse il raid *inglese presso la costa germanica: idroplani, incrociatori e sottomarini britannici combattono contro Zeppelin, sottomarini e areoplani tedeschi.*

Gli Austriaci in piena ritirata con enormi perdite in Galizia

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

L'attacco aereo-navale

Tre ore vicino alla costa tedesca senza ricever molestia

LONDRA, 28.

L'Ammiragliato annuncia che il 25 corrente le navi da guerra tedesche, che si trovavano nella rada di Schilling non lungi da Cuxhaven, furono attaccate da sette idroplani britannici.

L'attacco fu eseguito al cominciar del giorno partendo da un punto nelle vicinanze di Heligoland. Gli idroplani erano scortati da una forza di incrociatori leggeri e da una squadra di destroyers insieme con sottomarini. Appena queste navi furono scorte da Heligoland dai tedeschi, furono attaccate da due «Zeppelin», da tre o quattro idroplani e parecchi sottomarini nemici. Fu dato ordine alle navi britanniche di rimanere nelle vicinanze per attendere il ritorno degli aviatori, e un nuovo combattimento fu impegnato fra i più moderni incrociatori da una parte e le aeronavi e i sottomarini dall'altra. Mercè una rapida manovra, i sottomarini nemici furono evitati e i due «Zeppelin» furono facilmente messi in fuga dai cannoni dell'«Undaunted» e dall'«Arethusa». Gli idroplani nemici riuscirono a lanciare le loro bombe vicino alle nostre navi senza però colpirne nessuna.

Le navi inglesi rimasero per tre ore in vicinanza della costa nemica senza essere molestate da nessuna nave e poterono rimbarcare incolumi tre dei sette aviatori coi loro apparecchi. Altri tre piloti, tornati più tardi, furono raccolti dai sottomarini inglesi, che, secondo accordi stabiliti, li attendevano, essendo i loro apparecchi andati a fondo. Così sei dei sette piloti tornarono salvi; però il capo della squadriglia, Francis E. T. Hewlett, era scomparso. La sua macchina fu vista in pessime condizioni a circa otto miglia da Heligoland, e la sorte di questo aviatore è ora sconosciuta.

Non si può giudicare la gravità dei danni causati dalle bombe lanciate dai nostri aviatori, ma tutti i proiettili sono stati gettati su punti che avevano un'importanza militare.

Martedì scorso il capo-squadriglia Davies, del servizio aereo navale, si recò a Bruxelles in biplano col proposito di gettare dodici bombe su un hangar militare ove si riteneva si trovasse un «Parceval» tedesco. Otto di queste bombe, delle quali si crede che ne abbiano colpito con la loro esplosione, furono gettate durante il primo attacco e le altre quattro vennero lanciate durante il volo di ritorno. A causa delle nubi di fumo che si svilupparono, non si poterono distinguere gli effetti.



Botta e risposta

Lo scomparso: il figlio del romanziere e dell'aviatrice.
La speranza: fare uscire la flotta tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, mattino.

La marina inglese e quella tedesca si scambiano delle botte e delle risposte, mentre attendono di ritrovarsi in campo aperto per la battaglia decisiva e definitiva. All'attacco delle coste del Yorkshire, la marina inglese ha risposto, come già sapete, con l'attacco di Cuxhaven. Questo messaggio di Natale, portato dai marinai e dagli aviatori inglesi alle navi della grande flotta tedesca, rinserrata nell'Elba e nel Canale di Kiel, costituì un'azione nuovissima, poichè giammai la guerra aveva veduto delle macchine aeree, portate dalle navi fino sotto al naso del nemico, prendere il volo contro di esso. Si tratta senza dubbio di un'operazione delicata e pericolosa, ma splendidamente compiuta, poichè sette areoplani poterono lanciarsi dalle loro basi naviganti verso le navi nemiche presso Cuxhaven. Egualmente degna di ammirazione fu la ritirata delle forze inglesi dopo il raid. E' vero che quattro areoplani andarono perduti, ma gli altri tre poterono rimbarcarsi, e solo uno dei sette audaci aviatori fu sacrificato; poi la squadra navale riprese il largo, navigando in un campo di mine, ed eludendo i sottomarini tedeschi, raggiunse illesa le coste inglesi. Quanto ai risultati pratici del raid, alcuni dispacci da Amsterdam, benchè occorra accoglierli sempre con estrema riserva, assicurano che a Berlino il raid inglese fu appreso come notizia così improvvisa e temeraria, che produsse una viva perplessità. Sembra probabile che qualche bomba lanciata dagli aviatori britannici abbia potuto raggiungere il suo bersaglio, poichè le navi tedesche, che erano vicine alle foci dell'Elba, e che certamente furono avvistate dagli aviatori inglesi, non si mossero ad attaccare la squadriglia, che avanzava. Nei circoli militari il raid è giudicato come una prova di validità e di coraggio della flotta inglese, e si nota anche che non sempre i sottomarini hanno una sicura efficacia, poichè non una nave inglese fu colpita dai sottomarini tedeschi, e resta anche provato che gli Zeppelin possono ancora meno dei sottomarini contro delle navi audaci. Ma queste sono delle conclusioni piuttosto affrettate. Occorre attendere maggiori dettagli. Il raid, questo sappiamo, fu favorito da tempo placato, senza vento; esso cioè si svolse nelle stesse condizioni in cui si era svolto il raid tedesco sulle coste del Yorkshire.

Il pilota che non è tornato è il comandante Hewlett. La sua scomparsa tiene in costernazione gli ufficiali della flotta tra i quali egli era molto popolare. L'Hewlett non aveva ancora 30 anni ed era figlio del romanziere Hewlett, grande ammiratore dell'Italia dove egli trovò i soggetti dei suoi migliori libri. Il figlio era stato istruito all'aviazione da sua madre, una delle più intrepide dame inglesi e che è famosa aviatrice.

Tutta la stampa londinese è piena di giusta gioia e di orgoglio per questo raid navale-aereo. Facendo astrazione dalla bella audacia giovanile, dalla straordinaria abilità tecnica dimostrata dalla flotta inglese in quest'ultimo colpo, che è senza dubbio il più brillante della guerra marittima fino ad oggi, la constatazione più importante emergente dai commenti dei giornali è quella dell'assai relativo valore dei campi di mine, dei sottomarini e degli Zeppelin, in una azione difensiva od offensiva, contro navi rapide, ben condotte e audaci.

Non si conoscono i danni materiali causati dal «raid», ma si considera che esso non può non restare senza importanza dal punto di vista morale, poi che esso mette in dubbio la sicurezza della flotta tedesca nei suoi rifugi fortificati, e fa pensare che gli inglesi potranno con queste minaccie aeree costringerla ad uscire fuori a combattere una battaglia finale. E qui si è ben sicuri che la vittoria spetterà alle grandi navi, non già ai loro accessorii come i sottomarini e le macchine aeree, la cui importanza appare realmente diminuita, dopo la loro insufficienza nell'azione di venerdì, dove per la prima volta nella storia, come scrive il Times, assistemmo ad una azione combinata di sottomarini e di areoplani dell'una parte e dell'altra.

MARCELLO PRATI.

Sugli altri mari

Due navi posamine russe affondate da una corazzata turca

COSTANTINOPOLI, 28.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Comunicati ufficiali russi da Sebastopoli informano che l'Hamidiè venne torpedinato e gravemente danneggiato dinanzi a Sebastopoli, che potè nondimeno raggiungere Costantinopoli ma non potrà per lungo tempo partecipare ai combattimenti.

«Ecco la risposta a tali affermazioni. In questi giorni la nostra flotta compresa la Hamidiè, percorse il Mar Nero e ritornò senza avarie. Una nostra nave da guerra incontrò il 24 corrente la flotta russa composta di 17 navi, di cui cinque erano navi corazzate, due incrociatori, dieci torpediniere e tre posamine, e cioè una nave ottomana contro 17 nemiche; attaccò di notte tempo questa flotta, bombardò con successo la corazzata Rostislow, affondò due navi posamine. Due ufficiali e trenta marinai russi furono salvati e fatti prigionieri. Frattanto un'altra parte della flotta turca bombardò con successo Batum. Il 25 corrente mattina due nostre navi vollero costringere a combattimento la flotta suddetta, che preferì rifugiarsi a Sebastopoli.

«Sul fronte del Caucaso il nostro esercito continua la vittoriosa avanzata».

Occorre notare che non è mai stato pubblicato alcun comunicato russo annunciante le notizie che questo comunicato turco oggi smentisce.

La voce non confermata del siluramento della "Viribus Unitis,,

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Venezia: «Corre insistente la voce che un sottomarino francese è riuscito a penetrare nel porto di Pola, dove ha silurato la *Viribus Unitis*, la quale è stata colpita da una torpedine e si è piegata da un lato. Il sottomarino è stato catturato e l'equipaggio che si trovava a bordo è stato fatto prigioniero. Questa notizia va la do a titolo di cronaca poichè merita conferma».

La *Tribuna* così commenta: «Crediamo che questa voce sia assolutamente inesatta e si riferisca al tentativo di forzare la difesa di Pola da parte della squadriglia di sottomarini operanti nell'Adriatico. Di questa squadriglia faceva parte il *Curie* che entrò nel canale di Pola e venne affondato. Il suo tentativo andò, come è noto, fallito».

Imminente azione degli Alleati contro i Dardanelli?

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Atene che in quei circoli politici si ritiene imminente un'azione diretta a forzare lo stretto dei Dardanelli prima che i tedeschi abbiano completato l'assetto di difesa che conducono sempre febbrilmente.

La "Divina Commedia,, sequestrata a Trieste!

Roma, 28, notte.

Si ha da Trieste che tutte le copie esistenti presso la libreria Trani della «Divina Commedia» col commento del conte Passerini sono state sequestrate d'ordine della locale autorità col pretesto che alcune note contengono una interpretazione irredentista del pensiero di Dante.

Maggiore sorveglianza sull'esportazione dei cereali

Roma, 28, notte.

Il Governo, com'è noto, ha consentito la esportazione di 500 mila quintali di cereali e vi sono, per conseguenza, moltissime domande in corso, che attendono di ottenere l'autorizzazione per esportare riso, grano, avena, ecc. ecc. Molti si domandano se lo scandalo odierno potrà pregiudicare, in qualche modo, l'esito di tali domande; ma è ovvio dire che nessun pregiudizio deriverà agli interessi degli esportatori che operano con perfetta onestà di intenti. Soltanto un certo rigore incontreranno, d'ora innanzi, coloro che dovranno salire le scale del Ministero delle finanze per conferire coi funzionari in materia di esportazione. Essi, per essere ammessi a iniziare le pratiche che loro interessano, dovranno dare precise indicazioni sugli esercizi loro, sul commercio al quale si dedicano e sulle Ditte straniere con le quali sono in relazione.

L'incalzante offensiva russa contro gli Austriaci

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nella giornata del 28 i combattimenti sulla Bzura e sulla Rawka si sono generalmente limitati ad un duello di artiglieria. I russi hanno respinto con successo diversi attacchi tedeschi.

Sul corso inferiore del Nida (Polonia meridionale), il 25 corrente sera i russi hanno sloggiato da Visliza gli austriaci, i quali hanno allora tentato di fortificarsi sulla riva sinistra del Nida. I russi li hanno rigettati al di là del fiume.

Al sud della Vistola superiore, nella regione di Tarnow, i russi hanno respinto il 25 corrente gli austriaci dalla linea Tachov-Olanimy. Il nemico ha abbandonato 10 mitragliatrici ed i russi hanno fatto prigionieri 43 ufficiali e 2500 soldati. Il 26 corrente i russi hanno continuato l'inseguimento degli austriaci, che si ritiravano in disordine ed hanno tolto loro 10 mitragliatrici ed hanno fatto mille prigionieri. I russi hanno occupato le alture situate presso Sublizka sulla riva sinistra del Biala.

In direzione del colle di Doukla, in seguito ai combattimenti svoltisi nei giorni 25 e 26 corrente, gli austro-ungarici sono stati respinti dalla linea Zmigrod-Doukla e si trovano in piena ritirata. In questi ultimi combattimenti gli austroungarici hanno subito perdite enormi; soltanto in prigionieri hanno perduto diecimila uomini.

Attacco russo evitato con una... ritirata

VIENNA, 28, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno, dice:

A nord della gola di Doukla le nostre truppe hanno evitato un attacco russo occupando posizioni più vicino alla cresta dei Carpazi. Fra la Biala ed il Dunajatz nella regione a nord-est di Jaklyczyn sono stati respinti attacchi violentissimi del nemico. Nel resto del teatro della guerra a nord-est, sul nostro fronte, non è avvenuto nulla di importante. A sud regna completa tranquillità eccettuate alcune scaramuccie di frontiera. I serbi hanno fatto nuovamente saltare il ponte di Semlino.

Già il comunicato austriaco in data 27 confessava la ritirata, in questi termini:

«Situazione nei Carpazi immutata. Parziali attacchi russi intrapresi da Tarnow e Dunajec le nostre forze nelle regioni galiziane furono un po' ripiegate. Gli attacchi nemici sul Dunajetz inferiore e sulla Nida inferiore fallirono. Continuano i combattimenti nella regione di Tomaszow».

Il comunicato tedesco

L'offensiva continua

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Sul teatro orientale, nella Prussia orientale e in Polonia, la nostra offensiva continua a svilupparsi malgrado il tempo sfavorevolissimo. — Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.



L'occupazione di Vallona

I punti strategici attorno alla città presidiati dalle nostre truppe

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Sono degne di nota, perchè di un giornale amico del Governo, le dichiarazioni del *Giornale d'Italia* sui precisi obbiettivi che il Governo cerca di ottenere con l'occupazione di Vallona:

«Le condizioni eccezionali di Vallona hanno costretto il nostro Governo a sottrarre la città, che tanto riflette gli interessi italiani, all'anarchia da cui è invasa tutta l'Albania. Non c'è ragione di ritenere che la nostra vigilanza possa estendersi al di là di quei limiti geologici e geografici connessi e limitanti il campo di Vallona. E poichè le nostre autorità militari, che hanno la responsabilità dell'azione italiana a Vallona, non hanno ordini espansionistici, è da ritenere che non avranno ragione di ascoltare gli inviti dei vari bey desiderosi di avere le truppe italiane come presidio dei loro «città» cioè il territorio che non interessa l'Italia. A proposito dei bey, sarà bene che le nostre autorità si mantengano assolutamente estranee a tutte le mire e le ostilità reciproche che dividono l'Albania e che sono non ultima causa della sfacelo di quell'infelice paese. A Vallona i partiti politici si aggrovigliano come un viluppo di serpi velenosissime, nel quale faremo bene a non mettere nemmeno il polpastrello di un dito. Teniamo questo cesto sempre ben chiuso onde nessuna di esse esca fuori la testa per mordere. Occorre in altre parole che si tenga di mira il nostro esclusivo punto di vista, tieli se questo giocherà alla sventurata Albania, resistendo a tutte le possibili deviazioni che da qualunque parte facciano pressione per snaturare la nostra azione».

Lo stesso giornale, a proposito dell'invio a Vallona del 10.o reggimento bersaglieri dice che tale invio è stato reso necessario dal fatto che i nostri marinai non debbono essere distratti dai loro ordinari compiti, ed aggiunge che molto probabilmente una compagnia di marinai resterà di presidio a Saseno per i requisiti strategico-navali dell'isolotto definito la «garitta della baja». Saranno invece sostituiti i marinai che erano stati distaccati su tutte le colline circostanti la città e nel vicino Arta, un villaggio perduto nella laguna a nord di Vallona. Le operazioni dei marinai sono state fin qui dirette dall'ammiraglio Patris che ha una grande conoscenza delle questioni albanesi, per la sua dimora a Scutari fin dall'epoca dell'occupazione internazionale, e per avere diretto fin qui la nostra azione nelle acque di Vallona. L'ammiraglio Patris è coadiuvato da numerosi ufficiali.

E' stato necessario presidiare anche Arta, la Venezia dell'Albania, che era stata fatta segno recentemente ad alcune rappresaglie da parte dei ghegidi. Inoltre i marinai hanno occupato Kanina, la collina sovrastante a sud di Vallona e che costò ai Veneziani quattro mesi di lungo assedio per la sua posizione strategica ed imprendibile. Con il dominio delle colline circostanti a Vallona, e dei più importanti guadi della Sušica, il confluente della Vojussa, le nostre truppe garantiscono la sicurezza di Vallona da qualsiasi incursione di ribelli contro la città minacciata.

I piroscafi destinati al trasporto delle truppe

Napoli, 28, sera.

Da parecchi giorni circolava la voce intorno alla partenza di truppe per l'Albania. Infatti furono fatti partire per Bari il *Taormina* e parecchi altri piroscafi noleggiati, fra cui il *Valparaiso* e il *Re Umberto*. Per Bari e Brindisi salparono fra breve altre navi di carico che in quei porti si riforniranno di viveri e di materiale per le truppe in Albania. Il Governo era anche in trattative per il noleggio del transatlantico *San Guglielmo* che era appunto destinato a portare il 10.o bersaglieri, ma le trattative fallirono ed allora si diede ordine di partenza al *Valparaiso* e al *Re Umberto* su cui in due scaglioni prese posto il reggimento che oggi sbarcherà a Vallona.

A Genova intanto il Governo è in trattative colla Navigazione Generale Italiana per il noleggio di altri piroscafi che, insieme a quelli già requisiti, serviranno al trasporto di altre truppe.

Nella fase risolutiva

ROMA, 28, sera.

Con lo sbarco dei bersaglieri, il problema italiano di Vallona entra praticamente nella sua definitiva fase risolutiva. Credo che il Governo italiano abbia informato i Gabinetti europei delle decisioni prese. Le Potenze della Triplice Intesa, confermando quella specie di accordo, di cui vi ho potuto informare sin dall'epoca dello sbarco della colonna sanitaria a Vallona, non solleveranno opposizioni di sorta e considereranno il nuovo sbarco italiano come un fatto compiuto, come la manifestazione di una reale occupazione italiana di Vallona. I diplomatici della Triplice Intesa, che ho potuto vedere, come quelli della Serbia e della Grecia, mi hanno solo espresso in vario grado la loro soddisfazione per la risoluzione italiana, senza sollevare alcuna obbiezione. L'Austria sola non riconoscerà esplicitamente il diritto italiano. Si ha tuttavia l'impressione che questa decisiva fase del problema di Vallona inauguri anche un nuovo momento politico dell'Italia nel conflitto europeo. In molti circoli diplomatici si parla con frasi vaghe di qualche novità che si preparerebbe. Si tratta di una sensazione che viene da elementi imponderabili che non si può definire, ma che deve essere rilevata tanto più perchè corrisponde alla esatta valutazione delle conseguenze politiche, prossime e lontane, che deriveranno dalla decisione italiana. Credo intanto di poter dire che, anche restando nel limitato campo albanese, si vanno preparando nuovi avvenimenti. Si può ritenere più che verosimile una prossima avanzata delle truppe serbe oltre il confine albanese, per occupare alcuni importanti punti strategici del territorio albanese, il cui possesso deve garantire la sicurezza della frontiera serba. Questa avanzata avverrà per scopi difensivi. L'Austria, come è noto, d'accordo con molti elementi giovani-turchi, ha ripreso negli ultimi tempi, sopratutto dopo la sua ultima disfatta in Serbia, la sua azione diretta ad organizzare delle bande albanesi, specialmente nel distretto di Elbassan, per scagliarle contro la Serbia. A questa azione ha partecipato, insieme a molti ufficiali austro-ungarici, quel tale Eyub Sabri, venuto recentemente in Albania da Costantinopoli. Negli ultimi giorni sono stati segnalati degli incidenti al confine serbo, dei brevi conflitti fra insorti albanesi e guardie serbe di confine, chiusi con qualche morto dalle due parti. Il comando militare serbo sente ora la necessità di prendere delle misure che facciano questa insidiosa minaccia. Di qui la prossima occupazione serba di alcuni territori albanesi. Si tratta di una azione che viola i deliberati di Londra, ma che è giustificata dal punto di vista della Serbia. Essa è già stata preparata da conversazioni diplomatiche avvenute in varie capitali europee. Vi ho già informato che anche a Roma, più volte, il Ministro di Serbia, signor Mihailovic, ha richiamato l'attenzione del Governo italiano su questi intrighi dell'Austria, che minacciavano la sicurezza della Serbia, e il Governo italiano, alla sua volta, difendendo i diritti di neutralità dell'Albania, sanciti dall'accordo di Londra, non ha mancato di far passi a Vienna per richiamare l'attenzione del Governo austro-ungarico sulle conseguenze che potevano derivare dalle sue manovre albanesi. La questione è stata così già ampiamente discussa e chiarita diplomaticamente. Ancora il 23 dicembre il Ministro serbo a Roma è stato ricevuto dal Ministro Sonnino ed ha avuto con lui un lungo colloquio. Oggi il direttore generale al Ministero degli affari esteri, comm. De Martino ha ricevuto successivamente il Ministro di Serbia, di Rumenia e di Grecia. La Serbia occuperà dunque qualche territorio albanese e l'Italia non potrà in sostanza sollevare alcuna forte opposizione alle ragioni serbe. E l'Albania quale è stata costituita dall'accordo di Londra, sopratutto per la pressione dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, si va irremediabilmente sfasciando. Era il suo destino. Sorge un nuovo fatto adriatico e balcanico nel quale sono coinvolti vitali interessi italiani. Il Governo di Vienna ne ha tutta la responsabilità. L'Albania era stata costituita non per una concordanza, ma piuttosto per

un antagonismo degli interessi austro-italiani. Per evitare che questo antagonismo prendesse una forma acuta e pericolosa, l'Italia aveva accettato il compromesso austro-italiano per l'Albania. Questa è la verità netta, non mascherata dalle finzioni diplomatiche. La formula che Bülow espresse per l'alleanza fra l'Austria e l'Italia «i due paesi non possono che essere nemici o alleati» era perfettamente applicabile anche al caso albanese. Ma, sancito con l'accordo di Londra il principio della comunione austro-italiana in Albania, l'Austria ha cominciato i suoi intrighi contrari agli interessi italiani. Sono di ieri i casi del principe di Wied, dell'allontanamento di Essad pascià, del così detto partito nazionalista, dei vari tentativi di movimenti albanesi diretti contro il prestigio e l'autorità d'Italia.

L'Italia ha sempre pazientato. Quando è scoppiata la guerra, la diplomazia italiana, con una dichiarazione preventiva che richiamava alle Potenze il principio di neutralità garantita all'Albania, ha tentato di allontanare dall'Albania le complicazioni del conflitto. Ma l'Austria non ha rispettato neppure un giorno la neutralizzazione dell'Albania domandata dall'Italia. L'opera febbrile quotidiana di tutti i suoi agenti fu diretta a creare dei movimenti albanesi per minacciare il fianco della Serbia, le spalle del Montenegro e per scalzare l'autorità di Essad pascià. Abbiamo avuto più volte occasione, nei mesi scorsi, di illustrare coi fatti questa azione equivoca e illegittima. E qui possiamo ricordare la diversa attitudine che l'Italia ha serbato in occasione della guerra di Tripoli, quando, a un semplice invito dell'Austria che la richiamava all'osservanza dell'accordo concluso ad Abbazia fra Visconti-Venosta e Goluchowski, ordinava l'immediato ritiro dalla costa albanese alla squadriglia delle nostre torpediniere impegnate solo in una operazione di polizia del mare. L'Austria invece ha voluto trasformare l'Albania in una base di operazioni contro la Serbia ed ha creato essa per la prima il più grave precedente contro la neutralizzazione dell'Albania. La sua azione intanto, minacciando gli interessi dei belligeranti, doveva naturalmente provocare da parte loro una reazione che si traduce in pratica in una generale anarchia del paese. In queste condizioni era necessario che l'Italia, costretta dalle iniziative dell'Austria ad interessarsi praticamente del problema albanese, prendesse decisamente il suo posto per salvare definitivamente i suoi interessi. Si può ormai ritenere che Vallona è definitivamente occupata dall'Italia, è entrata nei suoi dominii stabili. Questo fatto compiuto rappresenta, oltre che un avvenimento importante per se stesso, un elemento che non può essere trascurato nei riguardi dell'Austria. Abbiamo già detto che l'Italia occupa Vallona senza il consenso dell'Austria. In passato a Vienna si dichiarava che una tale occupazione sarebbe stata un *casus belli* fra l'Austria e l'Italia. Oggi a Vienna non si fa certo più questa dichiarazione, ma l'animo rimane lo stesso. L'opposizione latente non è assolutamente sminuita. Questo stato però non rappresenta un fatto nuovo. Tutto l'apparente equilibrio adriatico fra l'Austria e l'Italia, lo sentiamo già da parecchi anni, è fondato, come in Albania, su un reale profondo antagonismo di interessi. Questo antagonismo oggi, con la guerra europea, si prospetta più chiaro ed evidente. La guerra lo porta nel campo pratico dei fatti, lo fa attuale. Occupando Vallona, l'Italia compie un suo interesse fondamentale, ma mette anche a nudo la realtà dei suoi rapporti con l'Austria, inaugura praticamente una politica italiana dell'Adriatico, che è in diretto contrasto con quella dell'Austria. Non è chi non veda l'importanza di questa risoluzione. Essa precisa le posizioni, mette in moto le nuove tendenze. Vallona non è che una tappa, un punto della questione adriatica. Occupare Vallona, in un momento in cui si liquidano grandi partite della storia, vuol dire entrare nella nuova corrente generale che si impone all'interesse d'Italia per la risoluzione del problema dell'altra sponda.

V. G.

L'affermazione del diritto italiano

secondo la "Morning Post"

Londra, 28, ore 15.

Commentando l'occupazione di Vallona, la *Morning Post* scrive:

«E' un avvenimento importante, questo, il quale prova che l'Italia è decisa ad agire per l'affermazione dei suoi diritti, quali essa da tempo li vede. Essa considerava vitale per i suoi interessi che le coste orientali dell'Adriatico non passassero o in possesso di una Potenza ostile o di una Potenza che avrebbe potuto essere sua rivale su questo mare. Probabilmente basterà una piccola forza a tenere Vallona. Così l'Italia, con questa sua azione, non si impegna in una vasta o difficile impresa militare. Il Governo greco non solleva obbiezioni. La misura presa dal Governo italiano non turberà le buone relazioni fra Roma e Atene. Per ora non è il caso di speculare sull'ulteriore sviluppo di questa azione politica italiana concernente l'Albania. Sappiamo da molto tempo che l'Italia giudica questa regione come particolarmente importante, e non c'è nulla che indichi un cambiamento di idee a questo proposito».

Nessun altro giornale commenta l'avvenimento.

M. P.

Altri due scontri coi ribelli in Tripolitania

(Per telegrafo alla Stampa).

Tripoli, 28, ore 19,45.

Stamane, col piroscafo Stura sono giunti il maggiore Mossi, il capitano Stroppa ed il tenente Locurzio, già appartenenti alla colonna Miani ed imbarcati a Sirte, provenienti da Socna, dove trovasi il colonnello Miani ed il cui spostamento si assicura imminente.

Verso Kabao, a sud di Fessato, la banda del capitano di artiglieria Voglino, uscita in ricognizione, incontrò un nucleo di ribelli, che attaccarono minacciando resistenza. I nostri però risposero disperdendo i nemici e causando loro parecchie perdite fra cui tre morti e diversi feriti. I nostri rimasero incolumi.

Anche il reparto del capitano Testafuochi, residente a Mizda, compiendo una ricognizione verso il sud della stessa regione, sbandò parecchi gruppi di predoni armati in quelle vicinanze, che si dileguarono solo all'avvicinarsi delle nostre truppe.

Gli incidenti italo-turchi

Lento svolgimento delle trattative pel caso di Hodeida — Gli italiani di Siria — Gli istituti religiosi e le Capitolazioni.

(Per telefono alla Stampa).

I fatti di Hodeida in Consiglio dei Ministri

Roma, 28, notte.

La riunione di domani del Consiglio dei Ministri è attesa con speciale interesse dovendosi trattare, oltre che delle accennatevi questioni, della lista dei nuovi senatori e dei particolari dell'amnistia, anche dell'incidente di Hodeida. La Consulta ha diramato oggi una nota ufficiosa tendente a rassicurare l'opinione pubblica circa la soluzione di questo incidente. La nota ufficiosa è ispirata a questo duplice concetto: 1.o Considerare come virtualmente risolto l'incidente per il fatto che la Turchia ha accettato tutte le nostre richieste ed ha offerto di trasmettere noi stessi a Hodeida alle autorità turche perchè fossero realizzate. 2.o Esortare l'opinione pubblica del nostro paese a pazientare per l'esecuzione delle deliberazioni del Governo ottomano, essendo spiegabile il ritardo per il fatto che il vali dello Jemen non risiede ad Hodeida ma a Sanah sull'altipiano arabico, a 2210 metri sul livello del mare, l'altezza dell'Asmara, alla quale si giunge dopo parecchi giorni di viaggio. Quindi occorre altro tempo per far giungere al Vali Mahmoud Neddim bey le istruzioni del suo Governo centrale, che, chiesta la conferma dei fatti, ordinò la restituzione del console inglese. Seguono poi le risposte di Mahmoud Neddim, che debbono seguire lo stesso lungo itinerario. Tuttavia, dice la nota ufficiosa, il Governo italiano stimolerà la Porta a dare sanzione alle legittime soddisfazioni che abbiamo richiesto e che la Turchia ha accettato. La nota ufficiosa, oggi pubblicata, contiene il germe di una proposta che sarà discussa dimani in Consiglio di Ministri: la proposta cioè di comunicare alla Turchia un termine perentorio per la realizzazione degli impegni assunti circa le soddisfazioni richieste dall'Italia. Tali impegni consistono, come è noto, nella liberazione del console inglese, consegnandolo a quello italiano e la punizione dei responsabili della violazione di domicilio del console, dei maltrattamenti al cavas italiano ed anche della cattura illegittima del console inglese.

Nulla finora fu deliberato dagli on. Sonnino e Salandra intorno alla opportunità di questa imposizione alla Turchia di un termine perentorio per la soluzione definitiva dell'incidente. La proposta sarà, domani, portata al Consiglio dei Ministri dall'on. Sonnino, il quale riferirà inoltre intorno ai passi compiuti fino ad oggi presso il Governo di Costantinopoli per ottenere la completa soluzione dell'incidente. Il Consiglio esaminerà se sia necessario o non ricorrere a questo mezzo e deciderà. Certo è che il Governo non può indefinitamente tenere aperto l'incidente. Il Governo sa benissimo che difficoltà di ordine materiale rendono lentissime le comunicazioni col bey dello Jemen, ma sa altresì che senza una spinta efficace il Governo ottomano nulla farà per affrettare, come è suo dovere, il mantenimento delle promesse fatte.

L'on. Sonnino, nel Consiglio di domani, riferirà anche intorno ad altre questioni pendenti con il Governo ottomano e specialmente sulla più recente e forse più grave di tutte, vale a dire sull'obbligo dell'uso della lingua turca negli istituti religiosi posti sotto il protettorato italiano.

S.

Gli italiani in Siria e le altre vertenze

Roma, 28, notte.

Ieri sera parlando delle questioni che rimangono ancora aperte fra l'Italia e la Turchia abbiamo, con intenzione, lasciato da parte l'incidente delle difficoltà opposte in Siria dalle autorità ottomane ai sudditi italiani, che vogliono lasciare il paese. Sapevamo che era stata ottenuta soddisfazione dal nostro Governo e, per debito di prudenza, abbiamo atteso l'annuncio ufficiale che viene ora reso pubblico con un comunicato dell'*Agenzia Stefani*. L'incidente si può così, per il momento, ritenere liquidato. Il nostro Ministero degli affari esteri evita da qualche tempo di abbandonare anche alla più discreta pubblicità i vari avvenimenti che occupano la sua attività. Così, finora, se ne è saputo molto poco di questa importante questione di cui per primi vi abbiamo informati. In Siria vi sono circa 30 mila regnicoli. In questa provincia di confine percorsa dalle truppe ottomane, che si vanno raccogliendo per costituire il corpo di spedizione che deve operare contro l'Egitto, è stato proclamato lo stato d'assedio. La prossimità del campo della lotta, il fermento destato fra la plebe mussulmana provocato dalla guerra santa rendono meno sicuro il paese: per questo, moltissimi sudditi italiani si disponevano ad abbandonarlo quando, improvvisamente, venne un misterioso veto delle autorità militari turche, le quali pretendevano di impedire ai nostri concittadini una libera partenza dalla Siria. Il nostro Governo frattanto aveva mandato a Beyrouth una nave italiana, la *Calabria*, ma ancora una volta le autorità ottomane sollevarono delle inspiegabili opposizioni vietando alla nave di approdare alla riva. Il Governo italiano, pur senza forzare la situazione, ha usato tutta la sua energia per piegare questa resistenza turca ed oggi finalmente, dopo circa 20 giorni, un comunicato ufficiale può annunciare la soluzione dell'incidente.

Possiamo compiacerci di questa prima soddisfazione data alle ragioni italiane, ma non dobbiamo dimenticare gli altri incidenti non ancora liquidati sui quali appunto è dovere insistere. I giornali di Roma pubblicano stasera una nota ufficiosa, che ripete la sostanza esattamente quanto già vi dicevo ieri sera a proposito dell'incidente di Hodeida sulle reali difficoltà di far pervenire da Costantinopoli istruzioni al Valy dello Jemen e ottenerne poi l'attuazione. Ci rendiamo esatto conto di queste difficoltà di ordine tecnico, ma un calcolo dei giorni trascorsi ci dimostra che non si può parlare di impazienza quando si domanda a che punto si trovano le misure di riparazione che il Governo di Costantinopoli dice di aver ordinato. I nostri circoli ufficiosi tendono a considerare l'incidente di Hodeida come virtualmente risolto dal momento che si sa che la Sublime Porta effettivamente ha già dato al Governo di Hodeida l'ordine di soddisfare alle richieste italiane. Può essere tuttavia opportuno non anticipare giudizi ottimisti, perchè può avvenire che anche i buoni ordini si perdano per via e, nel nostro caso, la via è lunga e complicata. D'altra parte, rimangono ancora aperti altri incidenti, di cui non si parla in pubblico, e che sono quelli dei nostri istituti religiosi e delle nostre scuole, cui il Governo ottomano vuole imporre misure che sanciscono con un fatto compiuto quella soppressione delle Capitolazioni che il Governo italiano non ha mai riconosciuto nè accettato.

Per tutto questo conviene mantenere il massimo riserbo a ritenersi soddisfatti fino a che non saranno definite praticamente e completamente tutte le questioni che colla guerra europea si sono sollevate fra l'Italia e la Turchia.

V. G.

Il comunicato ufficiale

Beiruth, 28.

In seguito ai passi fatti dall'Ambasciata d'Italia presso la Sublime Porta, il comandante dell'armata della Siria, ha dato ordini perchè i sudditi italiani che lo desiderano possano imbarcarsi liberamente fino al 2 gennaio prossimo venturo nei porti di Beiruth, Tripoli di Siria e Mersina. Anche dopo il 2 gennaio potranno rimpatriare per via di mare dai predetti paesi quegli italiani che saranno raccomandati dai regi Consolati. Il comando della Siria aveva informato la Sublime Porta che le misure antecedentemente adottate erano da attribuire a necessità militari del momento.

(Ag. Stef.).

Comunicazioni complicate e lente

Note ufficiose

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* reca:

«Si aspetta ormai di giorno in giorno la notizia della soluzione dell'incidente di Hodeida, già chiuso, del resto, virtualmente dopo l'esauriente risposta del Governo turco, ma nel fatto non ancora risolto, in quanto che gli ordini impartiti da Costantinopoli devono trovare esecuzione da parte delle locali Autorità dello Yemen. Tanto ritardo, finora almeno, non deve far meraviglia, nemmeno dopo risolto; per mezzo della via di Massaua, la questione delle comunicazioni telegrafiche. Si pensi, in primo luogo, che le Autorità locali dello Yemen non risiedono ad Hodeida, bensì a Sanah, città che è, in condizioni normali, a non meno di cinque giorni di marcia da Hodeida; si aggiunga a questo che quei luoghi non sono affatto, in questo momento, in condizioni normali. Infine, oltre alle lungaggini naturali nelle abitudini orientali, si pensi che, per la completa esecuzione degli ordini di Costantinopoli, occorre il rapporto del console inglese, il quale era stato internato, nonchè la ricerca dei colpevoli da punire. Il nostro Governo non ha smesso intanto di sollecitare e di insistere, mantenendo ferma la sua energica attitudine».

Il *Giornale d'Italia*, pure a proposito dell'incidente di Hodeida, dice:

«Le comunicazioni fra Costantinopoli e Hodeida avvengono attraverso l'Italia ed i suoi possedimenti, da Costantinopoli a Roma, da Roma a Massaua, da Massaua ad Hodeida. Poi gli ordini debbono essere mandati al vali Mahmud Nedim bey, che trovasi a Sanah, la quale è a 2100 metri sul livello del mare ed alla quale si giunge dopo parecchi giorni di viaggio. La risposta del vali deve poi ritornare a Costantinopoli, e deve seguire lo stesso lungo itinerario. Quindi il ritardo, che pare eccessivo, ha verosimile giustificazione; tuttavia non sarà superfluo stimolare la Porta. Il telegramma per il valy, che alla Sublime Porta fu inviato dal Governo italiano, fu visto e trasmesso, ed è la prova più palese che virtualmente la soddisfazione ci è data, ma prima di dare una categorica definizione, è bene accertare la totale chiusura dell'incidente».

La Santa Sede non riconosce l'abolizione delle Capitolazioni

Nuove attività diplomatiche pontificie

Roma, 28, notte.

(A.) — A Costantinopoli, a Berlino e a Parigi i giornali commentano lungamente l'udienza concessa dal Sultano a monsignor Dolci, delegato apostolico del Papa in Turchia. E' la prima volta che il delegato apostolico a Costantinopoli, la cui missione non è presso il Governo turco, ma presso i cattolici dell'Impero ottomano, è ricevuto dal Sultano senza la presenza dell'ambasciatore di Francia, attraverso il quale solamente l'inviato del Papa poteva corrispondere colle Autorità turche, in virtù del protettorato sulle Missioni cattoliche in Oriente, che la Francia esercitava pacificamente nell'Impero ottomano, per un antico diritto, che ora la Porta ritiene decaduto dopo la soppressione delle Capitolazioni. Il fatto è, quindi, veramente importante. I giornali di Costantinopoli e di Parigi hanno, ognuno per motivi opposti, ragione di sottolinearlo e commentarlo. Ma si errerebbe supponendo che questa udienza, a cui la Porta vuol dare significato di accettazione da parte del Vaticano del fatto compiuto, della soppressione, cioè, delle Capitolazioni, non sia che il preannunzio della quasi immediata elevazione del delegato apostolico di Costantinopoli a Nunzio presso il Sultano, e dell'invio di un ambasciatore o di un ministro plenipotenziario turco presso il Papa.

La Santa Sede, rifiutandosi la Porta di trattare gli affari concernenti le numerose Missioni cattoliche in Oriente attraverso l'Ambasciata di Francia, non aveva altra via che porsi in diretta relazione colle Autorità turche se voleva evitare alle Missioni stesse molti guai. Di qui anche l'udienza del Sultano. Ma da ciò agli avvenimenti succennati corre molta strada, e tanto più è azzardato il significato che all'udienza odierna la Porta volle dare. In Vaticano, per quanto sul fatto si voglia mantenere il più assoluto riserbo, si nega che l'udienza possa rappresentare accettazione pura e semplice del fatto compiuto dell'abolizione delle Capitolazioni e del protettorato della Francia. Si assicura che il Sultano stesso non dipende che da necessità immediate, da affari urgenti riguardanti le molte Missioni, specialmente francesi. La possibilità di una Nunziatura a Costantinopoli fu già discussa di essa quando si annunziò l'invio di un ministro inglese presso il Papa, come dell'invio da Costantinopoli di un ambasciatore presso il Papa, non viene però escluso. Si dichiara che di tutto questo si potrà parlare a guerra finita, quando il nuovo assetto degli Stati sarà fissato dalla Conferenza per la pace. La diplomazia della Santa Sede è troppo esperta per lasciarsi influenzare in questo momento a compiere atti, i quali non potrebbero che compromettere tutto l'enorme movimento che si va ogni giorno più delineando a favore del suo riavvicinamento colla Francia.

E' giunto a Roma il nuovo ministro della Repubblica Argentina presso la Santa Sede, S. E. Garcia Mansilla, con la sua signora, è sceso provvisoriamente al *Grand Hôtel*. Stamane il ministro, accompagnato dall'incaricato d'affari, reggente la Legazione marchese Parravicini, si è recato a fare visita al cardinale segretario di Stato, Gasparri, al quale ha chiesto udienza per il Papa, per la presentazione delle credenziali.

Il Papa ha pure ricevuto stamane, per la presentazione degli auguri, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, i ministri di Prussia, di Baviera, del Brasile, e gli incaricati d'affari del Perù e della Repubblica Dominicana. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono, ove il Papa si è recato accompagnato dalla sua nobile anticamera. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, quale decano, ha fatto gli auguri, a nome di tutti i presenti, e il Papa ha risposto.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale De Lai, il padre Picardo, monsignor De Elaige, presidente dell'Istituto superiore di filosofia dell'Università di Lovanio, con il barone De Gruben.

In Francia e nel Belgio

Trincee aspramente disputate e intensi cannoneggiamenti

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio abbiamo continuato ad avanzare, ad ovest di Lombaertzijde. Ci troviamo attualmente ai piedi delle dune, sulle quali il nemico ha stabilito la sua linea di resistenza.

Al sud di Ypres abbiamo perduto una parte delle trincee presso Hollebeke. Nella regione di Lens, presso Carency, il nemico ha ceduto dinanzi a un nostro attacco 800 metri di trincea di prima linea.

Nella vallata dell'Aisne come nella Champagne, cannoneggiamento intermittente, particolarmente intenso nella regione di Reims e in quella di Perthes, dove il nemico ha specialmente bersagliato le posizioni che abbiamo conquistato all'ovest di questa località.

Sulle alture della Mosa leggeri progressi delle nostre truppe su tutto il fronte.

Nei Vosgi il nemico ha bombardato la stazione di Saint Dié. Il servizio ferroviario tuttavia non è stato interrotto.

Sulle alture dell'Alsazia, al nord-est di Steinbach, un contrattacco tedesco è stato respinto.

Il comunicato delle ore 23 dice:

In tutta la giornata una tempesta violenta ha impedito le operazioni sulla più gran parte del fronte. Si segnala tuttavia che abbiamo realizzato qualche progresso nelle Argonne.

Attacchi sostenuti dalle navi

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale:

Sul teatro occidentale presso Nieuport il nemico rinnovò tentativi di attacchi senza alcun risultato. Esso fu in ciò sostenuto dal fuoco proveniente dal mare, che non ci produsse danno ma che uccise e ferì alcuni abitanti di Westende. Anche l'attacco del nemico contro la fattoria di Saint Georges, che, nei suoi comunicati ufficiali, è indicato come in suo possesso, è fallito. Al sud di Ypres una trincea nemica fu da noi presa; ciò che fece cadere nelle nostre mani alcune dozzine di prigionieri. Parecchi attacchi nemici molto violenti nella regione a nord-ovest di Arras vennero respinti. Il nemico rinnovò gli attacchi a sud-est di Verdun: anche essi senza alcun successo, come senza successo restarono gli attacchi fatti colla intenzione di riconquistare una collina ad ovest di Sennheim, intorno a cui fu combattuto ieri.

Il bombardamento di Nancy

I danni e le vittime

Parigi, 28 sera.

Mandano da Nancy:

«Ecco in quali circostanze è avvenuto il bombardamento aereo di Nancy. Durante la notte di Natale, il cannoneggiamento è stato ininterrotto nei dintorni della città. Le artiglierie pesanti francesi attaccarono vigorosamente. Venerdì, alle 9 del mattino, un aeroplano tedesco sorvolò sulla città e lanciò due bombe che non hanno fortunatamente causato danni materiali importanti. La prima è caduta su un deposito di merci ed è stata raccolta quasi intatta, la seconda ha infranto il tetto del palazzo delle poste, ad alcuni metri di distanza dalla cattedrale. Nessuna persona è stata colpita.

«Nessun altro incidente avvenne nella giornata di Natale, ma la popolazione, messa in allarme dalla circostanza del cannoneggiamento, non fu che poco sorpresa, sabato mattina, quando una formidabile esplosione si sentì alle 5,20. Questa volta uno Zeppelin, che volava a pochissima altezza, faceva visita alla capitale della Lorena. Nella rue Isabey cadde la prima bomba, ma lo Zeppelin volse verso l'ovest seminando delle bombe sulla piazza Carnot e in parecchie altre località.

«Questo nuovo attentato dei tedeschi contro le città aperte ha fatto due vittime e parecchi feriti. La casa abitata dal generale De Lamilleon ha particolarmente sofferto nonchè la basilica di S. Epvre le cui magnifiche vetrate sono state ridotte in frantumi. Una dozzina di magazzini e numerosi alloggi sono stati più o meno seriamente deteriorati».

Un figlio di Ricciotti Garibaldi ferito in Francia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Un figlio di Ricciotti Garibaldi, che combatte in Francia, è rimasto ferito in un combattimento. La notizia è pervenuta a Ricciotti Garibaldi a mezzo del seguente telegramma di Beppino, senza indicazione dell'origine, trasmesso da Parigi:

«Durante un combattimento, Bruno, caricando alla testa della sua compagnia, è stato gloriosamente ferito. Manderò altre notizie. Baci a tutti. Rispondi. Beppino».

Questo telegramma commosse la famiglia Garibaldi. La signora Costanza, madre forte, ma sempre madre, vive da stamane in ansia, in attesa di più precise notizie. Il generale, invece, sembrava superbo che il figlio avesse avuto il battesimo del fuoco e del sangue ed ha così risposto telegraficamente:

«Tenente colonnello Beppino Garibaldi, — Francia — Felicitazioni, caldi baci al giovane «nero». Manda per telegramma notizie più precise per la mamma. Ricciotti Garibaldi».

Re Alberto ed i giornalisti

Le Havre, dicembre.

Le condizioni dei giornalisti belgi che gli avvenimenti hanno cacciati dal loro paese sono tutt'altro che rosee. Ma soprattutto quelli rimasti nel Belgio sono veramente da compiangere: sospetti alle Autorità tedesche, obbligati quasi di nascondersi, vivono in ansie perpetue e, per la maggior parte, privi di mezzi. Non si tratta, ben inteso, sennonchè di collaboratori di giornali che uscivano a Bruxelles, a Liegi, a Gand ed a Bruges ed ora soppressi, perchè quelli di Anversa, città conquistata e nella quale i quotidiani trattarono i tedeschi invasori in un modo particolarmente spietato, se ne sono dovuto fuggire. Li aspettavano, per lo meno, la deportazione in lontane fortezze della Germania, il lavoro delle trincee o la raccolta delle patate! Ora, in Londra, in Parigi, in Amsterdam, all'Havre ed altrove, vivono a stento, sia che abbiano trovato il modo come riprendere il loro mestiere, sia soccorsi dai Comitati locali, ma insomma vivono.

Non lo stesso si può dire dunque dei nostri poveri colleghi messi nell'impossibilità di lasciare la loro patria oppressa dall'invasore. Certo, la miseria per tutti è grande. Ma per loro che, per giunta, non possono raccomandarsi alla carità cittadina, sia che la loro dignità ce lo vieta, sia che non osano, si vedono proprio ridotti agli estremi. E molti sono carichi di famiglia!

Queste tristissime condizioni si sono rese note al re Alberto, il quale ebbe un moto che prova come in quell'anima di eroe alberga una infinita bontà. Egli difatti ha disposto che una somma di diecimila franchi, forse prelevata personalmente su i suoi mezzi privati e mandata ad un apposito Comitato, il quale a sua volta s'incaricherebbe di ripartirla fra i giornalisti poveri. Il gesto è tanto più nobile che Re e Governo, si capisce, sono, in questo momento nel Belgio, ridotti a pochi chilometri quadrati piuttosto alle strette.

Intanto allo scopo di agevolare l'iniziativa anche privata in favore dei giornalisti e di salvaguardare la dignità della loro professione, si è fondata in Londra, una sezione dell'Associazione della stampa belga. Essa ha preso il nome di: *Section belge de l'Institute of Journalists* a cui venne annessa. Ha la sua sede nello stesso locale della celebre associazione inglese in Tudor Street. Nella seduta di installazione presieduta dal collega Flor Burton, direttore della *Nieuwe Gazet*, giornale fiammingo d'Anversa, un delegato della stampa di Bruxelles che potè giungere fin colà, fece della situazione dei giornalisti in quella città ed in Liegi un quadro penosissimo. Più che mai si ne potè intuire quanto la liberalità del Re era venuta a proposito e l'urgenza di ulteriori provvedimenti.

In quella stessa assemblea il collega che si recò ultimamente in Italia per prendere contatto colle associazioni della stampa italiana, rese conto della sua missione. Insistè particolarmente sulle accoglienze simpatiche dei colleghi italiani di Torino e di Genova — non avendo egli potuto realizzare l'intento a Milano per la rappresentazione della Scala a favore dei rifugiati belgi e della conferenza di Maeterlinck. Ascoltato dall'adunanza con somma attenzione, egli ricevette le congratulazioni del presidente, il quale s'incaricò prima di esternare, con parole cordiali ed elevate, i sentimenti di gratitudine dei belgi per i membri della stampa italiana.

A prescindere dallo scopo filantropico che tale raggruppamento di colleghi belgi si è assegnato, esso è giustificato pure dalla necessità di tutelare il carattere, la riputazione ed anche i diritti della stampa nazionale; poichè, nelle città invase, non passa giorno ora che compaiono nuovi fogli che si dicono belgi o locali, ma che invece sono stampati per conto delle autorità tedesche. Ad Anversa, il governatore militare, il generale von Bissing, ordinò, giorni fa, che tre dei principali giornali, i quali avevano cessato la loro pubblicazione alla vigilia del bombardamento della città, avessero a ricomparire, fra una settimana da quell'intimazione, minacciando di arrestare i direttori se quell'ordine fosse trasgredito. Siccome i direttori di quei giornali, fra cui il *Matin*, sono lontano, non v'è pericolo che si metta la mano su di loro. Nondimeno, è molto probabile che si trovi chi s'incaricherà di risuscitare quegli organi, giacchè, in ogni paese si sia, si possono incontrare individui i quali quando si tratta della loro sicurtà o del proprio interesse, non esitano a mettere da banda il loro dovere.

In Anversa s'intravvedono giorni piuttosto foschi. Si annunzia che i pochi e pacifici *landsturm* che finora occupavano la città, saranno mandati altrove. Verranno a surrogarli cinquantamila uomini, che si recano nella Fiandra o ne arrivano, e quella soldatesca sarà alloggiata nelle case, gli abitanti delle quali sono fuggiti o tuttora assenti.

Il presunto testo della Convenzione turco-germanica

La Serbia avrebbe respinto le proposte di pace dell'Austria

Roma, 28, notte.

La «Tribuna» ha da Sofia: «Mi si comunica da fonte turca, generalmente seria, che entro la prima quindicina di dicembre sarebbe stata firmata una convenzione fra la Germania e la Turchia. Il testo sarebbe approssimativamente questo: La Germania si obbligherebbe:

«1.o A fornire, durante tutta la durata della guerra, la Turchia di materiale da guerra, di munizioni e del denaro necessario per il mantenimento delle truppe.

«2.o A fornire i pionieri tiragliatori, puntatori e specialisti in genere oltre a ufficiali nella misura che le sarà possibile per la campagna.

«3.o In caso di successo la Germania si impegna a passare alla Turchia il quinto dell'indennità di guerra che si farà dare dai vinti.

«4.o La Germania s'impegna a non concludere la pace separatamente e in caso di conclusione di una pace sfavorevole per la Germania, a far introdurre nel trattato di pace la clausola dell'integrità territoriale della Turchia».

«La Turchia da parte sua s'impegnerebbe:

«1.o A far la guerra contro la Russia e l'Inghilterra (della Francia il documento non farebbe menzione).

«2.o A proclamare la guerra santa.

«3.o A non concludere una pace separata».

La «Tribuna» ha da Atene un telegramma nel quale si dice che nella capitale ellenica si crede che la proposta austriaca alla Serbia per un componimento, sia effettivamente avvenuta, malgrado le smentite, e che anzi sia stata ripetuta due volte e sia stata due volte respinta. Secondo notizie a cui l'«Estia» e il «Patris» prestano fede, l'Austria avrebbe fatto queste proposte: Riconoscimento dello «statu quo» territoriale serbo prima della guerra, nessuna opposizione da parte dell'Austria a che la Serbia raggiunga il mare mediante la occupazione dell'Albania del nord.

«Si deve però aggiungere — dice la «Tribuna» — per dovere di imparzialità, che anche la Legazione germanica smentì ieri tali asserzioni».

Per l'atto di nascita della principessa Maria

Roma, 28, notte.

Probabilmente mercoledì mattina, alle 10,30 sarà redatto l'atto di nascita della principessa Maria. Oltre alla Regina Madre e ai Principi reali assisteranno alla cerimonia anche le dame di Corte di turno. Dopo la cerimonia il sen. Manfredi e l'on. Salandra si recheranno a visitare la Regina. Il Re non ha ancora designato i testimoni. Si dice che uno di essi, che dovrebbe essere un generale, sarebbe il gen. Spingardi.

Per la chiamata alle armi della 2ª categoria della classe 1895

Roma, 28, sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto: «Nel prossimo anno 1915 saranno chiamati alle armi per istruzione, per la durata di sei mesi, i militari di 2.a categoria della classe 1895. La chiamata dei militari avrà luogo nei modi e nel tempo che saranno stabiliti dal Ministero della Guerra».

Il Consiglio dei Ministri di oggi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domani, 29, alle ore 16. Alla riunione potranno così partecipare anche il ministro Carcano, il ministro Grippo e il ministro Martini, di cui si annuncia il ritorno a Roma, dopo breve assenza, nella giornata d'oggi o al massimo domattina. Il Consiglio dei Ministri dovrà occuparsi della redazione della lista definitiva dei nuovi senatori. Non potrà essere deliberato il movimento dei prefetti, che, sebbene deciso, non sarà annunciato che nella prima quindicina di Gennaio. Un'altra questione di cui il Consiglio dovrà occuparsi sarà quella dell'amnistia. I Decreti relativi potranno essere firmati dal Re nei prossimi giorni.

Quanto alla lista dei nuovi senatori, che sarà licenziata nel Consiglio di domani, i nomi probabili sono quelli che vi abbiamo trasmesso in precedenza. Al Consiglio dei Ministri di domani assisterà, se il miglioramento proseguirà, anche il guardasigilli on. Orlando, indisposto i giorni scorsi. Infine la riunione di domani sarà completata con la scelta dei membri di nomina governativa nella Commissione di vigilanza sull'andamento dell'amministrazione ferroviaria di Stato.

Non era un vescovo polacco ma un cuoco pregiudicato

Firenze, 28, notte.

Monsignor Giovanni conte di Tarloski, vescovo di Kielce, che fu arrestato all'Arcivescovado di Firenze, è risultato non essere altro che un volgare truffatore, noto a tutta la Polizia europea. La Questura fiorentina, subito dopo il suo arresto, inviò al Gabinetto di polizia scientifica di Roma le impronte digitali dell'arrestato. Egli è stato subito identificato per il pregiudicato austriaco Tarnowski Giovanni, d'anni 28, di professione cuoco, nato a Milatyze, distretto di Leopoli (Galizia).

L'ospite di S. E. l'arcivescovo Mistrangelo è stato condannato più volte per truffa, vagabondaggio e questua. Due sono le sue specialità: truffare il prossimo e camuffarsi oggi da frate e domani da prelato. Il falso milite di Dio fu arrestato a Vienna nel 1906, sotto falsi abiti religiosi, e colà si qualificò come francese, nativo di Ajaccio. E' risultato pure dalle prime notizie inviate da Roma alla nostra Polizia, che il sedicente vescovo fu arrestato nel 1907 a Brixen (Tirolo), per truffe, vagabondaggio e false generalità. Lo stesso anno riportò una condanna a Linz (Austria), per vagabondaggio. Nel 1910 fu espulso da Cracovia, e nuovamente arrestato a Strasburgo, per truffe e vagabondaggio. Espulso lo stesso anno dall'Alsazia e Lorena, deve avere vagabondato in Francia, e quindi in Italia.

La Polizia fiorentina attende dalle varie Polizie straniere, alle quali ha inviato le impronte digitali e le fotografie dell'arrestato, altre importanti notizie sulle gesta truffaldine del sedicente vescovo polacco. Certo, il cuoco, divenuto ad un tratto conte e vescovo, ha dimostrato un'abilità di truffatore straordinaria, perchè ha potuto celebrare la Messa anche in presenza del nostro arcivescovo, monsignor Mistrangelo. Anzi, il falso vescovo, pochi momenti prima dell'arresto, fu invitato a recarsi, in automobile, a visitare il convento della Certosa. Delle gesta del Tarnowski in Italia si stanno occupando anche le Questure di San Remo, Genova e Roma, dove il falso prelato si è intrattenuto vari giorni.

La beneficenza della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Milano, 28, notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Marcora, si è riunita la Commissione centrale amministratrice della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde e gestioni annesse, la quale ha deliberato fra l'altro: 1.o di concorrere con un milione di lire alla formazione del capitale del progettato consorzio destinato a fare sovvenzioni contro pegni di valore industriale; 2.o di celebrare la nascita della principessa Maria di Savoia con gli stessi criteri seguiti in occasione della nascita degli altri principi reali, destinando un milione di lire ad opere di beneficenza; 3.o di continuare pel triennio 1915-1917 l'erogazione a favore dei ricoveri di mendicità e di vecchiaia con qualche aumento sul triennio scaduto.

Rosaspina

Rosaspina era lo pseudonimo con cui la Signorina Adalgisa Ademari aveva pubblicato il suo primo romanzo: *Amore finisce*, il quale, incontrando un certo favore di pubblico e di critica, andava destando nella piccola città provinciale dov'ella viveva molto clamore di biasimo, di lodi e di curiosità.

Ella era l'unica figliuola di un gentiluomo decaduto, il quale dopo la morte della moglie, donna bellissima e di cortissima mondanità, aveva cercato in quell'angolo remoto di terra un rifugio indulgente alla sua inferma esistenza di misantropo rassegnato e ormai logoramente inchetato.

Ma in spirituale eredità materna, composta di vivace intelligenza, d'acuta osservazione e di un appassionato desiderio di vivere e di godere, s'era trasmessa e sviluppata poco a poco in quella fanciulla solitaria un vigile, felice avidissimo, sognatrice infaticabile, artista istintiva e tutto ciò unito ad una esasperata malinconia s'era naturalmente espresso in un libro ingenuo e profondo che meravigliava ed attraeva come una voce non ancora udita, piena di fresca e franca originalità.

Rosaspina non possedeva di bello che una grande chioma accesa come una fiamma, ch'ella durava fatica a trattenere nel rarchio di giada nera, il quale l'adornava d'una grazia alquanto acerba d'adolescente, e dello splendore interno una conservava che gli occhi grigi sotto ciglia oscure e la slanciata persona troppo sottile tuttavia e alquanto dinoccolata come il corpo dei giovinetti cresciuti rapidamente.

La città di provincia dov'ella viveva con suo padre abitando una modesta villetta, ultimo residuo d'una vasta fortuna dispersa, l'aveva fino allora giudicata una personcina piuttosto brutta che bella, piuttosto orgogliosa che amabile, piuttosto strana che piacevole e fu soltanto quando un grande quotidiano annunziò il suo romanzo come una nuzialità promessa per la giovine letteratura, che le poche porte stemmate della cittadina, sulle soglie delle quali cresceva l'erba dei decenni, le si aprirono all'improvviso fra un mormorio di complimenti antiquati e una striscia di riverenze vecchio stile.

La marchesa Lorentani fu la prima ad accoglierla con una benevolenza tutta sorrisi e tenerezze, la quale contrastava con la sua figura rigida e fosca a cui un perenne lutto vedovile, ostentato in vesti di taglio severo, davano una divertente aria prelatizia.

Ella radunava intorno a sè il fiore della intellettualità e della eleganza cittadina, rappresentato il primo da alcuni professori di liceo e il secondo da parecchi ufficiali e da qualche giovine di nobile famiglia, di spirito troppo timido o troppo conservatore per lanciarsi fra gli oscuri pericoli delle capitali.

Ma l'ultima sera dell'anno un lontano nipote della marchesa, il quale viveva abitualmente a Parigi, Livio Lorentani, giunse improvvisamente in automobile con un amico a trovare la zia di cui ambiva la cospicua eredità; ed alla grande cena di mezzanotte ch'ella offriva agli intimi, egli sedette alla destra di Rosaspina e parve dimenticare tutto quanto, oltre la sua vicina, lo circondava.

L'amico era un francese, certo De-Croix, il quale mangiava coscienziosamente senza parlare ed aveva una figura comune e bonidiecta da parassita elegante.

Livio Lorentani era invece bruno e sbarbato, gaio e motteggiatore. La sua marsina di taglio impeccabile lumeggiava per contrasto i frak provinciali degli altri invitati e le sue mani troppo bianche, dalle unghie accuratissime, davano a Rosaspina il desiderio di nascondere sotto la tovaglia le proprie, lunghe e sottili ma troppo dorate dal sole. Senonchè quando ella manifestò sorridendo questo suo pensiero Livio le sollevò graziosamente le dita e le baciò con disinvolta galanteria fra lo stupore dei suoi vicini e le occhiate scandalizzate di sua zia.

— La mano di Rosaspina merita bene questo omaggio, — egli dichiarò senza scomporsi; — non le occorre che un po' di Parigi per diventare una manina da duchessa. — E continuò su questo tono parlandole quasi all'orecchio, leggero e malizioso, elogiandone da conoscitore la snellezza, il colore acceso dei capelli e quello cinereo degli occhi, consigliandola sulla forma delle sue acconciature e il taglio delle sue vesti, come sulla trama dei suoi futuri romanzi.

Rosaspina ascoltava quel linguaggio così nuovo e così istruttivo fra sorpresa e smarrita, non sapendo s'egli si prendesse gioco di lei o s'ei l'amasse follemente per parlarle con quella voce e con quelle parole. La sua esperienza quasi assoluta d'esperienze, d'amore e una sua sconfinata nostalgia passionale la quale l'aveva ripiegata su se stessa e costretta ad esprimersi in quel suo libro dal titolo amarognolo: «Amore finisce», la rendeva ora preparata all'assalto e insieme inerme contro un fascino sottile ed avvincente come quello di Livio Lorentani, ed il suo turbamento fu così palese che il giovine se ne sentì lusingato come forse di nessun'altra più ambita e più desiderata conquista.

— Voglio dimostrarvi che amore continua a fare le sue vittime, più forte, più tiranno, più cieco che mai, — egli le diceva riaccompagnandola a casa nella sua automobile a tarda notte, e Rosaspina si rannicchiava nell'angolo della vettura, così tremante di timore, così stanca di languore e di stanchezza che le pareva di morire. E questa sensazione di annientamento le restò nelle vene per tutta la notte mentre la voce di Livio continuava nell'ossessione del dormiveglia a ripeterle parole di tentazione non mai ascoltate prima d'allora.

Era finalmente il sogno sognato che prendeva un'anima ed un corpo, uno sguardo ed una voce, era la passione che veniva a rintracciarla ad un tratto, in fondo a quella cittadina sperduta del mondo e le offriva le sue promesse e i suoi doni, i suoi gioiosi dolori e le sue felicità tormentose, tutto quanto gli amanti ed i poeti avevano sentito col più sincero cuore e cantato con le parole più ardenti.

I fiori che Livio Lorentani le mandò il giorno seguente non le parvero nati sopra la terra, tanto ella li rivestì di significazioni misteriose e profonde, e quando ella lo ricevette verso sera nel suo piccolo studio ove gli avanzi ancora preziosi dell'antico, sontuoso salotto materno finivano di sdorarsi nella malinconia del tempo, esalando tuttora un segreto profumo d'eleganza e di mondanità, Rosaspina appariva così pallida che Livio le accarezzò sorridendo i capelli e le strinse le mani sul suo petto cercando di rianimarla.

— Ma che avete bambina? Vi faccio paura? — egli ripeteva dinanzi al suo sorriso sperduto, e mentre prendevano il thè nell'ora grigia del crepuscolo invernale, nel silenzio morto di quella città senza vita, tutte le arti lusingatrici dell'uomo di mondo, avvezzo e scaltrito al gioco falsamente sentimentale dei salotti, chiudevano in cerchi sempre più ristretti la piccola anima di quella inesperta sognatrice, la quale vi si sentiva attratta e assorbita come una festuca in un gorgo d'acque tumultuose.

Egli le baciò a lungo sul limitare del giardinetto spoglio inchinandole gradatamente la mano, il polso, il collo e le labbra e implorando il permesso di ritornare il domani.

Ma il domani Livio Lorentani non ritornò e Rosaspina dopo averlo atteso molte ore in trepidazione affannosa, dopo aver fantasticato fino all'istupidimento su quella non spiegabile assenza, uscì a notte fatta, accasciata di disinganno e di amarezza, sperdendosi fra le strade semibuie della città. S'era avvolto il capo in una sciarpa di velo nero e camminava come una vagabonda, senza meta, per l'oscuro istinto di allontanarsi da qualche cosa o da qualcuno che portava invece implacabilmente dentro di sè: la sua afflizione, oppure per il bisogno di stancare la propria desolazione con una fatica fisica più brutale e più forte di questa.

D'un tratto, nell'ombra di una stradetta deserta si disegnarono sotto un fanale due figure d'uomini che camminavano a lato discorrendo. Subito Rosaspina riconobbe Livio Lorentani accompagnato dal suo amico De-Croix. Essi non la videro e non la ravvisarono e continuarono il loro discorso senza badarle. Ed ella li seguì piccola e nera nell'ombra col cuore in sussulto.

De-Croix diceva in francese all'amico:

— Tu hai una scaltrezza diabolica, lo riconosco e lo deploro, perchè mi preparo ormai a perdere la mia scommessa.

E Livio Lorentani rispondeva pacatamente:

— Non c'è nulla di meglio, credimi, per esasperare il desiderio di una donna che il farla aspettare inutilmente ad un convegno d'amore. La mia lunga esperienza mi insegna ch'ella mi cadrà fra le braccia disposta a tutto concedere non appena mi rivedrà, specialmente s'essa è come questa destinata dal suo ingegno a una vita d'eccezione.

— Dunque tu canterai vittoria questa stessa sera? — interrogava l'amico.

— Sì, a mezzanotte. Le ho mandato ora un biglietto nel quale l'avverto che l'aspetterò a quell'ora, con l'automobile, presso il cancello della sua villa. — informava con tranquilla sicurezza Livio.

— Preparati al terrore che ti sei prefisso per vincere la nostra scommessa, — soggiungeva De-Croix.

— Sì, quarantott'ore dopo averla conosciuta. Non una di più, non una di meno. Vedrai se i miei calcoli non furono esatti.

Rosaspina li seguiva ascoltando, piccola e nera nell'ombra. Ma d'improvviso ella non udì più nulla e i suoi occhi si velarono mentre un acuto dolore alle ginocchia le strappava un lamento che nessuno intese.

E quando ritornò in sè stessa e si rialzò lentamente a grande fatica da terra, tutta irrigidita di freddo e dolente di male si ritrovò ancora nella stradetta deserta, dove non s'udiva più voce umana. Ma sul suo capo, all'alto campanile della cattedrale, suonarono gravi e solenni nella notte dodici colpi.

Allora Rosaspina pensò, senza neppure sogghignare, che Livio Lorentani perdeva in quel momento la sua scommessa.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

A giorni, la prima puntata del nuovo romanzo di Carola Prosperi scritto appositamente per la "Stampa":

L'ESTRANEA

Un vincitore ed un vinto



Il vincitore: sir Doveton Sturdee, il comandante della squadra inglese che affondò gli incrociatori tedeschi.



Il vinto: il vice-ammiraglio von Spee, caduto da valoroso coi suoi eroici marinai a bordo del «Scharnhost».



I marinai d'Italia a Vallona

Gli effetti economici di quattro mesi di guerra

L'indebitamento degli Stati

Ci proponiamo in queste brevi note di dare al pubblico un'idea non precisissima, ma il meno vaga possibile, delle conseguenze che i quattro mesi di guerra, dall'agosto al novembre, hanno avuto sull'economia del mondo.

Oggi incominciamo con le cifre che riguardano i debiti contratti dai vari Stati belligeranti dal 1.o agosto al 1.o dicembre, sia per sostenere le spese di guerra, sia per combattere all'interno la fame e la disoccupazione. Ecco l'elenco:

		Debiti
Inghilterra	Lst.	423.000.000
Russia	»	172.000.000
Francia	»	?
Germania	»	595.000.000
Austria-Ungheria	»	[illegible]
Totale	Lst.	1.287.000.000

Nulla si sa della Francia, perchè il Governo della Repubblica è stato autorizzato a emettere senza limiti, e a mano che il bisogno si presenti, buoni del Tesoro a scadenze di tre, sei e dodici mesi. Se però si assume — come pare probabile — che la Francia abbia emesso finora per non meno di lst. 300.000.000, si ha che i cinque grandi Stati in conflitto hanno finora contratto per lst. 1.587.000.000 di debiti di guerra, pari a italiane L. 38.675.000.000: quasi 39 mila milioni.

Questa cifra però non ci dipinge ancora la situazione esatta. In essa difatti non sono comprese: 1.o le spese di guerra della Serbia, del Belgio, del Montenegro e del Giappone; 2.o le spese imposte per gli armamenti degli Stati neutrali, fra i quali l'Italia. Se teniamo conto di questi due forti fattori, saremo forse al disotto del vero affermando che i quattro primi mesi di guerra hanno pompato, sotto la sola forma di debiti pubblici, 45 miliardi al risparmio del mondo.

Pochi dati ora per porre in luce anche sotto questo speciale aspetto la gigantesca forza finanziaria dell'Inghilterra. Nel quadrimestre considerato, il Regno Unito ha mutuato queste somme:

al Belgio	L.	250.000.000
alla Serbia	»	20.000.000
all'Australia	»	450.000.000
al Canadà	»	300.000.000
al Sud-Africa	»	175.000.000
alla Nuova Zelanda	»	131.250.000
all'Egitto	»	125.000.000
Totale	L.	1.451.250.000

E ciò non basta. Contemporaneamente l'Inghilterra ha garantito L. 300.000.000 di buoni del Tesoro russo, che sono stati scontati all'Impero moscovita dalla Banca d'Inghilterra, e ha assorbito L. 50.000.000 di buoni del Tesoro francese. Con che i crediti concessi dal Regno Unito alle nazioni estere salgono a L. 1.801.000.000, di cui i prestiti fatti al Belgio e alla Serbia non portano interessi a carico dei Tesori di questi due Stati per tutta la durata che avrà la guerra. Alla stessa condizione di favore anche la Francia ha mutuato 250 milioni di franchi al Belgio.

Il concorso dei giapponesi

e la guerra di Francia

Ancora del precedente austriaco

(Intervista con S. Pichon)

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Luigi Pome manda al *Giornale d'Italia* la relazione di un colloquio da lui avuto coll'ex-ministro degli esteri, Stefano Pichon.

— La Francia — ha detto il giornalista all'ex-ministro — ha seguito con la più grande attenzione l'ardente ed infaticabile campagna che voi, signor ministro, andate facendo per una cooperazione più effettiva del Giappone con gli alleati, per un intervento diretto dei giapponesi sul teatro della guerra europea. Sperate riuscire?

«— Per me non è questione di sperare. Bisogna riuscire ed io sono convinto che gli ultimi ostacoli non tarderanno a cadere.

«I negoziati sono già stati iniziati? — chiesi. Ed aggiunsi: — Voi non ignorate, signor ministro, che un giornale diplomatico ha persino lasciato intendere che i giapponesi chiederebbero l'Indocina come compenso per l'invio di dieci corpi d'armata sul continente europeo...

«— Io ammiro coloro i quali sono così bene informati di ciò che si desidera e si pensa a Tokio — mi rispose sorridendo l'ex ministro degli esteri. — Per parte mia, tutto quel che posso dire è che mai, mai, intendete? dal principio della guerra la questione di compensi è stata dibattuta col Giappone. Dirò meglio: mai il Governo del Mikado è stato invitato a dire a quali condizioni esso consentirebbe ad inviare i suoi soldati a combattere al nostro fianco. Dunque mentre non v'ha dubbio che dei compensi siano necessari, la loro entità e la loro qualità siano ancora indeterminate.

«— Tutti i Governi alleati sono favorevoli a questo intervento, signor ministro?

«— Oggi tutti. In principio non era così: mentre il Governo russo e quello francese si mostravano nettamente favorevoli alla cooperazione giapponese, l'Inghilterra, pur senza formulare un parere decisamente contrario, non sembrava convinta dell'opportunità dell'intervento nipponico. Oggi, come vi ho detto, constato con soddisfazione che anche l'Inghilterra si rende conto dell'importanza di un concorso che — ve lo assicuro per aver visto all'opera i soldati giapponesi — sarebbe decisivo.

«— Non temete che, come ha scritto questa mattina nel *Figaro* il vostro collega signor Hanotaux, la vittoria finale unisca col non essere più una vittoria «specialmente francese»?

«— Vi dirò subito le stesse cose che scriverò diffusamente nel mio giornale per rispondere all'amico Hanotaux. Io ho preconizzato l'intervento del Giappone prima ancora che si impegnassero le prime battaglie. L'ho chiesto alla vigilia di Charleroi come all'indomani della Marna. La nostra vittoria sarà sempre specialmente *francese*, ma essa sarà dovuta non solo ai nostri soldati, ma anche al Belgio che si è difeso da eroe, sarà dovuta alla cooperazione degli eserciti russi, al formidabile concorso, sul continente e sul mare, dell'Inghilterra e delle sue colonie, all'ammirevole meravigliosa costanza dei serbi, al Giappone stesso che ha già valorosamente cooperato con l'Inghilterra nel mar Giallo e nel Baltico.

«Quand'io grido che bisogna cercare ovunque in Europa e nell'Asia presso i neutri e nel Giappone i concorsi che ci libereranno più presto dai dolori e dall'umiliazione dell'occupazione prussiana, io non sono mosso dal timore di una disfatta dei nostri eserciti. Io obbedisco alla preoccupazione di farla finita, di non prolungare sofferenze orribili, di limitare i nostri lutti, le nostre miserie ed i nostri sacrifici; io sono ispirato dal desiderio appassionato di poter subito impiegare le nostre risorse a guarire le nostre disgrazie, rimarginare le piaghe sanguinanti, a ricostruire ciò che è stato raso a terra, a far rifiorire la vita dove non son state che rovine e macerie. L'intervento dei giapponesi sarebbe per noi un elemento nuovo di gravità e definitiva vittoria. Chiederlo ed ottenerlo è per me un sacro dovere patriottico al quale non verrò meno».

La conversazione volse ad altri argomenti, poi si parlò dell'Italia, ed io ricordai all'onorevole Pichon le parole dell'on. Viviani che poche ore prima aveva lodato l'intervento dell'on. Giolitti, condannante in piena Camera italiana la premeditazione austriaca.

«— Sentite — mi disse l'on. Pichon dopo qualche momento di riflessione. — V'è una cosa che voglio dirvi e che non manca di interesse: l'on. Giolitti ha letto ai deputati italiani un telegramma dell'on. di San Giuliano, nel quale il vostro defunto ministro degli esteri informava il presidente del Consiglio che l'Austria aveva comunicato all'Italia ed alla Germania l'intenzione di agire contro la Serbia. Questo telegramma, ha dichiarato l'onorevole Giolitti, è del 9 agosto 1913, ed io mi sono chiesto, riflettendoci, perchè l'on. Giolitti non ha accennato che anche prima dell'agosto 1913 l'Austria aveva comunicato alle sue alleate le intenzioni aggressive che essa nutriva contro la Serbia? Non ho presente la data esatta del fatto — continuò il mio interlocutore — ma mi sarebbe assai facile rintracciarla. Fu nel giugno 1913, al momento di Scutari, proprio mentre io ero ministro degli esteri, che l'Austria fece parte all'Italia delle sue intenzioni. Io ne fui avvertito quasi immediatamente, e non tardai a sapere anche che, come doveva farlo ugualmente due mesi dopo, il Governo italiano aveva risposto che, nel riguardi dell'Italia, il casus foederis era inapplicabile.

«Il fatto ha un interesse retrospettivo, ma innegabile. Esso mostra con quanta pertinacia l'Austria mirasse allo schiacciamento della Serbia, e di quanti maggior rilievo si fondamento della tesi della neutralità dell'Italia, la quale si è trovata non per una, ma per tre volte dinanzi al tentativo esasperatamente premeditato di un'aggressione, alla quale l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando doveva servire di eccellente pretesto».

Giornali e Riviste

Ernesto Consolo è stato nominato al posto del compianto prof. Giuseppe Buonamici a professore di arte pianistica all'Istituto musicale di Firenze. Ernesto Consolo è un artista di grande fama: nato a Londra, da genitori italiani, fu allievo dello Sgambati, amico di Liszt, di Puccini e diresse i grandi istituti musicali di Chicago e di New York. I suoi concerti in tutto il mondo gli diedero fama e plausi; ora in attesa di iniziare il suo corso a Firenze, risiede a Lugano in una villa che si specchia nel lago armonioso. — Farro — occupandosi nella *Nazione* della vita e avventurosa vita dell'illustre musicista, ricorda che il Consolo, recatosi a Mosca per eseguire dei concerti, ebbe una lettera di raccomandazione per Leone Tolstoi, che abitava allora in una catapecchia di legno, molto squallida e rozza. Il Consolo trovò la porta aperta, entrò e, dopo aver traversato due stanzette, fu in una sala da pranzo, scorse un uomo, che già volgeva le spalle, aveva la testa arruffata e stava tutto concentrato in se stesso. Era il Tolstoi. Al rumore si mosse e, saputo chi era il suo improvviso visitatore, gli disse: «Giungete opportuno, sto appunto studiando l'italiano; conosco, per le traduzioni, i vostri classici, ma vorrei poterli leggere, tra breve, nel loro testo originale. Ho grande amore per la lingua italiana. Sono qui come condannato: per un mese non debbo uscire di casa...» dice a motivo della mia salute». A Vienna il Consolo conobbe Giovanni Brahms, e nutrì la più calorosa ammirazione per questo musicista, oggi tanto discusso. Il Brahms era grande e grossolano mangiatore e non guardava a delicatezze, e l'abbondanza di cibi. Brahms frequentava le taverne di Vienna: una sera invitò a cena il giovane pianista italiano. L'autore del *Trionfale lied* e delle *Danze Ungheresi* aveva lo scherzo maschio come la sua persona. Aveva ordinato una pietanza popolare viennese: il famoso cacio limburghese con cipolle e la pietanza tramandava un odore da far resuscitare i morti... per il disgusto. Il Consolo si rifiutava di assaggiarla: sosteneva atterrito: «E' una tra le poche cose che non posso sopportare!» Ma l'illustre sinfonista, approfittando di un istante in cui il Consolo aveva la bocca aperta, gliela riempì con un pezzo di quell'orrendo cacio, profumato alla cipolla; e gli tenne una mano su le labbra finchè non l'ebbe inghiottito, poco mancò il pianista non l'inalasse svenuto.

***

Napoleone Bonaparte detestava Tacito. Perchè? Nessuno lo sa. Un giorno — scrive un collaboratore del *Giorno* — domandò a Goethe: «Voi siete di quelli che amano Tacito?». «Sì, Sire, moltissimo» rispose il poeta. «Ed io no!» esclamò Napoleone. E, rivolto a Wieland: «Conoscete voi un più grande ed ingiusto detrattore dell'umanità? Alle azioni più semplici trova motivi criminali, ed egli che parla sempre di delatori, è il più grande delatore». All'Istituto di Francia, ov'era stato ammesso quale socio nel ramo meccanico, Napoleone era chiamato «il geometra della vittoria». E all'Istituto, al Consiglio di Stato improvvisava felicemente, fra lo stupore generale; parlava con molta semplicità, e, siccome le idee e le frasi gli venivano più veloci che non fosse la mano a scriverle, aveva bisogno di segretari velocissimi, che quasi stenografassero il suo pensiero. Ecco come il Vandal descrive una di queste scene: «Sedeva e rileggeva le carte, si raccoglieva e pensava; ad intervalli con voce modesta diceva al segretario: «Scrivete!». Cominciava per dettare seduto, poi s'alzava, percorreva la stanza per lungo e per largo. Dettava senza fermarsi, nè rallentare, nè interrompersi; per seguirlo ci voleva una grande abitudine al suo modo di pensare e di esprimersi. La frase gli veniva forte, piena, concisa». Anche il Las Cases dice che a Sant'Elena l'imperatore dettava camminando, rallentando il passo, che diveniva più fermo a misura che più si concentrava in se stesso. Napoleone aveva una memoria prodigiosa. Diceva che un uomo senza memoria è una piazza senza guarnigione, e che la sua forte memoria veniva dal cuore, perchè conservava il ricordo di tutto ciò che gli era stato caro. Educatore, proibì i libri immorali e fece gettare al fuoco i romanzi inutili; pensava, fin d'allora, che le opere moderne sono quasi sempre fatte per basse speculazioni dal Dipnil, che lo adagiano il mondo senza alcun rispetto per la vera coltura e per la vera sapienza.

***

Uno dei congiunti del compianto principe Alfonso Doria Pamphili, il principe Filippo — se non erriamo — dopo essere stato per qualche tempo prefetto di Palazzo al Quirinale, si era riavvicinato al Vaticano ricollegandosi umilmente a chieder perdonanza a Pio IX e a riassumere un'alta carica alla Corte papale. Il *Secolo XX*, nella sua rubrica degli aneddoti storici narra che la sera della sua morte, dopo pranzo, il discorso cadde sopra lui. C'erano il Re, il Bianchieri, il Minghetti, il Corte ed altri. «A me — disse Vittorio — la vita del Doria mi prova una cosa sola...» «E sarebbe, Maestà?» «Che il Tevere non è troppo largo: giacchè c'è della gente che riesce a tenervi una gamba di qua e una di là». Nella stessa rubrica si legge quest'altro curioso episodio, ma di ambiente parlamentare. Quando G. Nicotera uomo insigne politicamente, ma in fatto di grammatica alquanto primitivo, era Ministro, gli venne fatto di dire in una discussione parlamentare: «Se saFebbe». Questa grossa sgrammaticatura provocò il riso di un deputato assai giovane. Nicotera, accortosene, esclamò prontamente verso il motteggiatore: «Senza che ridi tu, se qui il Ministro disse una interiezione molto solidese ma nell'ubbidienza, sappi che quando tu potevi imparar la grammatica, io ero già in galera per l'Italia!». Il deputatino giovane e purista restò mogio mogio e alla fine di seduta si recò a scusarsi col ministro patriota, che lo perdonò paternamente.

***

La bianca e veneranda Regina Madre di Romania, la squisita e sensibile poetessa del Peleschi, dopo la morte di re Carlo, il grande re guerriero e pacificatore, s'è raccolta in un doloroso e rassegnato silenzio. Ora vive per i bellissimi nepoti della sua Casa, per i poveri, ciechi, per l'arte e per le opere buone. Augusto Michieli, occupandosi sulla *Rassegna Nazionale* della figura morale ed intellettuale di questa augusta Signora, pubblica una raccolta di aforismi fino ad oggi inediti, dettati dalla Regina in diverse occasioni. Eccone qualche saggio: «Il vostro tallone d'Achille è più facilmente scoperto da chi si trova più in basso di voi, che da chi vi è uguale». «Gesù crocefisso, Socrate avvelenato, Fidia accusato di furto!... E', più che altro, un onore l'essere maltrattato dai propri contemporanei». «Nel matrimonio, quando l'amore cessa, una santa amicizia dovrebbe sostituirlo. Disgraziati quelli che non lo capiscono in tempo». «L'amore, sentendosi eterno, disprezza l'amicizia; l'amicizia disprezza l'amore, sentendosi eterna». «Il poter fare una buona azione è già di per sè una grande felicità». «Non lagnatevi di soffrire, perchè solamente soffrendo imparerete a soccorrere. E il soccorrere è una gioia di inestimabile valore!». «Il dovere non fa accettare le gioie. Solo chi rifugge di compierlo è triste. Seguite il dovere, anche il più difficile e penoso, e quello vi sorriderà!».

***

Il maresciallo French è uno squisito buongustaio della cucina francese ed ha un palato delicatissimo. Il *Piccolo della Sera* assicura che il generale inglese ha un cuoco celebre, un francese, certo monsieur Lamoriette, che lo ha seguito alla guerra. Egli, con pochissimi mezzi e un dubbio quasi eroico, — scrive secondo quanto scrive il giornale di Trieste, — è riuscito a tener alto sul campo di battaglia la reputazione, finora assoluta, della cucina francese, facendo trovare ogni giorno sulla mensa del comandante delle truppe inglesi almeno un piatto squisito, raffinato, nuovo. Il 1.o dicembre era così arrivato al suo 123.o piatto ed aveva avuto 122 complimenti dal maresciallo. In tempo di pace, in una cucina fornita di tutto, in una grande città, l'impresa di Lamoriette non sarebbe quella di straordinario, ma sul campo di battaglia occorre molta genialità per compierla. Forse Vatel stesso avrebbe perduto la sua fama! Monsieur Lamoriette non ha avuto che un dispiacere: al principio della campagna. Un certo giorno aveva preparato un soufflé. L'ordine si pubblicava sul campo di battaglia, e il soufflé che deve essere servito bollente andò a male: però la battaglia fu vinta.

L. SEGRE Junior

Commissioni in Banca e in Borsa

Via Pio Quinto, 4 - TORINO

Si occupa in modo particolare della negoziazione dei Titoli industriali non quotati in Borsa o di mercato ristretto, pubblica un apposito *Listino settimanale* che invia gratuitamente a richiesta. Clienti che ne facciano richiesta, ... Inoltre inserisce tutte le ... *Il Mercato, Il Commercio* e il Giornale italiano completo di valori speciali.

Telefono intercomunale N. 37-51. 962

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Come vennero scoperti e arrestati i due corruttori di funzionari delle Gabelle

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, notte.

La cronaca delle gesta criminose degli speculatori della guerra ha avuto per epilogo l'arresto del comm. Fiore, rappresentante a Roma di una ditta tedesca, e del sig. Gino Castrignano, ufficiale di dogana in aspettativa. Il tentativo di corruzione aveva lo scopo di ottenere la licenza d'esportazione di grosse partite di cereali, che sarebbero state destinate, a quanto si afferma, al rifornimento dell'esercito germanico. Si arguisce ciò anche dal fatto che il comm. Fiore era in rapporti d'affari con una Ditta germanica.

Non è, del resto, che uno dei tanti affari loschi condotti a termine o tentati a Roma nell'attuale periodo di guerra. Si crede che questa brutta faccenda condurrà ad altre sorprese e ad altri arresti.

Tanto sul Fiore, quanto sul Castrignano che figurano attualmente imprenditori di lavori, e occupava un elegante appartamento in via Palestro, in Roma alta, pesa la accusa gravissima di avere tentato di corrompere alcuni ufficiali della Direzione generale delle Gabelle, onde ottenere da essi il permesso di esportazione di notevoli quantità di cereali e di altri prodotti. Fu il Castrignano quegli che condusse tutte le pratiche presso il Ministero delle finanze, e che ha imbastito le fila dell'affare, che lo hanno condotto oggi in una nuda cella del carcere. Dopo aver tentato di avvicinare questo o quel funzionario — e la sua qualità di ex-ufficiale di dogana lo facilitava alquanto — il Castrignano si mise ultimamente in rapporto con un alto funzionario, godente la piena fiducia del direttore generale. Gli parlò e gli fece intendere senza tanti preamboli quale sarebbe stato il suo desiderio. Il funzionario in questione rimase non poco sorpreso della cosa; tuttavia, fingendo di assecondare, facendo però le sue riserve, credette suo dovere di informare minutamente di tutto il suo direttore, ciò che fece nella giornata stessa.

Il direttore generale delle Gabelle, al quale delle voci a proposito di questo criminoso tentativo erano già giunte all'orecchio, ringraziò il funzionario delle comunicazioni fattegli, e si mise subito in rapporto col direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani.

Nella rete...

Il comm. Vigliani ideò una sorpresa. Egli comprendeva che bisognava agire con la massima prudenza e cautela. Si trattava di sorprendere non già malfattori volgari, ma persone intelligenti e astute, le quali non si sarebbero tanto facilmente messe in mano della Polizia: ond'è che egli pensò a far assumere provvisoriamente a uno dei delegati meno conosciuti il ruolo di funzionario delle Gabelle, e di mettere il Castrignano in diretto rapporto con lui. La scelta cadde sul delegato Angelucci, della Questura Centrale, addetto al servizio degli spettacoli.

Alla metà di dicembre l'Angelucci si insediò al Ministero delle finanze, ove venne presentato come un nuovo impiegato dell'Amministrazione delle finanze testè giunto da Torino.

Il Castrignano per qualche giorno non si fece vedere, ma tornò alla carica il 22 e il 23, chiedendo di parlare sempre col funzionario al quale si era rivolto per l'addietro. Egli venne presentato al signor Angelucci, che era invece per il Castrignano un impiegato del Ministero, che sostituiva l'impiegato col quale aveva trattato, e che si era ammalato. Il Castrignano si adattò a parlare col nuovo impiegato.

L'Angelucci si finse informato minutamente di tutto. Disse che il collega assente lo aveva incaricato di condurre a termine le iniziate pratiche, e terminò con concludere che era pronto ad adoperarsi nel migliore dei modi, sempre che un notevole compenso lo avesse messo nella condizione di affrontare i rischi di quanto stava per fare.

Il Castrignano trovava perfettamente logico il modo di agire del funzionario. Le mille miglia lontano dal più semplice dei sospetti egli faceva al finto funzionario le confidenze più delicate, e di una sola cosa mostrava di preoccuparsi vivissimamente, di ottenere, cioè, il permesso di esportazione nel più breve tempo possibile, giacchè aveva interesse di concludere l'affare al più presto possibile, anche per evitare che altri avessero potuto tagliargli la strada, o rendergli il progetto inattuabile.

Sempre cortesissimo, l'Angelucci affermava che era ormai questione di ore, dovendo superare le ultime difficoltà, vincere le ultime resistenze. In fondo, la cosa non era poi tanto semplice come poteva sembrare a prima vista. C'erano alcuni trafficanti, che miravano allo stesso scopo. I funzionari delle Gabelle erano assediati, occorreva agire in silenzio, per evitare che il progetto dovesse naufragare miseramente. Appuntamenti, colloqui, conversazioni, si susseguirono senza interruzione fra l'Angelucci e il Castrignano, e questi ebbe finalmente dall'altro l'assicurazione che proprio nella giornata di ieri il famoso, sospirato permesso gli sarebbe stato consegnato.

"Sono un delegato di P. S.,,

Il Castrignano tornò al Ministero ieri nel pomeriggio, e si fece annunziare all'Angelucci. Fu subito ricevuto.

Il falso funzionario di Dogana era sorridente e lieto.

— Tutto fatto, — gli disse, correndogli incontro e dandogli con effusione la mano: — ho qui il permesso.

— Davvero! — mormorò il Castrignano. — Davvero? Mi faccia vedere...

L'Angelucci si avvicinò dapprima alla porta e constatò che fosse ben chiusa, poi, simulando di ritornar al sicuro, cavò da una busta un facsimile del permesso in questione e lo porse al Castrignano, che l'esaminò con cura.

Il permesso era perfettamente in regola, non mancava nulla: timbri e firme erano in regola; il permesso consentiva la spedizione di migliaia e migliaia di quintali di cereali e ne garantiva l'inoltro al confine.

— Io la ringrazio di tutto cuore, — esclamò, — e sono qui per fare il mio dovere.

E, tratto dalla tasca del «paletot» un grosso involto, contò nelle mani dell'Angelucci una impressionante somma in biglietti fiammanti da mille e da cinquecento lire.

Il delegato Angelucci prese il danaro e lo mise sul tavolo; poi ringraziò con effusione il Castrignano, ma come questi ebbe fatto la mossa di avviarsi all'uscio, per andare via, gli pose la mano sulla spalla e gli disse:

— Mi duole infinitamente: sono un delegato di Pubblica Sicurezza ed ho ordine di dichiararla in arresto.

Da una piccola porticina, celata da una pesante portiera, entravano contemporaneamente nella stanza due altri funzionari di Polizia.

Gino Castrignano allibì, balbettò qualche parola e si lasciò andare su una poltrona:

— Dio mio! Dio mio! — esclamò.

L'Angelucci lasciò trascorrere qualche minuto, poi pregò il Castrignano di seguirlo, e come questi si fu alzato, insieme discesero, e poi salirono su una carrozza che li condusse alla Questura Centrale, in piazza del Collegio Romano. Il Castrignano venne perquisito. Indosso, compresa la somma che egli aveva dato al finto impiegato, gli furono rinvenute 150 mila lire.

Il Castrignano fu tosto interrogato dal Questore, comm. Gasteldi, e l'interrogatorio fu lungo e minuzioso. Il giovane ammise i fatti che gli venivano addebitati. Ammise di aver tentato di fare opera di corruzione e messo alle strette confessò poi di agire per conto di una terza persona.

L'arresto del comm. Fiore

Ieri sera alcuni funzionari e agenti di Pubblica Sicurezza si presentarono in via Palestro, dove abita il Castrignano e dichiararono la loro qualità e l'ordine che avevano di perquisire la casa. In quel mentre, tornata la moglie del Castrignano, le tolsero la borsetta dalle mani e il manicotto e l'osservarono minutamente. Poi, alla sua presenza, perquisirono tutto l'appartamento, compreso lo studio, quindi la sottoposero ad un interrogatorio chiedendole se conoscesse un certo Mato, che sarebbe uno dei maggiori indiziati. Ma in quel momento squillò il campanello del telefono. La signora andò ad ascoltare, ma con lei andò un funzionario che prese l'altro ricevitore e si pose in ascolto. Era il comm. Fiore. Gli agenti piombarono così in casa del Fiore e lo arrestarono.

Le figure degli arrestati sono entrambe molto note a Roma. Il comm. Giovanni Fiore, il quale conta 50 anni, è nato a Messina. Era possessore di una automobile e rivelava segni di molta agiatezza. Fino a dieci anni or sono aveva esercitato la professione di medico-chirurgo poi, lasciate da parte le visite ai clienti, si era dato alla speculazione.

Nel 1911 aveva assunto la proprietà di un giornale medico: «*La Rassegna sanitaria*» ottenendo con la sua abilità la rappresentanza di varie case di prodotti farmaceutici, fra le quali la «Morylender». Oggi era anche rappresentante di una casa tedesca produttrice di tintura di iodio. Pare che, durante l'amministrazione Galeri, in relazione con il Commissario regio, era riuscito a far adottare un provvedimento che suscitò commenti e proteste, cioè l'abolizione delle farmacie annesse agli ospedali e la concessione dell'appalto del servizio farmaceutico alla ditta Morylender, affare che procurò naturalmente al Fiore lauti guadagni.

Oggi i cronisti dei giornali locali si sono presentati a casa del comm. dott. Giovanni Fiore in via Boncompagni. Il Fiore ha due figli che si chiamano Pino Wirelli e l'altro Kich, quello ufficiale di artiglieria, questo studente. Si è fatta avanti una signora tedesca, dell'apparente tedesca ma parlante perfettamente italiano. Si è dichiarata la governante ed ha dato anche informazioni.

Il Fiore vive diviso dalla moglie e l'amicizia del Castrignano col Fiore ha origine dal fatto che il Castrignano si sarebbe adoperato per conciliare i coniugi divisi, essendo la famiglia della moglie del commendatore amica della famiglia della moglie del Castrignano.

Gino Castrignano è un giovane di 31 anni, nato a Lecce, con la barba bionda, colorito roseo, tipo nordico. E' stato ufficiale doganale. Ora è in aspettativa avendo preferito al modesto suo stipendio una occupazione più lucrosa. Si era dato a costruire edifici valendosi di ottime conoscenze, fra cui quella del Fiore. Anni or sono, appunto per raccomandazione del Fiore, che conosceva il comm. Galeri, aveva avuto l'incarico di costruire un padiglione al Policlinico, destinato alla Scuola delle signorine infermiere.

Sono state operate delle perquisizioni nelle case del Castrignano e del Fiore e si è proceduto al sequestro di vari documenti di una certa importanza. Sono lettere di Case commerciali austriache e tedesche. Questa mattina il Fiore e il Castrignano sono stati interrogati dal Procuratore del Re. L'articolo del Codice Penale che contempla il reato da essi commesso è il 172, che così dice: «Chiunque induce un pubblico ufficiale a commettere alcuno dei delitti di corruzione contemplati negli articoli 171 e 172, è punito nel caso dell'art. 171 con la multa da lire 50 a tremila e nel caso dell'art. 172 con le pene ivi stabilite».

I signori Fiore e Castrignano sono caduti nel reato contemplato dall'art. 172, poichè hanno tentato di indurre un pubblico ufficiale a fare un atto contro i doveri del proprio ufficio, e perciò la pena che loro spetta è la reclusione da sei mesi a cinque anni, con l'interdizione temporanea dai pubblici uffici e con la multa da lire 100 a lire 5000.

Ciò che narra il direttore generale delle Gabelle

Il comm. Lucioli, direttore generale delle Gabelle, intervistato, per dare un'idea dell'ambiente che si è formato in seguito al divieto di esportazione dei generi di prima necessità, ha detto:

— La mia direzione cominciò ben presto ad essere assediata. Disposi perchè una guardia di finanza stesse in permanenza alla porta dell'ufficio in cui è accentrato tutto il lavoro dell'esportazione, colla consegna di impedire l'accesso a chiunque. Un'altra guardia in borghese si trovava permanentemente nel corridoio del mio ufficio. Ho accentrato nel mio gabinetto tutto il servizio di cifre e stabilii alcune formule convenzionali per gli ordini da dare alle dogane in modo che queste, ricevendoli, fossero in grado di capire che partivano realmente dal Ministero.

Venendo ai fatti odierni, il comm. Lucioli ha soggiunto:

— Il Castrignano, che intendeva ottenere il permesso di esportazione di centocinquanta mila quintali di riso, si rivolse al mio segretario particolare, cui io ho dato l'incarico di far tutto il lavoro che si riferisce alle domande di esportazione di riso, perchè su questo prodotto si accentuano le speranze di facilità di esportazione. Egli, giorni sono, mi disse che il Castrignano gli aveva fatto l'offerta di cento mila lire se avesse ottenuto il permesso di esportazione per 150.000 quintali di riso. Soggiunse che al primo momento si sentì sdegnato e stava per mostrarsi offeso dell'offerta; ma, avendo il Castrignano accennato a un'intesa con altre persone, ed avendo precisato una di esse nella persona del comm. Fiore, s'era tenuto riservato, evitando di far capire la sua impressione e pensando che, se qualche trama era nascosta, avrebbe potuto forse essere interessante raccoglierne le fila. Comunicai le mie preoccupazioni al sottosegretario di Stato comm. Basile e, presi accordi col Ministro Daneo, ritenni necessario andare a fondo della cosa. Si convenne così di chiamare il direttore generale della P. S. per concertare con lui un mezzo che permettesse di mettere il Castrignano alla prova. Come primo espediente, pensai di far figurare come addetto al mio ufficio un nuovo impiegato, in assistenza del mio segretario. Impiegato che avrebbe dovuto essere un delegato di P. S. Intanto, il Castrignano, al quale era rimasta l'impressione che il progetto potesse riuscire, presentò regolare domanda, non solo aumentando da centomila a centocinquanta mila quintali di riso, ma aggiungendovi una ingente quantità di legumi. Questa domanda doveva figurare come passata all'esame del nuovo impiegato, che infine fu costretto a far vedere al Castrignano un permesso già firmato, col quale la sua domanda per il riso era accolta. Questo avvenne sabato sera. Il Castrignano, pure essendosi mostrato lieto della comunicazione, lasciò l'impiegato senza dargli alcun appuntamento. Ma noi lo aspettavamo. Infatti, ieri, al mio segretario lo stesso Castrignano mostrò quaranta mila lire in contanti e uno chèque di lire 110.000, in totale 150.000 lire, cioè la somma offerta in ragione di una lira al quintale.

Il Castrignano era un semplice mandatario

Il comm. Vigliani, direttore generale della P. S., dopo aver narrato i particolari che abbiamo già riferito, ha aggiunto:

— Era infatti facile comprendere come il Castrignano fosse un semplice mandatario; anzi egli stesso aveva fatto il nome del comm. Fiore al delegato Angelucci come del possessore del denaro. Non fu difficile accertarlo: nella perquisizione fatta nell'abitazione del comm. Fiore fu trovata una voluminosa corrispondenza che parlava appunto di quest'affare di contrabbando.

Il segretario particolare del Direttore generale delle Gabelle è il signor Antonucci. Si dice che egli si sia rifiutato di simulare di aderire alle offerte del Castrignano, ripugnandogli tale incarico anche perchè è compagno di adolescenza del Castrignano. Allora si decise di sostituire l'Antonucci col delegato Angelucci.

A quanto si afferma il Castrignano, nei suoi interrogatori, ha mantenuto una linea di condotta tendente a mostrare che egli fu istigato a delinquere. Non si conosce ancora quali siano i difensori del comm. Fiore. Quanto al Castrignano, la famiglia di questi ha affidato per difenderlo gli avvocati Alfredo Fabrizi e Vico Pellizzari. Interrogati, essi si sono limitati ad affermare come tutti gli scrittori di diritto siano concordi nel ritenere che il sistema, che sarebbe stato adoperato nei confronti del Castrignano, non costituisce più un metodo legittimo di indagine, nè un metodo onesto di accertamento di un preteso reato, ma una vera e propria insidia, qualificabile per allettamento a commettere reati. Quanto ai precedenti del Castrignano, i suoi difensori non hanno esitato a qualificarli ottimi sotto tutti gli aspetti. I due difensori avevano esperito le pratiche dirette a conseguire la libertà provvisoria del loro difeso non ostando a questo il titolo dell'accusa.

Raccapricciante tragedia in una villa toscana

Avvocato che ferisce l'amante ed è ucciso da un pittore

Firenze, 28, mattino.

Una raccapricciante tragedia è avvenuta ieri sera nel Comune di Monastero Cavriglia, presso San Giovanni Valdarno. La squadra di pronto soccorso di San Giovanni fu ieri sera pregata di correre di urgenza nel Comune di Monastero, per trasportare all'Ospedale una donna mortalmente ferita. Essa era l'amante dell'avvocato Giuseppe Fougere, ed era stata colpita da costui con due fucilate. Ma quando la Pubblica Assistenza arrivò sul posto, non trovò soltanto la donna ferita, ma anche un morto, e cioè, l'avv. Fougere Giuseppe. Questi, noto in tutto Valdarno per le sue stranezze, ieri sera venne a diverbio per futili motivi con la propria amante; irritato ed eccitato oltremodo, incapace di intendere la ragione, ad un certo punto del diverbio afferrò il fucile, sparando due colpi contro l'amante. La colpì prima al petto poi alla tempia. La disgraziata donna cadde ai piedi di un certo Calistri, pittore, che era accorso in suo aiuto.

L'avvocato Fougere più eccitato che mai stava per lanciarsi contro il Calistri, che, paralizzato dallo stupore, aveva assistito alla terribile scena. Il Calistri, reso completamente cieco dal pericolo che correva, impadronitosi di un altro fucile, che si trovava nella stanza, sparò un colpo contro il Fougere, uccidendolo all'istante. Poscia si recò dai carabinieri di Cavriglia a raccontare il fatto ed a costituirsi.

Sul posto si sono recate le Autorità di Pubblica Sicurezza e il Procuratore del Re. La tragedia ha prodotto grandissima impressione.

I particolari

Firenze, 28, sera.

Ecco altri particolari più esatti che sono giunti sulla tragedia di Cavriglia. Nei pressi di Cavriglia si trova una villa abitata dal proprietario avvocato Giuseppe Fougere, un tipo assai strano. Egli conviveva con una gentile signora, figlia di un distinto ufficiale di marina, Emma Gropprando. Dalla loro unione erano nati due figli, dei quali il maggiore ha tre anni. L'avv. Fougere era diviso dalla moglie legittima, di ottima famiglia livornese, dalla quale aveva pure avuto due figli, che vivono a Livorno. Nella villa lavorò alcuni giorni or sono per qualche tempo, in qualità di pittore, il signor Otello Calistri, fiorentino. Il Fougere, che versava in poco liete condizioni finanziarie, non soddisfece il suo debito verso il pittore, che in questi giorni fu invitato nuovamente alla villa. Il signor Calistri aderì e si trattenne qualche giorno nella villa.

Ieri sera avvenne la tragedia. Dopo pranzo, la signora si ritirò, per sbrigare alcune faccende domestiche, nella cucina, attigua alla saletta da pranzo; poscia ritornò in questa, ove si trovava il Calistri. In questo momento si presentò sulla soglia l'avv. Fougere che, senza alcun motivo dopo poche parole di minaccia, improvvisamente afferrato uno dei due fucili da caccia che erano nella stanza, lo spianò contro la signora e sparò freddamente due colpi a bruciapelo. Caduta esanime la signora, il Fougere afferrò l'altro fucile che il Calistri però gli potè strappare di mano dopo una violenta colluttazione. Il Calistri riuscì a cacciare fuori di casa il forsennato, ma questi nuovamente tentò di rientrarvi, fu però sempre respinto dal Calistri. Per la quarta volta però il Fougere con impeto di pazzo potè entrarvi nuovamente e si scagliò sulla signora moribonda distesa al suolo, la quale chiamava i suoi bambini. Mentre il Fougere stava per colpire ancora la disgraziata donna, egli cadde a terra fulminato. Il pittore Calistri, corso in difesa della povera donna, aveva sparato contro il Fougere due colpi col fucile che gli aveva strappato di mano.

Il giovane pittore quindi, in preda a grande emozione si recò alla caserma dei carabinieri, ove si costituì raccontando al brigadiere quello che aveva fatto e il tragico spettacolo a cui aveva assistito. La signora ferita gravemente fu, a mezzo della Pubblica Assistenza, trasportata all'Ospedale di San Giovanni Valdarno.

Essa aveva ricevuto due colpi di fucile, che le avevano spezzato le braccia. Le sue condizioni sono disperatissime. Essa ha potuto pronunziare poche parole, dalle quali si è saputo che il pittore ha sparato per difenderla dalle furie del Fougere, che, dopo averla già ferita, la voleva finire.

La tragedia ha prodotto grande impressione. Nella nottata davanti alla caserma dei carabinieri si è recata tutta la popolazione, per richiedere la liberazione del pittore, ritenendosi che egli abbia ucciso per salvare la signora, che era amata da tutti, mentre il Fougere si era creato molte antipatie per il suo carattere strambo e prepotente, e del quale la signora era divenuta la povera vittima.

L'impressione a Firenze

Firenze, 28, notte.

La tragedia di Cavriglia ha prodotto grande impressione anche in Firenze. Ovunque è unanime la pietà per la signora, mentre si hanno parole di esecrazione per l'avv. Fougere. Intanto, è risultato che il Fougere, quando fu disarmato dal pittore Calistri, si gettò sulla donna e tentò ancora di strangolarla, deciso ad ucciderla. Fu allora che il pittore Calistri sparò due colpi di fucile contro l'avvocato Fougere. La popolazione elogia il contegno del Calistri, il quale riuscì ad impedire che la povera signora fosse uccisa. Il Calistri è un fiorentino assai conosciuto. E' figlio del pittore Mario Calistri. Anche l'avv. Fougere è conosciuto a Firenze, perchè fu per lungo tempo nello studio dell'on. Pescetti. Si dice che tempo fa egli sparò un colpo di fucile contro la madre ferendola ad una gamba.

REATI E PENE

La giornata di ieri al Tribunale

(Tribunale Penale di Torino).

La cambiale falsa

Per un omicidio colposo

Il volontario ciclista Giuseppe Raymondi, un giovanotto elegante e di ottima famiglia, era imputato di una gravissima accusa, gravissima, più che per l'entità del fatto, per le sue dolorose conseguenze penali. Si diceva cioè che il Raymondi avesse falsificato su una cambiale da cento lire, che scontò presso certo signor Senieru, la firma d'un suo conoscente, il signor Delpiano. Le prove raccolte dall'accusa, mancando la cambiale, ritirata dalla famiglia Raymondi, si basavano sull'affermazioni specialmente dell'avv. Ravizza, il quale aveva trattato a nome del suo cliente signor Delpiano, un componimento dell'incresciosa vertenza. Ma poichè lo stesso avv. Ravizza afferma non avere in quell'occasione il Raymondi confessato in modo esplicito la sua colpa e d'altra parte avendo il Raymondi affermato in modo che non fu smentito, avere egli fatto firmare la cambiale da un altro signor Delpiano, che pure era suo amico, e che ora s'è allontanato da Torino, senza dare più contezza di sè, il Tribunale non credette di potere affermare in modo sicuro la responsabilità del disgraziato giovanotto, e di fronte anche alla gravità delle pene che il reato — sebbene il danno fosse stato nullo perchè la piccola cambiale era stata ritirata e pagata — avrebbe portato in un minimo di due anni e mezzo di reclusione, assolvette il Raymondi per insufficienza d'indizi.

Presidente: Del Prato; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. C. F. Roggieri; cancelliere: Gay.

***

Il geometra, signor Guido Ramella, era imputato d'omicidio colposo, ed in circostanze veramente impressionanti e tragiche. Percorreva il 5 giugno scorso lo stradale della barriera di Milano in automobile, quando fu messo in allarme dalle grida di alcuni passanti. Fermata la vettura con raccapriccio vide che penzolava dal cofano del soffietto dell'automobile, quasi come il corpo d'un appiccato, un ragazzetto d'una diecina d'anni. Recato prontamente soccorso al giovinetto, presto dovette il signor Ramella assicurarsi che le condizioni dello sciagurato erano gravissime, perchè aveva riportato la frattura del cranio e da una larga ferita all'occipite usciva in copia il sangue. Colla stessa automobile trasportò all'ospedale il piccolo ferito e si pose tosto a disposizione dell'Autorità giudiziaria e di polizia. Egli disse subito che la andatura della sua macchina era sempre stata normale e che credeva la disgrazia imputabile solo alla avventatezza del povero fanciullo. Infatti alcune testimonianze che il signor Ramella portò all'udienza, asserirebbero che il ragazzo, certo Giuseppe Gallo, approfittato d'un momento nel quale la vettura dovette per la chiusura dei cancelli sostare dinanzi ad un passaggio a livello, balzò sulla cassetta della benzina, e s'aggrappò, senza che le persone che erano sull'automobile se ne potessero accorgere, alla cuffia dell'automobile. Questa riprendendo la corsa, e passando su alcune cunette della strada, diede parecchi sobbalzi ed il ragazzo, per l'incomoda ed instabile posizione, andò a battere il capo su uno dei ferri od occhielli della cuffia stessa in così violento modo, che quello gli si conficcò nel cervelletto ed il corpo dello sventurato fanciullo vi rimase appeso in raccapricciante spettacolo ai passanti. Ma altra versione del fatto recavano altre testimonianze indicate dalla parte lesa. Si diceva cioè che il giovinetto, per vedere il passaggio del treno e scansare l'automobile sopraggiungente, era salito in piedi sullo zoccolo di un palo elettrico. Restava così col capo all'altezza del soffitto dell'automobile. Questo passando a rapidissima velocità urtò e fece perdere l'equilibrio al piccolo Giuseppe, il quale con molto scompiglio precipitando, andò a battere del capo sopra uno dei ferri della cuffia, rimanendovi così orribilmente col capo conficcato.

Trovandosi fra le due versioni il Tribunale mandò assolto il geometra signor Ramella per insufficienza d'indizi.

Difesa: avv. C. Geria-Gatti.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Allora egli decise di far sorvegliare severamente la nuova signora Dupuy, per tenerla sempre sotto mano.

— Se abbiamo lei, abbiamo anche l'altra, presa dagli X...

Poi, messo su, insieme ai suoi luogotenenti Fallon ed Ozario, una trappola, una rete delle più sottili, si recò all'Hôtel Astra, ai Campi Elisi, dove il baronetto di Mitcham gli aveva dato appuntamento.

. . . .

Il baronetto, dopo essere stato al Marocco a prendere la salma del disgraziato fratello, dopo averla fatta inumare in Inghilterra nella tomba di famiglia, era giunto a Parigi.

Egli aveva voluto risparmiare a miss Cissy ed alla sua zia quelle ore di lutto e finalmente era si consacrato nel cuore.

Ma il baronetto aveva voluto conoscere Tony Pacot. L'ispettore Raimondo Vallière aveva invitato a colazione il detective, ed il baronetto aveva accordato subito tutta la sua simpatia a Tony Pacot e volle concorrere con lui, secondo i suoi mezzi, alla cattura del terribile bandito, del famoso Jos Schader, che aveva causato la morte del suo infelice fratello, che aveva rubato il tesoro del tempio di Kaly, che aveva tentato di uccidere miss Cissy e sua zia.

Il baronetto recava informazioni preziose su questo bandito, che aveva avuto a che fare con tutte le Polizie del mondo.

Tony Pacot ed il baronetto ebbero in ciò diversi colloqui e presero diverse disposizioni per annientarlo.

Il detective aveva bisogno ancora di certe carte procurategli dalle polizie straniere, e specialmente da quella inglese, per potere, senza tema di errore, riconoscere Jos Schader.

Non era più che una questione di giorni.

Il bandito non poteva più sfuggirgli, ed infatti il barone di Ryssens ed il Marcassin sembravano assai contrariati nei brevi momenti in cui si trovavano vicini ad ora nei ritrovi mondani.

Così, all'Hôtel Astra, quasi contemporaneamente al baronetto, era giunto un viaggiatore, che si annunciò come grande di Spagna.

Aveva un nome assai lungo a scriversi, un nome con una diecina di titoli, uno più illustre dell'altro, ma per abbreviazione si chiamava Don Pablo.

Era dopo tutto un uomo eccellente ed aveva con sè due camerieri.

Poichè l'Hôtel era affollatissimo, l'illustre Don Pablo dovette contentarsi, come il baronetto, del resto, d'un appartamento al quarto piano.

Egli accettò sorridendo, ma non senza osservare che in Spagna possedeva un palazzo, anzi un palazzo, sicchè si sarebbe trovato un po' a disagio.

. . . .

Un mattino, il baronetto partì di buon'ora per recarsi a Bois-les-Roys alla villa delle Castagne.

Era appena uscito quando il nobile hidalgo Don Pablo, con una indiscrezione inesplicabile per un grande di Spagna, uscì dal suo appartamento ed entrò in quello del baronetto di Mitcham.

Era spingere un po' oltre le relazioni di buon vicinato.

Anche i suoi due camerieri vi entrarono, e rapidamente, con una destrezza ammirabile, che solo può venire dalla vocazione e dalla lunga esperienza, il grande di Spagna aprì lo scrigno in cui il baronetto aveva messo le sue carte.

Cercò e lesse qualche lettera.

— Nulla d'interessante! — disse. — Allora scriviamo...

Presa dalla scatola della carta da lettere un foglio intestato al baronetto, e disse ad uno dei suoi camerieri:

— Guarda queste lettere, studia la scrittura, e fai il biglietto...

Il cameriere fece qualche prova su un foglio bianco, poi lo mostrò al grande di Spagna, che trovò perfetta l'imitazione della scrittura del baronetto.

— Benissimo, allora scrivi.

Il contenuto della lettera era già stabilito:

«Venite presto stamattina... Ho qualcosa di molto importante da comunicarvi».

Scritta la breve lettera, il grande di Spagna, il quale ognuno può riconoscere il barone di Ryssens, la guardò, l'esaminò da uomo esperto in fatto di falsi, e dichiarò che andava benissimo.

Il foglio fu chiuso in una busta e poco dopo un groom dell'albergo lo portava a Tony Pacot.

Tony Pacot, a cui Stomachino, che era di servizio con Allegria, consegnò il biglietto, stava proprio in quel momento telefonando al baronetto, che da Bois-les-Rois gli dava insieme a miss Cissy il buon giorno.

Quando lesse la lettera Tony Pacot non potè fare a meno di ridere.

— Ah, questa volta il barone non ha fortuna! Imita la scrittura del baronetto, prende la sua carta da lettere per darmi un appuntamento, e ricevo il suo biglietto proprio mentre sto telefonando al baronetto stesso.

Immediatamente, l'idea del tranello si presentò ai suoi occhi.

Ma tosto l'incorreggibile imprudente disse:

— E' meglio che vada a vedere...

Tony Pacot pensava di andare nell'appartamento del baronetto per sorprendervi il grande di Spagna, smascherarlo, e questa volta, senza altra esitazione e senza scrupoli, mettergli le mani al collo.

Peraltro, poichè non bisognava che i suoi uomini sapessero ciò che lo attendeva, non disse nulla parendo di essere abbastanza forte e vigoroso per avere ragione da solo del barone.

Così si mise in cammino per l'Hôtel Astra.

. . . .

Durante questo tempo, scritto il biglietto a Tony Pacot, il grande di Spagna, o se vi piace meglio il barone di Ryssens, lasciò l'appartamento del baronetto e discese coi due suoi camerieri in un sotterraneo dell'Hôtel.

Là egli aveva preparato il suo colpo.

Uno dei suoi camerieri s'avvicinò all'uomo che era incaricato della sorveglianza degli apparecchi elettrici per la manovra degli ascensori.

Si avvicinò a quest'uomo e gli rivolse poche parole domandandogli una cosa qualunque.

L'uomo si chinò verso la sua macchina per dare l'indicazione richiesta, ma tosto il cameriere si gettò su di lui.

La lotta fu breve.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Tra Natale e Capo d'anno

Pacchi, lettere, cartoline...

Tra Natale e Capo d'anno in tutte le aziende — escluse le pochissime che trovano in questo periodo di tempo la ragione quasi esclusiva della loro vita — l'attività diminuisce. Nei primi giorni della terza decade di dicembre in tutte le aziende si hanno momenti di agitazione febbrile: al 24, la vigilia di Natale, si raggiunge il massimo del movimento; poi, di colpo, le spedizioni cessano, e dal 26 al 31 non si pensa più ad altro se non che a fare delle somme e a compilare degli estratti di conto. E' tutto il lavoro di una annata che si riassume!

Tra le aziende pubbliche e private che a fine d'anno, o, meglio, tra il Natale e il Capo d'anno, invece di avere un periodo di sosta — che è revisione di lavoro fatto e preparazione per il da farsi — la Posta rappresenta indubbiamente una di quelle alle quali, proprio in questo periodo di tempo, si richiede maggiore elasticità e maggiore rendimento. Attiva sempre, perchè il movimento di corrispondenza non ha tregua mai, nell'ultimo scorcio dell'anno gli Uffici postali vedono triplicato, quadruplicato il loro lavoro, ed è lavoro che, come quello giornalistico, non ha o almeno non dovrebbe avere possibilità di dilazione. Anche quest'anno, come ogni anno, negli Uffici postali, per le feste natalizie e di capodanno, si è avuto il consueto aumento di attività; ma poichè questo è un anno eccezionale, non è privo di interesse il sapere se, a causa della crisi europea, si è constatato qualche variante, se, cioè, il 1914, paragonato agli anni precedenti, ha registrato delle oscillazioni.

La bilancia in bilico

Sensati dalla giustificata curiosità dei lettori ci siamo permessi di [illegible] nei diversi uffici. Ed ecco i risultati delle nostre indagini. La nostra prima visita l'abbiamo consacrata ai pacchi postali. Nelle feste di Natale e di Capo d'anno molto si arrivo — le cartoline di augurio passano a centinaia di migliaia da una città all'altra — ma gli auguri non si limitano sempre a parole: prendono, particolarmente in questa occasione, forme di panettoni, di dolci regionali, di giocattoli, di gioielli... Materia preziosa, quindi, e degna di qualche preferenza.

A Torino si ricevono ogni giorno dai 1000 ai 2000 pacchi postali. Questo il periodo ordinario. Dalla stazione di Porta Nuova ove giungono, passano in via Valeggio, punto di concentrazione; e da via Valeggio, 17 quattordici furgoni, si disperdono ai [illegible] gli angoli della città, salvo a ritornarvi se l'indirizzo è errato, in via Arsenale, nel palazzo delle Poste, ove trovasi chi si incarica di cercare l'indirizzo esatto e di recapitarli definitivamente al destinatario. Ufficio importante questo non meno dell'Ufficio centrale. Nei periodi di maggiore lavoro — e cioè tra Natale e Capo d'anno, il numero degli arrivi passa dal massimo ordinario di 2000 al minimo straordinario di 5000. E non è raro il caso che si raggiungano [illegible], i furgoni, da 14 diventano 20 e anche 25, e [illegible] come è naturale, il movimento si intensifica talmente che si suda anche [illegible].

Qual'è stato l'aumento nel 1914?

Abbiamo detto che il movimento maggiore lo si è avuto in questo come negli altri anni. Precisiamo: il movimento c'è stato: il numero dei pacchi in arrivo è passato anche quest'anno dal massimo di 2000 dei periodi ordinari al minimo di 5000 dei periodi straordinari, ma se dalla quantità si passa alla qualità, una differenza c'è. Ed è una differenza che ha la sua giustificazione. La mancanza dei pacchi esteri, per esempio, — mancanza che si verifica dal principio della guerra, poichè la sola Germania continua i suoi invii con una certa regolarità — è stata compensata dai maggiori arrivi di pacchi diretti a militari. La diminuita spedizione di pacchi-regalo da parte di ditte ai clienti, è stata compensata da maggior scambio di merce tra privati. Cosicchè, in conclusione le differenze si sono compensate.

Chi ci ha dato, cortesemente, queste informazioni ci ha aggiunto:

— Siamo ora in attesa degli invii di Capo d'anno dalla Sicilia. Ogni anno, tra il 26 e il 31 di dicembre, giungono dalla Sicilia vagoni e vagoni di pacchi di agrumi. Sino ad oggi non sono ancora giunti, ma non possono tardare. Giunti questi, potremo dire con ragione che anche il 1914 non è stato diverso dagli anni precedenti. Spostamento di qualità, ma non variazioni di quantità.

Dieci quintali di... auguri

Dagli uffici dei pacchi postali siamo passati negli uffici delle corrispondenze, nei cameroni enormi del palazzo delle Poste, in parte occupati da piccoli banchi per i portalettere, ed in parte dai casellari per lo smistamento, veri alveari dalle mille celle. Ed abbiamo rivolto ai dirigenti di questi uffici le medesime domande che già avevamo rivolte ai dirigenti degli uffici pacchi, e cioè se il movimento della corrispondenza era stato maggiore o minore nel 1914 che non negli altri anni.

Anche nel ramo corrispondenza — lettere, cartoline, stampati, ecc. — si è verificato quanto abbiamo rilevato per i pacchi: l'assenza di un certo genere di corrispondenza è stata compensata da aumento di un altro genere. Variano però le provenienze. Mentre nei pacchi si è mantenuto, come abbiamo detto, quasi regolare l'arrivo dalla Germania ed è cessato quasi del tutto dalla Francia, nella corrispondenza invece è aumentato il numero di lettere provenienti dalla Francia ed è diminuito di molto lo scambio di corrispondenza colla Germania. Con l'Inghilterra e con l'America, il servizio procedendo regolarmente in questo periodo di feste, il numero delle lettere giunte non è stato molto diverso da quello degli anni scorsi.

Al servizio di distribuzione della corrispondenza sono adibiti 185 portalettere. Tra Natale e Capo d'anno, o, meglio, tra il 15 e il 31 dicembre, i giorni di più intenso lavoro, il numero dei portalettere non viene aumentato, ma si cerca di rendere meno pesante il lavoro di ciascuno di essi accordando degli aiuti. Come negli scorsi anni così si è fatto anche quest'anno, e la corrispondenza è stata tutta regolarmente distribuita. E non è stato facile cosa! Basti il riflettere che nella nostra città, nella vigilia di Natale, furono scambiati tanti biglietti e tante cartoline d'augurio da superare i dieci quintali di peso! Un milione e più di grammi, che, divisi per il presumibile peso medio tra cartoline e lettere, fanno pensare a qualche cosa come oltre centomila biglietti d'augurio.

E ciò per le sole lettere scambiate fra torinesi. A queste bisogna aggiungere il numero enorme delle lettere pervenute dall'interno e dall'estero e gli stampati.

Una riunione
del Consorzio Automobilistico

Nella sede dell'«Automobil Club» si sono riuniti gli industriali del Consorzio automobilistico, per esaminare e discutere il problema dell'esportazione. La riunione è durata per qualche ora, ma il Consorzio non ha preso alcuna deliberazione, in attesa delle decisioni che il Governo prenderà in proposito.

La linea di condotta del Ministero nella questione delle automobili

Roma, 28, notte.

Abbiamo cercato presso il Ministero delle Finanze informazioni precise sulla linea di condotta che il Governo intende seguire di fronte al movimento degli industriali automobilisti per ottenere di nuovo la autorizzazione all'esportazione delle automobili.

Ci fu anzitutto assicurato che la prima richiesta degli industriali — perchè i camions che erano stati fermati alle frontiere, potessero continuare [illegible] viaggio fino a destinazione — era stata accolta. Fin dal 22 corrente il Ministro Daneo impartì gli ordini necessari perchè questo [illegible] potesse proseguire. L'ordine fu immediatamente trasmesso alle autorità doganali della frontiera, ed a quest'ora certamente è stato eseguito.

La seconda richiesta degli industriali involge una questione molto più delicata e di difficile soluzione. Chiedono gli industriali la revoca del divieto di esportazione, o, quanto meno, la concessione di poter esportare le automobili che si sono impegnati a costruire per l'estero. La decisione a cui il Governo è venuto è la seguente: il divieto di esportazione permane, salve eccezioni singoli [illegible], allo scopo di assicurare lavoro alle fabbriche e occupazione alla mano d'opera, però sotto l'espressa limitazione degli interessi della difesa dello Stato. A nessun costo le concessioni che si faranno all'industria automobilistica potranno costituire un danno per la nostra organizzazione militare. Perciò saranno prese fra il Ministero della Guerra e il Consorzio delle fabbriche *intelligenze* precise sulle modalità con cui potranno essere tutelati gli interessi e i diritti della difesa dello Stato relativamente alla costruzione delle automobili, e, entro questi limiti, potrà essere riconosciuta la consegna all'estero della produzione nazionale. Prossimamente verrà a Roma una delegazione delle fabbriche per discutere e concludere col Ministero della Guerra queste intelligenze, che devono formare il chiaro modus vivendi dell'esportazione automobilistica.

Al Ministero delle Finanze siamo anche stati informati che una severa inchiesta è stata ordinata sull'esportazione di 20 vagoni di grano da Primolano per l'Austria di cui la *Stampa* ha dato notizia recentemente.

Un comunicato della Camera di commercio sulle liquidazioni di Borsa

La Camera di Commercio comunica: «Il Ministero di agricoltura, industria e commercio telegrafa che le dichiarazioni di cui all'articolo 10 del Regio Decreto 20 dicembre corrente, dovranno indicarsi solo per fine gennaio 1915. Perciò nella sistemazione del corrente dicembre si dovranno soltanto regolare gli interessi».

Fiera di Natale "Pro Lucento,,

Il Banco di Beneficenza «Pro Lucento», a Porta Nuova, è stato anche ieri l'altro affollato, e si saranno anche comprati e molti premi, tra i quali alcuni pregevoli, hanno fatto la felicità dei fortunati acquirenti.

Data però l'abbondanza dei [illegible], il Comitato ha deciso di riaprire [illegible] il Banco, nella fiducia che il favore dei buoni cittadini non verrà per venir meno a tale opera di carità.

L'organizzazione orchestrale

Riceviamo:

«Giunte vane le pratiche per l'amichevole fusione delle forze orchestrali di Torino, fusione ormai avvenuta felicemente in tutte le altre città d'Italia, la Commissione esecutiva della Federazione Orchestrale Italiana ha proceduto alla fondazione della Sezione orchestrale torinese federata. Questa è la sola riconosciuta ufficialmente dalla Federazione. Ad essa possono liberamente iscriversi tutti i professori d'orchestra locali, che intendono lasciare da parte le beghe di parte e cooperare, con gli altri colleghi d'Italia, al miglioramento morale ed economico della classe. La Federazione Orchestrale Italiana, a facilitare l'iscrizione nella Sezione federata, abbuona la tassa d'iscrizione a tutti quei professori che chiederanno di esservi ammessi entro il gennaio 1915. La Sezione orchestrale torinese federata, cui dovranno rivolgersi, ha la sua sede in via Accademia delle Scienze, 2».

L'asta per la tenuta Casanova telegraficamente sospesa

Giorni addietro abbiamo messo in rilievo l'errore in cui era caduto il Regio Economato del Fondo Culto proponendo all'asta in lotto unico, al prezzo di cinque milioni, la vastissima tenuta detta di Casanova, in territorio di Carmagnola, ed esprimevamo la certezza che un provvedimento sarebbe stato preso.

L'asta doveva aver luogo oggi stesso, ma ci si assicura che telegraficamente essa è stata sospesa ieri sera. I concorrenti avrebbero dovuto fare un deposito di mezzo milione per adire all'incanto.

Venti posti per fattorini telegrafici

Dal 30 dicembre 1914 a tutto 15 gennaio 1915 è aperto un concorso per venti posti di fattorino telegrafico a Torino, al quale possono prendere parte i giovani dell'età non inferiore ai 16, nè superiore ai 18 anni, che abbiano stabile residenza in Torino e siano forniti almeno del certificato di proscioglimento elementare. La preferenza viene data ai giovani più prossimi a compiere i 18 anni. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione superiore delle Poste e dei Telegrafi di Torino.

Il Ministro Daneo

Alle 20,30 di ieri sera è partito col direttissimo di Roma S. E. il ministro delle Finanze on. Daneo.

Il carrettiere e la sua ospite

E' il vecchio trucco di marca francese che si chiama «chantage» e chi ne ha fatto questa volta le spese è il carrettiere Pietro Giobellina. In vena di divertirsi, aveva accettata l'ospitalità offertagli da una giovane peripatetica e si era recato con lei in una camera di via Bertola, 26, per trascorrere un'oretta in piacevole colloquio.

Il carrettiere aveva deposto sopra un divano la giacca perchè si sentiva un po' caldo in quella stanza chiusa, ma durante la conversazione con la sua ospite fu assai sorpreso di vedere spuntare di sotto il divano una mano femminile e togliergli dalla giacca il portafoglio contenente 350 lire!

Egli strillò, minacciò, andò su tutte le furie, ma non ottenendo alcun risultato, ricorse all'intervento di un «cittadino dell'ordine», il quale trasse in arresto l'amica dell'ospite che aveva fatto il colpo tenendosi nascosta sotto il divano.

E' costei una certa Godlies Benoite, di Gian Pietro, suddita francese. Gli agenti provvidero più tardi a tradurla alle Carceri in attesa di stabilire la sua vera identità.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

Per la riforma delle pensioni municipali

Gl'insegnanti municipali, assunti dopo il 1891, si riunirono nuovamente nei locali dell'U. M. N. al fine di procedere nell'esame del progetto di riforma della Cassa-pensioni municipale e di concretare con maggior precisione i propri desiderati.

In seguito all'ampia esposizione di [illegible] calcoli fatta dalla Commissione, l'assemblea constatava l'insufficienza del sistema a conto individuale sia nella forma vigente, sia nella nuova forma proposta dall'Amministrazione comunale, perchè tale sistema, non fa provvedere ad integrare sufficientemente la pensione del Monte governativo, nei casi di morte, vecchiaia, non si presta adatto allo scopo nei casi di precoce invalidità o cessazione. In tali casi, i nuovi insegnanti una condizione troppo inferiore a quella dei loro colleghi assunti prima del 1891.

In subordine l'assemblea constatava anche che il progetto in discussione verrebbe a snaturare la Cassa pensioni municipale, togliendole il carattere di Cassa pensioni integrativa per darle quello di Cassa di risparmio e che l'interesse oltre a del Municipio del 4 1/2 danneggerebbe gl'insegnanti di fronte alle nuove condizioni del mercato finanziario.

Pertanto deliberava di chiedere:

1.o che si conservi alla Cassa a conto individuale municipale il carattere di Cassa pensioni integrativa, con invito all'Amministrazione comunale di investire i fondi degl'insegnanti nei buoni titoli dello Stato al 4,50 % e con invito ai colleghi interessati ad aderire, a suo tempo, per l'attuale sistema, opponendosi così all'esodo alla riforma;

2.o che il Comune, per fare agl'insegnanti assunti dopo il 1891 non inferiore trattamento di pensione di quello fatto agl'insegnanti assunti prima di quell'epoca, garantisca ai medesimi, in ogni caso, una pensione non inferiore al tanti quarantacinquesimi dello stipendio finale, quanti sono gli anni di servizio, integrando, in caso, direttamente sul suo bilancio la differenza in meno tra la pensione liquidata col nuovo sistema e la pensione liquidata in quarantacinquesimi.

Si noti che questa seconda richiesta, che d'altronde s'impone per la sua equità, non crederebbe pel momento nessun aggravio sensibile al bilancio del Comune e ne crederebbe uno molto modesto per l'avvenire, trattandosi di reintegrare solo pensioni nei casi eccezionali di invalidità precoce e di fronte ad un non lontano, probabile miglioramento del Monte pensioni governativo, che la renderebbe [illegible] più necessario.

Infine gli insegnanti assunti coi concorsi 1891 e 1892, di fronte alle richieste di cui sopra, hanno deliberato che, mentre in caso di negativa, insisterebbero sui loro diritti speciali, qualora quelle richieste fossero accolte rinuncierebbero volentieri ad ogni speciale rivendicazione per accettare il trattamento comune.

Incendio in una fabbrica d'aeroplani

Ieri sera, verso le 21,30, si manifestò improvvisamente il fuoco in una tettoia chiusa annessa alla fabbrica di aeroplani, di proprietà di Alfredo Novara, situata presso la nuova Barriera di Nizza.

Il fuoco si appiccò precisamente ad una tettoia, che era adibita a deposito di due aeroplani in costruzione. Già le fiamme si innalzavano alte e minacciavano di appiccarsi al resto del recinto. Per fortuna il riflesso dell'incendio fu notato dal vicino campo di aviazione, donde accorsero subito due soldati. Questi, con palate di sabbia e di neve, iniziarono l'opera di estinzione, che fu poi condotta a termine dai pompieri, i quali sopraggiunsero con due distaccamenti. Così in breve l'incendio fu spento.

Il danno prodotto non fu grande, ed è coperto da assicurazione.

Rimasero avariati i due aeroplani e andò distrutta una discreta quantità di legname.

Percosso sulla testa e ridotto in gravi condizioni

In una trattoria situata al N. 21 di via Exilles, il manovale Giovanni Bobbio, d'anni 24, che si trovava colà da qualche tempo intento a bere tra una comitiva di amici, venne improvvisamente a lite per motivi futili con un altro avventore, del quale non si seppe che il nome di battesimo: certo Battista. La lite fu violenta e rumorosa, perchè vi parteciparono tutte le persone presenti nella trattoria; ma uno solo dei rissanti, fece le spese della scenataccia. Fu il Giovanni Bobbio, il quale, accapigliatosi col Battista, ricevette da quest'ultimo una lezione tremenda.

Copriendo il muratore di ingiurie d'ogni risma, il Battista lo tempestò di pugni al torace, alla testa e in varie parti del corpo.

Il ferito ebbe anzi a dire che l'avversario aveva impugnato per percuoterlo con maggior violenza, un oggetto che egli non riuscì bene a definire, ma col quale ricevette due o tre terribili colpi sul capo. A quel punto egli perdette la conoscenza e stramazzò al suolo, mentre la trattoria si sfollava, e nella confusione il manesco Battista prendeva la fuga.

Poco più tardi, chiamati per telefono sul posto, accorsero i militi della Croce Verde con una barella, nella quale il ferito venne trasportato all'ospedale Mauriziano.

Qui gli furono riscontrate contusioni al torace e al capo e la probabile commozione cerebrale. Egli venne quindi ricoverato con prognosi riservata.

Stanco di vivere a 22 anni!

Il meccanico Michele Cuniberti, d'anni 22, abitante in via Saluzzo, n. 79, si recò nel Cimitero generale, e colà, in un viale solitario, ingoiò allo scopo di suicidarsi alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Due guardie municipali lo trovarono poco dopo sofferente e lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni. Qui il prof. Zuivona gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

S'ignorano i motivi che spinsero il disgraziato a tentare il suicidio.

Il giovanotto disse soltanto che era stanco di vivere... A 22 anni!

Malore e disgrazia

Transitando in via Galliari, il manovale Mario Molesio, di anni 25, senza fissa dimora, fu colto da malore e si adagiò a terra privo di sensi. Il poveretto fu soccorso da un esercente, il quale gli somministrò un cordiale. Una guardia civica lo accompagnò poi all'ospedale San Giovanni, dove il Molesio venne ricoverato con prognosi riservata.

— Presso la Barriera di Nizza certo Luigi Savoia, di anni 34, cadendo a terra si fratturò la gamba sinistra. Il disgraziato fu condotto in un esercizio pubblico, dove ebbe le cure del dottor Almaretti. Con una barella dell'Ufficio d'igiene venne condotto all'ospedale Umberto I e quivi giudicato guaribile in quaranta giorni.

Investito dal proprio carro

Nell'interno della stazione di Porta Nuova, il manovale Luigi d'Acqui, d'anni 45, mentre era in condotta di un carro pieno di travi di ferro, per la rottura dell'asse venne investito da una parte del carico e gettato al suolo. Alcuni compagni accorsi alle sue grida, sollevarono il poveretto e lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Gioielliere derubato

In via Galliari, 16, aveva affittato una camera mobigliata il signor Defendente Mellana, da Gerdordio, commerciante di gioielli a l'arrigo. Durante la sua assenza un ignoto ladro, munito di chiave falsa, si introdusse nella stanza e vi rubò due gomme d'automobili due valigie di cuoio giallo ed un soprabito, nelle tasche del quale il Mellana aveva lasciati alcuni gioielli. Il danno complessivo è di oltre diecimila lire, delle quali quattromila in denaro.

Il signor Mellana si è recato a sporgere denuncia alla Sezione di Pubblica Sicurezza di San Salvario ed il commissario cav. Pellotti ha iniziato le prime indagini. La porta non presentava assolutamente traccia di scasso. Il ladro deve essere assai pratico dei locali e, probabilmente, spiava da tempo il Mellana per poter più tranquillamente fare il colpo, infatti è risultato che due individui avevano preso in affitto, sotto falso nome, una camera accanto a quella del Mellana, in modo da «[illegible]» senza troppo pericolo. Il Mellana aveva nascosto nella sua borsa due lettere, una delle quali, certo [illegible] valori francesi, ma il ladro, o i ladri, non se ne curarono affatto.

Una donna ubriaca

La cinquantottenne Maria Secchi del fu Domenico, di Santhià, abitante in via Principe Tommaso, N. 17, alle ore 3 di ieri si trovava in via San Massimo, nei pressi del corso Vittorio Emanuele. Come a quell'ora, si [illegible] [illegible] delle più [illegible] bevuto parecchio nella giornata di domenica e ad un certo punto perdette la ragione. La trovarono due agenti della squadra mobile avendo, con una larga alla [illegible] in via San Massimo. Ubriaca, doveva aver fatto un capitombolo battendo violentemente il capo contro le rotaie del tram. Venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Ferrero la fece ricoverare giudicandola guaribile in giorni 8.

La disgrazia d'un calderaio

Il calderaio Luigi Cappa, d'anni 50, in corso Ponte Mosca, davanti alla casa N. 1, cercando evitare un'automobile che gli veniva incontro, si portò sul binario del tram e fu urtato dal carrozzone N. 219, della S. B. T., guidato da Giuseppe Vinticago, d'anni 36.

Il Cappa cadde al suolo in mezzo al binario rimanendo colle gambe sotto il salvagente del tram. Da due guardie municipali e da un agente di P. S. il disgraziato venne soccorso ed accompagnato presso all'ambulatorio della Caserma Pellegrini, dove venne medicato di lieve contusione al gomito destro ed escoriazioni al mento, guaribili in pochi giorni. Il manovratore del tram venne elogiato dagli astanti per la prontezza con cui fermò la vettura evitando di travolgere l'investito sotto le ruote.

Rapinato di sette lire

Un tal Vincenzo Gay, abitante in via Circonvallazione, 150, ha denunciato che passando verso mezzanotte in via Porta Palatina fu avvicinato da uno sconosciuto il quale lo fermò minacciandolo e gli tolse sette lire di tasca. Il Gay soggiunse di non essere stato in grado di opporre resistenza per timore di peggiori conseguenze.

Tentativo di scasso

Ili notturno ignoti ladri tentarono di scassinare il negozio del calzolaio Emilio Pervinel in corso Siccardi, 153, ma non vi riuscirono perchè furono disturbati a mezzo della loro «fatica» e dovettero darsi alla fuga.

La spinta del compagno

[illegible] dalla casa n. 2 di via Ilano, l'ambulante Giuseppe Pesce, di anni 18, abitante in via Orsini 16, [illegible] da un compagno una tale spinta da essere [illegible] violentemente al suolo. Il Pesce, nella caduta, riportò una lieve lussazione al piede e fu medicato all'Ospedale San Giovanni dal dottor Debenedetti, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un calcio allo stomaco

Ieri l'altro, salle di Susa, è giunto ieri all'Ospedale San Giovanni il manovale Massimino [illegible] di Giuseppe, d'anni 23 il quale ha una contusione alla [illegible] suo compagno [illegible] il quale gli [illegible] un calcio nello stomaco. Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Note spicciole

[illegible]

Seguendo la Cronaca

A nnovare e non ricevere più nulla!

Rinnovate in tempo l'abbonamento a *Numero* e *la Donna*, altrimenti non riceverete più nemmeno una copia di questi due bellissimi giornali, e la serenità e la gioia scompariranno dalle vostre case!

La minaccia è tremenda, ma il rimedio è facile: portate o spedite subito in Via Bobbio [illegible], Torino, lire 10 per avere i due giornali, lire 12 per la *Donna* e lire 5 per *Numero* (prezzo nuovo) ed ogni pericolo scomparirà.

I divertimenti

"Christus o La Sfinge dell'Ionio,,

L'aspettativa per questo capolavoro non andò delusa ed il pubblico che accorse ieri numerosissimo al *Cinema Ambrosio* ebbe vive parole di lode e di compiacimento. Oggi si replica e, naturalmente, con accompagnamento a grande orchestra.

Varietà Maffei

Ieri sera vi fu la serata d'onore di Pepobut che, molto solito, ha fatto miracoli nel suo nuovo repertorio che ripeterà questa sera per continuare alla serata d'onore della Campi, la quale promette e manterrà, delle riuscite e deliziose novità.

Stato Civile di Torino

28 dicembre 1914

NASCITE: 21, [illegible], morti 11, femmine 10.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: Camberti Felice, d'anni 72, di Vicoforte, [illegible], via Maria Vittoria, 13.

[illegible] Margherita, d'anni 76, di Fenile, casalinga.

Ferrer Buona n. Savio, d'anni 64, di Torino, casalinga, via [illegible], 2.

[illegible] ved. Ferrero, d'anni 56, di Porte del Ceva, [illegible], via Saluzzo, 16.

Greco Maddalena n. Messere, d'anni 77, di Torino, [illegible], via [illegible], 136.

Mauro Francesca ved. Musiasso, d'anni 77, di Aglie, [illegible], corso Francia, 10.

[illegible] Delfina n. Ferrero, d'anni 66, di Torino, casalinga, strada Basse S. Donato, 98.

Giuliano Rosa n. Bonada, d'anni 58, di Vicenza, [illegible], via Nizza, 11.

[illegible] Marianna, d'anni 28, di Oulx, soldato.

[illegible] Luigi, d'anni 45, di Novara, calzolaio, via Berthollet, 2.

[illegible] Francesca ved. Lupo, d'anni 78, di Gallarate, pensionata, via Sant'Agostino, 8.

[illegible] Bartolomeo, d'anni 69, di Nizza Monferrato, [illegible].

Bertaria Maria, d'anni 17, di Mondovì Breo, [illegible].

[illegible] Margherita n. Lino, d'anni 22, di [illegible], casalinga, strada [illegible], 119.

Lombar Antonio, d'anni 17, di Oulx, manovale.

[illegible] Italia, d'anni 25, di Torino, impiegata, via San Francesco da Paola, 35.

Martino Teresa ved. Milone, d'anni 85, di Chiusa San Michele, casalinga, corso Principe Oddone, 75.

[illegible] Giuseppe, d'anni 71, di Novara, segretario comunale.

Donderet Geltrude ved. Wilson, d'anni 84, di Ravenna, casalinga, corso Casale, 16.

Querro Francesco, d'anni 41, di Rivoli, fabbro, via San Secondo, 2.

[illegible] Angelo, d'anni 10, di Livorno Piemonte, [illegible].

[illegible] 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Per stasera, martedì, è annunziata la seconda rappresentazione di *Walkiria*, in serata fuori d'abbonamento.

Mercoledì, 30, *Loreley*, in serata dispari. Giovedì, 31, riposo.

Teatro Balbo

La nuova commedia rappresentata ieri sera e intitolata *Criminali*, è qualificata nel suo genere come «trilogia positivista». E' difficile veramente spiegare la funzione e il senso di questa qualifica, come è difficile poter districare dai tre atti che costituiscono [illegible]. Consideriamo quindi la trilogia del signor Umberto Falcioni come una comune esercitazione scolastica che non esce dai confini di un [illegible] dilettantismo. La Compagnia di Achille Majeroni, da cui fu recitata, ritorna stasera alla *Cena delle beffe*. Il salone è capace in grande.

"I pescicani,, di Niccodemi

Come abbiamo annunziato, stasera al teatro Carignano, la Compagnia Di Lorenzo-Falconi, diretta da Mario Fumagalli rappresenterà la tanto attesa commedia di Dario Niccodemi, *I pescicani*, che ebbe per primo interprete a Parigi, Lucien Guitry. Si prevede un teatrone.

"La figlia del tamburo maggiore,,

Stasera al Politeama Chiarella, la Compagnia d'operette «Città di Milano», riprende *La figlia del tamburo maggiore*, la nota operetta di Offenbach. La ripresa ha carattere eccezionale, la rappresentazione di tale operetta essendo stata recentemente proibita a Milano e in altre città per timori di manifestazioni.

Bollettino Giudiziario

Roma, 28, notte.

Magistratura — Zenatiani, nominato pretore nel Mandamento di Brescia — a Vendini, sono [illegible] le dimissioni dalla carica di vice-pretore di Gavardo — [illegible], nominato pretore di Torino, nominato titolare di vice-pretore della prima Pretura di Mantova e tramutato al Tribunale di Genova — [illegible], giudice presso il Tribunale di Intra, tramutato in Torino — Pugno, ed Ieri vice-pretore a Vercelli, tramutato vice-pretore a Biella — [illegible], di Novara, id. id. Torino.

Cancellerie — Gianoane, aggiunto di Cancelleria alla quarta Pretura di Torino, richiamato in servizio — Marcone, aggiunto di Cancelleria di Torino, [illegible] alla Pretura urbana di Torino, è collocato in aspettativa.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima proprietari [illegible]) — Ore 20,30: *Walkiria*, opera in 3 atti di R. Wagner (Serata fuori d'abbonamento) — Ingr. L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi) — Ore 20,45: *Il Tessitore*, dramma in quattro atti, di Domenico Tumiati — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: *I pescicani*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi (novità) — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Mazzoni) — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in 3 atti di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Propr. Fr. Sacchi e Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20,45: *La moglie di don*, commedia in tre atti, di Arnaldo Fraccaroli — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) — (Compagnia drammatica, diretta da Achille Majeroni) — Ore 20,45: *La cena delle beffe*, poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'operette Irzo Barone) — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Tana Scarelli) — Ore 20,45: *Sciolte nozze*, commedia di [illegible] — Ingresso L. 0,60.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Tournée Fregoli.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Il primo di una canzone*, vaudeville in due atti, prosa. *Fe[illegible] Fraccaroli* — *Un idiota che si crede Max Linder*, comica.

CINEMA ITALA — (Via Viotti - Palazzo Trianon) — *Cabiria*. [illegible]

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 Dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,1; ore 15: 735,0; ore 21: 735,3.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: *Coperto*.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

MINIMA + 1,5 MASSIMA + 3,0

Piazza Castello (nelle stufe al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27	+ 3,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28	— 1,5
Stazione Termometrica Bordoni (Corso Lodo):	
Temperatura massima del giorno 27	+ 6,7
Temperatura minima della notte dal 27 al 28	— 1,5

29 Dicembre — Il sole nasce alle ore 8,10; tramonta alle ore 16,42.

Quarto della Luna 11.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 27 dicembre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame presente — Buoi 3 — Vitelli 461 — Buoi 3 — Manzi di quattro denti — Manzi di due denti — Moggie e manze di [illegible] — Vacche 9 — Suini 95 — Capre — — Montoni e pecore 0 — Agnelli 1619 — Capretti — — Totale capi 2511.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 14,50 a 16,50 — Vitelli da 10,— a 15, — Buoi e manzi da 8,— a 10,50 — Tori da 8,— a 10,— — Moggie e manze, tonne da 7,50 a 9,50 — Vacche e sorriane grasse da 6,— a 8,— — Suini da 12,— a 13,— — Montoni, pecore e capre da 8,— a 9,50 — Agnelli da 13,50 a 14,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 20,00 — Vitelli 18,00 — Buoi 16,75 — Tori 15,25 — Moggie 0,00 — Sorians 0,— — Maiali 15,83 — Montoni 6,75 — Agnelli 14,60 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Sanati 177 — Vitelli 561 — Buoi 25 — Manzi di quattro denti 2 — Manzi di due denti 12 — Moggie e manze 42 — Tori 20 — Vacche 0 — Suini — — Suini 541 — Capre 4 — Montoni e pecore 1?6 — Agnelli 2347 — Capretti — — Equini 21. Totale capi 1951.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di novembre — Buoi e manzi 2 8 — Tori 124 — Vacche 554 — Torelli e moggie 160 — Sanati 1933 — Vitelli 1950 — Suini — — Suini 1?35 — Montoni, capre e pecore 366 — Agnelli e capretti 1610 — Equini 117 — Totale capi [illegible].

Nel mese di novembre 1913 si macellarono capi 18400.

Animali macellati nel contado nel mese di novembre — Sanati 24 — Vitelli 39 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 36 — Ovini 25 — Equini — — Totale capi 117.

Nel mese di novembre 1913 si macellarono capi 155.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 28 dicembre 1914.

	Colli		Cgr.
Greggie	7	Cgr.	564,54
Trama	—	»	—
Organzino	3	»	465,80
Cascami	7	»	1314,25
Articoli diversi	—	»	—
Totale Colli	19	Cgr.	2344,59
Seta peso	—	»	—
Lane pesate	—	»	—
Totale Colli	19	Cgr.	2344,59

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 202	Cgr.	[illegible]
Pesati	» 3	»	59,40

Borsa di Parigi

PARIGI, 28 — Rendita francese 3 per cento, ammortizzabile 75 — id. francese 3 per cento, perpetua 75,50 — Rendita Italiana 80,20 — Lombarde (Ferr.) — Banca Parigi 810 — Turchia 500 — Spagna 83 — [illegible] 8500 — Banca ottomana 400 — Consolidato inglese 68 — Rome 1900 — Russa 1906 91 — Russa 1909 85,90 — Russa 1906 88,25 — Argentina 1896 90,25 — [illegible] — Egitto [illegible] — Lyonnais 1200 — Andalusia 395 — Nord Espagne 346 — Saragozza 355 — Rio Tinto 1460 — Samarkas 300 — Tamaris 700 — Rand Mines 129,50 — De Beers 292 — Gold fields 54 — Rand Fontein 26 — Cambio Italia da 94,50 a 96,50.

Società Metallurgica Italiana

Anonima Sedente in Roma · Capitale L. 20.000.000 vers.

Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo di L. 5,— per azione per l'anno 1913-1914 sarà pagato contro la cedola N. 20 a partire dal 28 corrente:

Presso la Sede Sociale in Livorno,

» tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana,

» tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano,

» i Signori M. Garibaldi & C. Porto Maurizio,

» la Banca Tirrena, Livorno.

Livorno, il 22 Dicembre 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Nella piena serenità del suo spirito operoso si spegneva oggi in Napoli, vinto da una violenta malattia e confortato dai soccorsi religiosi il

Comm. Avv.

Francesco Emprin

Vice Prefetto

Della grande ed inattesa sventura danno con immenso dolore il triste annunzio i fratelli Comm. Dott. ENRICO EMPRIN, Prefetto di Brescia, colla consorte signora ERMINIA EMPRIN GILARDINI e figli, ed Avv. Comm. CALISTO EMPRIN coi figli invocando per l'Estinto il pio ricordo degli amici.

28 dicembre 1914.

La sepoltura avrà luogo in Torino martedì, 29 dicembre alle ore 9, partendo dalla Stazione di Porta Nuova (Via Nizza, 6). 15948

Il giorno 26 corr., alle ore 20, spegnevasi serenamente in Roma la

CONTESSA

Bianca Sicardi Ved. Morosini

Il figlio Colonnello FEDERICO con i figli BIANCA e LUIGI; il nipote Prof. Comm. ELIA MILLOSEVICH con la consorte GIUSEPPINA ed i figli Prof. FEDERICO e FILIPPO; le nipoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio. 15947 R

Valga la presente di partecipazione.

Impresa Funebre Piacenti, Roma.

Ieri, alle ore 13,30, munita di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Carolina Salto vedova Gianoglio

Le figlie MARIA ved. FILIPPI, LAURA col marito DENICOLAI, Tenente-Colonnello di Fanteria, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 29 corr., alle ore 15,30, partendo da Piazza Statuto, N. 8.

Non si mandano speciali partecipazioni per desiderio dell'Estinta, e si prega di non mandare fiori. Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno rendere l'estremo saluto alla cara Salma. (Pompe Fun. Genta).

I parenti del compianto

Cap. Martinolo Giuseppe

vivamente commossi per la grandiosa dimostrazione data al loro caro estinto, porgono i più vivi ringraziamenti a quanti intervennero all'accompagnamento funebre od inviarono fiori e condoglianze. Uno speciale ringraziamento porgono alle alte Autorità militari, agli ufficiali del Presidio, della Regia nave Eritrea, del Battaglione aviatori; al maggiore on. Montù, presidente dell'Aereo Club d'Italia, che con elevate parole diede l'estremo saluto all'Estinto. (A

DECESSO

Il 25 dicembre 1914 a Londra, sua residenza

Il Nobile

Giorgio Maggiolini Scarampi
dei Conti di Mombercelli

d'anni 61

La famiglia, desolata, partecipa.

Torino, 36, Via Cavour. (c 15970

A tutti i buoni che vollero confortarli onorando la memoria della loro amata

Giustina Artom vedova Debenedetti

la figlia MARIA-NUTA LEVI e tutti i congiunti esternano la loro vivissima gratitudine. (c 15951

La famiglia Paneaibo del fu Michele

commossi della dimostrazione di stima e d'affetto che i numerosi parenti ed amici vollero rendere alla sua cara madre, tiene esprimere i più sentiti ringraziamenti.

S. Mauro Torinese, 27 dicembre 1914. (c 15959

ULTIME NOTIZIE

La guerra sui due fronti giudicata in Germania

Aspre giornate di battaglia in Alsazia - Particolari sull'azione navale turco-russa nel Mar Nero.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 29, ore 19,10.

Il Lokal Anzeiger riceve le seguenti notizie da Kimpolung sulla situazione nei Carpazi selvosi ed in Bucovina:

— Sebbene i russi alla fine di novembre penetrassero nella Bucovina — scrive il giornale — con forze imponenti, il loro tentativo d'invadere l'Ungheria è fallito; dopo essere riusciti a spingersi in breve tempo in un punto della valle della Suczava, dovettero presto ritirarsi nella valle del Sereth, dove sono rimasti. Tutti gli sforzi per rompere la linea di Sereth sono riusciti vani».

Commentando gli avvenimenti sui diversi teatri della guerra durante le giornate natalizie, il Lokal Anzeiger si dichiara complessivamente soddisfatto. Il fatto più notevole nell'Ovest è la battaglia presso Festubert: essa dovrebbe aver distrutto, secondo i tedeschi, la presunzione degli inglesi di costituire essi il nerbo della resistenza in Fiandra. L'indebolimento delle posizioni inglesi è quanto di meglio si poteva aspettare.

Il giornale rileva poi che l'attività bellica fu, come sempre, maggiore all'estremità del fronte, ossia in Fiandra, presso Verdun e nelle Argonne, dove la continua avanzata dei tedeschi inquieta, e con ragione, i francesi, che con tenacia ammirevole continuano nei tentativi di spezzare l'anello di ferro che stringe Verdun.

Lo stesso giornale assicura che le notizie giunte dalla Polonia sono improntate alla massima calma. La strategia caratteristica di Hindenburg lascia sperare altre operazioni vittoriose, altri sicuri progressi. L'offensiva tedesca nel settore di Bzura dimostra che Hindenburg ricaccia lentamente, ma sicuramente, indietro l'ala destra russa.

— Tale offensiva — secondo il Lokal Anzeiger — combinata con quella presso Tomaszow, il punto più vulnerabile del fronte russo, può avere per il nemico conseguenze gravissime. L'offensiva russa nei Carpazi ed in Galizia è finora troppo debole per influire sui progressi degli alleati a nord della Vistola».

Mandano da Varsavia alla Frankfurter Zeitung che il monumento eretto in memoria dei generali polacchi rimasti fedeli alla Russia durante la rivoluzione del 1830 e caduti poi il 29 novembre dello stesso anno, è stato fatto saltare in aria. Il monumento sorgeva fin dal 1841 in mezzo alla piazza Sassonia e consisteva in un obelisco di ghisa fuso sopra una base marmorea di forma quadrangolare. Informazioni da Rotterdam al Berliner Tageblatt dicono che un membro del Comitato nazionale polacco di passaggio dichiarò ad un redattore del Nieuwe Rotterdamsche Courant che la lotta in Polonia durerà ancora parecchio; ma, data la corrente popolare contraria ai russi, si può sperare fondatamente sul lieto esito dell'agitazione. Il giornalista ha detto che i polacchi sono ancora tranquilli principalmente perchè coloro che sarebbero pronti a combattere difettano di armi; inoltre gli elementi borghesi temono di rischiare troppo prendendo un atteggiamento definitivo. Essi hanno dinanzi l'esempio della città di Kielce che per sette volte, nel giro di alcune settimane, mutò padrone.

L'organizzazione nazionale della Polonia russa è stata fusa con quella della Galizia. I tedeschi, quasi dappertutto, affidano l'amministrazione alle organizzazioni polacche; essi combattono insieme alle legioni polacche. Allorchè le Autorità militari lasciarono Cracovia, una parte della popolazione non volle abbandonare la città; settantamila persone che non disponevano di mezzi sufficienti furono colla forza allontanate. I contadini dei territori in vicinanza a Cracovia, le cui case per motivi militari vennero abbattute, sono rimasti sul loro campo dove hanno costruito provvisorie abitazioni di legno.

Telegrafano da Costantinopoli alla Berliner Zeitung che alla frontiera russo-persiana le cose prendono una piega soddisfacente: le truppe persiane sperano, entro sei settimane, di essere pronte ad intervenire nel conflitto a fianco dell'esercito ottomano.

Vico F. R.

Sennheim sta per essere occupata dai francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 28, ore 21.

Il «Democrate» pubblica la seguente notizia che vi comunico con riserva: «Sennheim, città situata a fronte di Thann sta per cadere nelle mani dei francesi. I repubblicani circondano la città a sud-ovest e a nord-ovest. Sennheim in seguito al bombardamento francese da Thann sarebbe in parte incendiata».

Il «Bund» pubblica una curiosa notizia: Venerdì 25 dicembre, alle ore 16,30 alcuni alpinisti, sul ghiacciaio dell'Jungfrau intesero distintamente il rombo del cannone proveniente dall'Alsazia. Data la grande distanza, si tratta di uno strano fenomeno che viene a rompere la leggenda nazionale che cioè le guglie del celebre monte non furono mai disturbate dagli inutili rumori degli uomini. **G. d. S.**

Sennheim, in francese Cernay, è una piccola città dell'alta Alsazia, importante come punto strategico. La cittadina lunga e elegante ha circa 5000 abitanti.

La grande battaglia natalizia sul fronte dei Vosgi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

L'«Agenzia Fournier» riceve da Basilea: «Un violento combattimento si è impegnato venerdì ed è continuato durante la giornata di sabato su tutto il fronte dei Vosgi. Le detonazioni furono intese fino nella Svizzera centrale, ad Engenberg. Gli aviatori francesi avevano preceduto l'azione con dei voli al di sopra di Mulhouse per esplorare la regione. Dopo la loro partenza l'artiglieria francese ha aperto sul nemico un fuoco infernale». **P. S.**

Un articolo di Pelletan contro il fanatismo antilatino dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 28 notte.

L'ex-Ministro Pelletan pubblica nella «France» un articolo intitolato: «I Latini», nel quale cerca di dimostrare che il fanatismo pangermanista è contro tutti i latini. «Bismarck — scrive Pelletan — aveva cercato l'alleanza con l'Italia non per simpatia verso questa nazione, ma perchè essa poteva servire ai suoi scopi. Le sue lettere però dimostrano quale disprezzo egli avesse per l'Italia e per la sua civiltà. Fin quando è durata la Triplice, l'Italia ha avuto una parte umile e secondaria: la Germania [illegible] in Turchia lasciava organizzare, favorendola anche, la resistenza arabo-turca in Tripolitania. Quando la Germania e l'Austria organizzarono la guerra attuale, esse non si degnarono neppure di consultare o avvertire la loro alleata; questa guerra è diretta un po' contro di essa, contro i suoi interessi, contro i suoi amici dei Balcani e contro la patria della sua Regina».

Infine l'articolista si occupa della Spagna e giunge alla conclusione che tanto l'Italia quanto la Spagna, oltrechè per i legami di razza che le uniscono alla Francia, per difendere i loro interessi dovrebbero partecipare alla lotta a fianco della Triplice Intesa. **E. d. S.**

Il prof. Stein spera che l'Italia si manterrà neutrale

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

La *Vossische Zeitung* pubblica questa sera un articolo del prof. Ludwig Stein sopra il «sacro egoismo» dell'Italia, nel quale, dopo aver premesso che i tedeschi hanno una speciale capacità di comprendere l'indole dei popoli stranieri e dopo aver ricapitolato le ragioni e le cause della dichiarazione della neutralità italiana colla quale il Governo di Roma ha creduto di avere soddisfatto ai suoi doveri di alleanza, ricorda la frase detta dall'on. Salandra in risposta al senatore Molmenti: «Se noi avessimo mercanteggiato la nostra neutralità l'avremmo disonorata» e si legge: «Questa della neutralità è la fondamentale disposizione dell'animo dell'Italia responsabile; noi sappiamo bene però che vi sono in Italia persone irresponsabili che, non tanto per amore della Triplice Intesa, quanto per odio sciovinistico vorrebbero la rottura della neutralità ai nostri danni; noi sappiamo bene pure come è composto il variopinto miscuglio dei fautori della politica di avventura; si tratta della medesima compagnia di malcontenti faziosi e di sovversivi che, momentaneamente, tornerebbero a separarsi appena fosse raggiunta la meta desiderata. Si contrappone a questo variopinto conglomerato il gruppo compatto dei partiti che sono schierati col Re, con casa di Savoia, dai marxisti ortodossi ai clericali [illegible], i quali dimostrano che la maggioranza dei giornali [illegible] propugnando il mantenimento della neutralità, persuasi che il contrario significherebbe un atto di follia il quale toglierebbe all'Italia la possibilità di stringere altre alleanze. Essi rifuggono dai superlativi; parlano soltanto in nome della ragione, della dignità nazionale e trovano ascolto sia alla Wilhelmstrasse sia alla Ballhausplatz. Finchè il Re e il suo Ministero liberale [illegible] il mestolo della politica nessuno [illegible] dubita che l'Italia responsabile si lascierà trascinare alla rottura dell'alleanza». Il professore si diffonde citando da alcuni articoli di Maggiorino Ferraris, dal discorso [illegible] dagli articoli del senatore Barzellotti, alcuni punti a sostegno della sua tesi. **Vico F. R.**

Particolari sullo scontro nel Mar Nero

Batum bombardata da un incrociatore turco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, ore 10,35.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Costantinopoli telegrafa i seguenti altri particolari intorno allo scontro navale nel Mar Nero. L'incrociatore turco *Midilli*, imbattutosi coll'intera flotta russa presso Amasia, ingaggiò battaglia. Scoperto colla luce dei riflettori il posamine *Oleg*, lo affondò e danneggiò pure gravemente la nave russa da battaglia *Rostislav*. Le altre navi della flotta si sono dileguate nel buio e riuscirono a raggiungere Sebastopoli. Verso l'alba un incrociatore turco scoperse un altro posamine russo, l'*Athos*, e lo affondò facendo prigioniero l'equipaggio che trasportò a Ismid. Dal racconto dei prigionieri risulta che la flotta russa accompagnava due posamine carichi di pietre e di dinamite verso il porto di Sunguldak, donde si esporta il carbone delle miniere di Eraclea per ivi affondarle. Siccome la flotta turca si provvede di carbone principalmente in questo porto, il pronto intervento dell'incrociatore la preservò da un grave danno.

Un altro incrociatore turco bombardò efficacemente, nella notte di Natale, Batum, appoggiando notevolmente le forze di terra. Le truppe turche avanzano vittoriose nel Caucaso. **Vico F. R.**

Il combattimento navale di Zounguldak

Costantinopoli, 28.

Secondo informazioni degne di fede, il combattimento navale di cui parla il comunicato ufficiale, ha avuto luogo presso Zounguldak.

Vienna e Budapest si apprestano alla difesa

Il «crochet» nei treni russi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

A titolo di cronaca, vi segnalo che si ha da New York che il corrispondente del World da Vienna dice che il Governo austriaco non attende la pace prossimamente, e che sulle principali linee dell'Ungheria del nord-est si preparano fortificazioni su larga scala, mentre che Vienna e Budapest si apprestano alla difesa. Al nord e all'est di Vienna si possono vedere delle linee di difesa lunghe nove miglia. A Budapest le trincee sono ancora più distese. Le fabbriche di munizioni hanno raddoppiata la loro produzione, mentre cominciano a mancare le materie prime; intanto si cerca di superare questa difficoltà producendo, attraverso composizioni chimiche, degli elementi sostitutori.

Non solo in Inghilterra, dove le donne lavorano per preparare ogni genere di doni utili per i soldati al fronte, ma anche in Russia le donne preparano febbrilmente delle cose utili: sono calze e camiciuole di lana per le armate; e il Governo russo seconda alacremente quest'opera con tutti i mezzi che ha a disposizione. Infatti un dispaccio da Pietroburgo dice che il ministro delle comunicazioni ha disposto che dei vagoni speciali, con il materiale accessorio alla fabbricazione delle maglierie, siano fatti accodare ad ogni treno di lunga percorrenza, per poter fornire la lana e le altre cose necessarie alle viaggiatrici, che vogliono utilizzare il tempo del viaggio lavorando al crochet per i soldati.

MARCELLO PRATI.

Uno Zeppelin distrutto mentre volava su Nieuport?

Londra, 28, notte.

Mandano da Rosendaal all'Exchange Telegraph: Corre voce che uno Zeppelin, che volava su Nieuport, ieri mattina, sia stato fatto atterrare dagli Alleati. Il dirigibile sarebbe completamente distrutto e tutto l'equipaggio sarebbe perito.

La signora e signorina Tittoni ad un albero di Natale pro disoccupati italiani

Parigi, 28, notte.

La signora e signorina Tittoni hanno assistito alla festa dell'albero di Natale, organizzato dal Comitato dei posti popolari. La signora Tittoni è stata oggetto di una calorosa ovazione. I dirigenti dell'Opera l'hanno ringraziata vivamente della sua generosità verso i disoccupati italiani e della sua speciale benevolenza verso i fanciulli delle regioni [illegible].

Il dividendo delle azioni della Banca di Francia

Parigi, 28 notte.

Il Consiglio generale della «Banca di Francia» ha fissato il dividendo delle azioni per il secondo semestre 1914 in lire 85,75.

Non era una mina

Roma, 28, notte.

Si ha motivo di ritenere che il galleggiante incontrato e affondato il 18 corrente dal piroscafo [illegible] sulla rotta Siracusa-Bengasi fosse semplicemente un gavitello da segnali anzichè una mina come era stato supposto. (*Ag. Stef.*).

Tristi notizie dal Trentino

Soldati che si uccidono e soldati che disertano

Venezia, 28, notte.

Le condizioni nel Trentino si fanno ogni giorno più gravi, più tristi, più dolorose. Nei giorni scorsi in ogni centro, piccolo o grande, la visita medica di tutti i riformati. Ora si apprende che costoro col 1.o gennaio saranno chiamati alle armi e, senz'altro, dopo una sommaria istruzione, inviati a riempire i vuoti sui campi della guerra in Galizia. Un timore vivissimo si è impadronito di costoro. Per darne un esempio, citiamo questi due soli fatti, che hanno in sè qualche cosa di terribile. Un soldato richiamato di Riva giorni sono marciava col proprio battaglione lungo la via del Ponale, quando, ad un tratto, gettò a terra il fucile ed il berretto e si lanciò a capofitto nel sottostante lago, annegando. Un altro, soldato, pure dichiarato abile e pronto a partire per il teatro della guerra, in preda a folle disperazione si gettò nel Garda, annegando.

Come vi narrai, giorni [illegible] un soldato boemo, nel forte di San Nicolò a Riva di Trento, sparava delle fucilate contro due tenenti ed un sergente maestro. I due ufficiali rimasero feriti, il sergente ucciso all'istante. Ora si apprende che uno dei tenenti è morto e che il soldato boemo si è suicidato sparandosi in bocca due colpi di fucile.

I soldati rumeni, che ancora si trovano a Riva, si manifestano contrari alla guerra, tanto che durante le loro marcie gettano via le armi e disertano. Per le vie della città gruppi di militari emettono, in tempo del passeggio, grida di «Abbasso l'Austria». I superiori fanno orecchio da mercante, per tema di guai maggiori.

A Trento giungono notizie di rappresaglie che si preparerebbero verso gli irredenti non appena l'Italia rompesse la neutralità. Domenica scorsa dovette partire da Trento una compagnia di soldati per la Galizia. Di questa compagnia facevano parte 16 militari di Trento città. Prima di allontanarsi, essi chiesero ai superiori il permesso di salutare le loro famiglie, ma, avutone un rifiuto, abbandonarono in massa il reggimento e si portarono ugualmente presso i loro cari. La Polizia, informata della cosa, si mise a ricercarli e ne rintracciò [illegible], e li scortò fino alla stazione, da dove partirono. Gli altri si resero irreperibili.

150.000 lire in un vecchio mobile di cucina

Napoli, 28, notte.

In un vicolo della vecchia Napoli abitava sola in una piccola casetta una vecchia signora a nome Raffaella Cuccurullo, che pareva caduta in bassa fortuna e verso la quale andava la pietà dei vicini. La signora viveva una vita tranquilla, senza mai chiedere nulla a nessuno. Un bel giorno i vicini non videro rientrare in casa la signora e dopo qualche giorno si videro arrivare dei signori accompagnati dalla forza pubblica, che entrarono nella casa. Che cosa era accaduto? La signora Cuccurullo, la quale era affetta da grave malattia alla gola, era stata presa dal male nel gabinetto del medico nel quale si faceva visitare, ed era stata condotta quindi all'Ospedale, dove era morta qualche tempo dopo. Ella però, aveva detto che presso il notaio Sanseverino era depositato il suo testamento. Infatti, il notaio Sanseverino, avuta notizia della morte della signora, depositò il testamento in Prefettura. Da questo testamento risultava che la signora Cuccurullo possedeva fra mobili, titoli di rendita e contanti la cospicua somma di oltre 200 mila lire, che legava all'Ospedale dei Pellegrini. I signori presentatisi nella casa della Cuccurullo erano appunto gli amministratori della pia opera. Costoro rovistarono dappertutto, fecero sollevare perfino i quadrelli del pavimento cercando [illegible], ma non riuscirono a trovare un centesimo. Essi si erano rassegnati a credere che il testamento fosse opera di una mentecatta, quando, rimuovendo un vecchio mobile [illegible] della cucina [illegible]. Nel vecchio mobile scoprirono un vecchio fondo. In fondo al quale vi era un vero tesoro. Infatti, furono rinvenute oltre 150 mila lire, delle quali alcuni parenti accorsi volevano impossessarsi ad ogni costo, ma la somma andò tutta alla pia opera.

«La guerra che l'Italia dovrà fare» secondo Enrico Barone

Roma, 28, notte.

Questa sera, all'Associazione della Stampa, il prof. Enrico Barone, ex-colonnello di Stato Maggiore, ha tenuto una conferenza sulla *Guerra che l'Italia dovrà fare*. Egli ha esposto le ragioni per le quali l'Italia deve, per la sua sicurezza, impadronirsi di Trieste e dell'Istria, e ha dichiarato di ritenere inutile la conquista della Dalmazia.

Secondo il conferenziere, l'importanza economica e militare delle regioni adriatiche orientali è di gran lunga superiore a quella del Trentino. Anche senza il Trentino l'Italia potrebbe facilmente difendersi, mentre l'Adriatico è indispensabile all'avvenire dell'Italia.

Enrico Barone ha esposto le ragioni per le quali una guerra offensiva da parte nostra potrebbe riuscire vittoriosa; essa dovrà essere condotta dallo sforzo pubblico preparato alla resistenza morale e al sacrificio.

Il pubblico che gremiva la sala ha fatto una calorosa ovazione all'oratore.

L'anniversario del terremoto del 1908

Reggio Calabria, 28, notte.

Stamane, la cittadinanza ha commemorato con solennità il sesto anniversario del disastro del 1908. Un lungo, imponente corteo, con a capo le Autorità cittadine, si è recato in mesto pellegrinaggio al Cimitero a deporre fiori sulle tombe delle vittime del terremoto. Hanno parlato il sindaco comm. Andiloro, ed il cav. Ferrero in rappresentanza del prefetto. Anche i ferrovieri hanno commemorato i compagni periti nel disastro. Alla cerimonia sono intervenuti tutti gli impiegati della ferrovia con il capo-compartimento comm. Tarchi.

Un'altra cerimonia commemorativa ha avuto luogo al Cimitero del Calopinace, ove sono sepolti i soldati morti sotto le macerie della caserma Mezzacapo. La città oggi è in lutto. Tutti i negozi sono chiusi. Agli edifici pubblici e privati sono esposte bandiere abbrunate.

Agenti di cambio denunziati per contrattazione di titoli

Roma, 28, notte.

Oggi, davanti al *Caffè Aragno*, numerosi passanti hanno assistito ad una scena insolita. Numerosi agenti di P. S. in borghese, con alla testa un funzionario, avvicinatisi ad un gruppo di persone, che apparentemente stavano discutendo, le hanno pregate di volersi recare con loro nel vicino Commissariato di Trevi. Le persone tradotte al Commissariato erano agenti di cambio di Roma, i quali avevano contravvenuto ad una disposizione sulle Borse. Come è noto, essendo, per disposizione governativa, chiuse le Borse, è impedita la contrattazione dei titoli. Contravvenendo a tale divieto, una parte degli agenti di cambio di Roma da qualche tempo si riuniva davanti all'*Aragno*, dove faceva contrattazioni sui titoli. Il fatto aveva suscitato lagnanze da parte degli Istituti di credito, i quali deploravano che sui titoli venissero fatte speculazioni al ribasso. Richiamata l'attenzione della Questura di Roma, questa decise di provvedere, e incaricò il Commissariato di Trevi di procedere al fermo degli agenti di cambio, intimando loro la contravvenzione. Gli ordini furono eseguiti. Una parte degli agenti di cambio protestò contro l'ordine di recarsi al Commissariato, ma poi per obbedire, come aveva fatto la maggior parte degli altri. Fra gli agenti di cambio recatisi al Commissariato, vi sono i più noti della piazza di Roma. Il commissario di P. S., ottenute le generalità, ordinò il loro rilascio, diffidandoli a non continuare nelle contrattazioni clandestine e riservandosi per quelle avvenute i provvedimenti di legge. Eguali fermi sono avvenuti oggi, per disposizione della Direzione generale della P. S., in altre città, come Milano, Genova, ecc.

Spacca il cuore al capo reparto perchè non poteva riammetterlo in servizio

Brescia, 28, notte.

Un giovane operaio, certo Giovanni Francescone, d'anni 26, alle dipendenze della Metallurgica Tempini, essendo stato licenziato per mancanza di lavoro, in varie riprese si era presentato al proprio capo-reparto, signor Candido Buelegato, d'anni 48, pregandolo di riammetterlo in servizio. Siccome il Buelegato rispose sempre di non poterlo riassumere in servizio per mancanza di lavoro, il Francescone maturò propositi di vendetta. Portatosi questa sera all'officina Tempini, pregò nuovamente con insistenza il Buelegato di riammetterlo in servizio. Siccome questi rispose di non potere assolutamente riassumerlo, il Francescone estrasse un trincetto e gli vibrò un colpo al costato spaccandogli nettamente in due il cuore. Quindi di tutta corsa si recava in Questura a costituirsi. Il Buelegato, trasportato all'ospedale, cessava di vivere.

Le sanguinose gesta di un pregiudicato

Brescia, 28, notte.

Questa sera, a Malarba, verso le ore 21, avveniva una grave sciagura. Certo [illegible] Speziani, pregiudicato, [illegible] la propria moglie, Pozzani Maria, quando accorse un [illegible] Bortolotto. L'intervento [illegible] grandemente lo Speziani, che, tratta di tasca una rivoltella, la puntava contro il Bortolotto, sparandogli un colpo e ferendolo al braccio destro. Successivamente puntava la rivoltella contro la propria moglie e la feriva gravemente all'addome. In quel momento, attratta dai colpi di rivoltella, sopravveniva anche la figlia del Bortolotto, e pure contro di lei lo snaturato puntava nuovamente la rivoltella, esplodendone un colpo, che fortunatamente andava a vuoto. Quindi lo Speziani scendeva precipitosamente le scale e scompariva per la campagna.

I vicini, attratti dalle grida e dai colpi di rivoltella, accorsero e prestarono le prime cure ai due feriti. Il Bortolotto riportò lievi ferite, mentre la Pozzani versa in imminente pericolo di vita.

Un prossimo sciopero di gasisti a Milano?

Milano, 27, notte.

Abbiamo ancora una vertenza degli operai del gas. Essi hanno in questi ultimi tempi presentato un Memoriale alla Direzione dell'«Union des Gaz», al quale è stato risposto indirettamente con l'affermazione che, data l'assenza del direttore generale, ing. Orias, che si trova in Francia, perchè richiamato sotto le armi, non era possibile entrare in discussione. Gli operai non si mostrarono soddisfatti e decisero di convocarsi per questa sera, per deliberare sul da farsi. Senonchè alla porta della sala della riunione la Polizia non lasciò passare che i detentori della tessera, impedendo l'accesso a Corridoni, segretario dei gasisti, perchè ne era sprovvisto. La riunione non ha potuto così avere luogo. Il sindaco, intanto, ha invitato la Direzione dell'«Union des Gaz» ad un abboccamento, per vedere di definire la vertenza, ma si hanno però ben poche speranze nella riuscita. Andiamo quindi verso uno sciopero di gasisti.

Al Consiglio provinciale di Novara

L'on. Falcioni presidente e Quaglino vice-presidente

Novara, 28, notte.

Oggi, si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio provinciale, presenti 51 consiglieri. Assunse provvisoriamente la presidenza l'avvocato Patrucco, consigliere anziano; vi assisteva, in qualità di commissario governativo, il prefetto comm. Zoccoletti. Aperta la seduta, vengono convalidate le elezioni di Valullo e di Scopa; dopo di che si passò alla elezione dell'ufficio di presidenza. Su 51 votanti, l'onorevole Falcioni riportò voti 39. I socialisti si astennero. Venne quindi eletto a presidente l'on. Falcioni. Vice-presidente fu nominato l'on. Felice Quaglino, socialista, avendo buona parte dei costituzionali votato il suo nome. Vennero eletti a segretario il dottor Achille Sanmucci, e a vice-segretario il consigliere conte Raffaele [illegible]. Il nuovo ufficio di presidenza, l'on. Falcioni ringraziò i colleghi.

Un primo vivace incidente si ha quando il consigliere Pestalozza crede interpretare il pensiero del Consiglio inviando gli auguri alla Famiglia Reale per il lieto evento. I socialisti a questo punto rumoreggiano, ma a buon punto interviene il presidente che fa deviare il discorso verso altra questione, si svolgono quindi alcune interpellanze e infine viene nominato il presidente della Deputazione provinciale, che risulta rieletto il comm. Basilio Calderini.

Macchinista che cade dalla locomotiva

Savona, 28, notte.

Mentre il diretto, che giunge da Genova alle 5,30, stava percorrendo il tratto tra le stazioni di Cogoleto e Varazze, il macchinista Felice Peirano, di Genova, precipitò a terra dalla piattaforma della locomotiva. Il treno fu subito fermato e, mentre era convinzione generale che l'infelice fosse rimasto stritolato, invece lo trovarono [illegible] con la gamba sinistra fratturata. Fu trasportato all'ospedale, ove fu giudicato guaribile in oltre due mesi.

Ragazzo rapinato di venti centesimi

Casale Monferrato, 28, notte.

In aperta campagna, in quel di Serralunga di Crea, giorni sono, alle 10 del mattino, il fanciullo Merlo Eugenio, quattordicenne appena, veniva avvicinato da uno sconosciuto. Il ragazzo diede all'ignoto individuo ogni spiegazione chiesta. Fulmineamente costui, nonostante le grida emesse dal ragazzo, finiva a spogliarlo degli abiti lasciandolo solo in mutande e con una sola scarpa. Il ladro, impossessatosi degli indumenti del fanciullo, se la dava a gambe, [illegible]. Il piccolo rapinato ritrovò poi gli abiti suoi in un campetto. Dal gilet del ragazzo il malandrino aveva tolto venti centesimi.

Le gesta del falso vescovo polacco a Genova

Genova, 28, notte.

A proposito dell'arresto del sedicente vescovo polacco, avvenuto a Firenze, si apprende che egli fu a Genova circa una decina di giorni fa, dove rimase parecchi giorni ospite di alcuni conventi della città. Il falso vescovo si è trovato, fra l'altro, nel convento dei padri Carmelitani di San Carlo, dove il suo contegno provocò alcuni legittimi sospetti da parte di alcuni frati. Un frate, anzi, ebbe a supporre che invece di un monsignore, si trattasse addirittura di una donna, e ciò per le mani fini e delicate che aveva il preteso monsignore. Il frate, avendo avuto notizia dal falso vescovo che il mattino seguente si sarebbe allontanato da Genova e avrebbe proseguito per Santa Margherita Ligure, avendolo invece il giorno successivo incontrato in una pubblica passeggiata di Genova, gli richiese del perchè della mancata partenza. Il falso vescovo rispose che aveva dovuto ancora indugiarsi a Genova, ospite di un altro convento. Il frate allora corse ad una Sezione di P. S., a denunciare i suoi sospetti e quanto sapeva intorno al preteso monsignore. I funzionari raccolsero la deposizione, ma non si curarono troppo delle pratiche relative all'identificazione del presunto vescovo polacco. Costui, quindi, ha potuto, indisturbato, allontanarsi da Genova e recarsi a Firenze, ove è stato tratto in arresto.

Movimentata conferenza di Mussolini a Genova

Genova, 28, notte.

Stasera, nel salone dell'Università Popolare, il prof. Benito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, ha tenuto una conferenza di propaganda per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. La conferenza era a pagamento e l'introito a favore del Belgio. Assisteva una folla enorme, desiderosa, più che altro, di conoscere il battagliero ex-direttore dell'*Avanti!* ed ora interventista acceso.

Appena il conferenziere entrò nell'argomento della sua conferenza, venne interrotto da alcuni socialisti neutralisti ed amici dell'*Avanti!* Una parte del pubblico cercò di sopraffare gli interruttori acclamando vivamente il conferenziere. Alcuni fra i più vivaci interruttori vennero espulsi dalla sala. La conferenza potè così continuare. Alla fine il prof. Mussolini fu vivamente applaudito.

All'uscita, il conferenziere ed i suoi amici vennero accolti da un concerto di fischi da parte dei socialisti neutrali. Avvenne un parapiglia, che non ebbe serie conseguenze per l'intervento della forza pubblica. Una nuova dimostrazione, che tentò dirigersi verso i quartieri centrali, venne respinta dalle guardie e dai carabinieri. I dimostranti si recarono allora sotto le finestre del Consolato belga, ove improvvisarono una manifestazione di simpatia. La pioggia, sopraggiunta, indusse i dimostranti a sciogliersi e tutto tornò tranquillo. Vennero operati vari arresti.

Drammatico suicidio di una vedova a Milano

Milano, 28, notte.

In un appartamento al secondo piano della casa N. 9 di via Maddalena abitava certa Gaetana Bellini vedova Piantanida, di anni 56, la quale esercitava un negozio di smalti lasciatole dal defunto marito. La povera donna era sola, poichè anche l'unico figlio, dopo la morte del padre, si era allontanato.

Il giorno di Santo Stefano, la vedova accasciata di trovarsi sola nella casa deserta, in un momento di supremo sconforto ingoiava [illegible] di sublimato corrosivo. Ai lamenti della sventurata, straziata dal potente veleno, accorsero i conquilini, i quali chiamarono un medico comunale che le prestò le cure del caso. La Bellini non volle però essere trasportata all'ospedale, e a dispetto dei soccorsi [illegible] dalla scienza dopo lunghe ore di sofferenze atroci dovette soccombere.

Del suicidio fu informata l'Autorità di P. S. e la Procura del Re.

Un particolare tragico: il marito della suicida Felice Piantanida, un anno fa durante le feste di Pasqua si è pure ucciso avvelenandosi col sublimato corrosivo.

Lo sciopero dei tramvieri nel Cuneese

Cuneo, 28, notte.

Lo sciopero dei tramvieri, malgrado che la Direzione delle tramvie abbia riassunto in servizio il capo-squadra Andrea Migliore, continua tuttora, perchè la Direzione stessa si è, di fronte alle altre richieste, e cioè all'applicazione dell'equo trattamento e dell'immediato pagamento degli arretrati, mantenuta completamente negativa, poichè avrebbe detto che vi è assoluta mancanza di fondi. I tramvieri a Saluzzo hanno trattato, oltre che col commendatore Garbarino, anche col cav. uff. avvocato Giuseppe Paliaccia. Della vertenza, che danneggia anche grandemente il commercio, si è pure vivamente interessato il prefetto di Cuneo, comm. Griziotti. A qualsiasi soluzione si addivenga, non sarà possibile, ad ogni modo, riprendere il servizio da un momento all'altro, poichè, per l'abbondante neve caduta nei giorni scorsi, si è completamente ostruita la linea, lungo la quale trovasi ora uno spesso strato di ghiaccio. Dello sciopero si occuperà tosto il Consiglio comunale di Saluzzo, in seguito ad un'interpellanza della minoranza.

Oggi fu pubblicato un numero unico, in cui gli scioperanti denunciano l'origine dell'incresciosa lotta.

La strada da Carrù a Piozzo consegnata alla Provincia

Carrù, 28, notte.

Stamane venne fatta la consegna alla Provincia della strada comunale da Carrù a Piozzo, realizzandosi così un'antica aspirazione di questa popolazione. Questa strada costituisce un tronco intermedio della grande strada provinciale di Valle Tanaro, patrocinata fin dal 1888 dal defunto ing. Soleri, già capo dell'Ufficio tecnico provinciale. Alla cerimonia della consegna presenziarono il comm. Pirinoli, il cav. avv. Donato Colombo, nonchè il consigliere provinciale di Carrù, Giuseppe Giolo.

Cascinale in fiamme

Caraglio, 28, notte.

Per cause tuttora sconosciute, ma che si ritengono accidentali, è scoppiato un incendio nella cascina della proprietà di tal Lamberti Giuseppe. Malgrado il pronto accorrere dei pompieri locali e di numerosi volonterosi, il cascinale andò quasi completamente distrutto, assieme ai mobili, attrezzi e scorte rurali. Per vera fortuna non si hanno a deplorare disgrazie personali. Il danno si aggira sulle 6000 lire. Il cascinale era assicurato.

La Cassa di Risparmio di Verona sottoscriverà per tre milioni al prestito del miliardo

Verona, 28, notte.

La Cassa di risparmio ha deliberato l'acquisto di obbligazioni del prestito nazionale di un miliardo per la somma di tre milioni.

Il «Rigoletto» alla Scala

Milano, 28, notte.

Questa sera, alla Scala si è avuta la prima del *Rigoletto*, esecutori principali il Galeffi, la Pareto, il tenore Lazzaro ed il basso Donaggio. Il successo è stato assai lusinghiero. Applausi a profusione, ottima l'orchestra diretta dal valente maestro Marinuzzi, superba la messa in scena.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

I preparativi tedeschi per la difesa d'Anversa

2000 imperiali catturati a Lombaertzyde

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 28, notte.

Mandano da Dunkerque: Da tre giorni i belgi sono riusciti a catturare duemila tedeschi presso Lombaertzyde. Eseguendo un vigoroso attacco contro le trincee dell'ala nemica che erano state lasciate esposte allorchè i tedeschi furono cacciati dal fuoco della flotta inglese dalle loro posizioni avanzate nelle vicinanze di Nieuport e poi continuando il loro lavoro nelle trincee, i belgi avevano impegnato un combattimento violentissimo. A un dato momento essi si gettarono sulle trincee [illegible] contro i tedeschi, che sorpresi si arresero. I belgi ebbero soltanto alcuni morti e una ventina di feriti.

Gli ufficiali tedeschi assicurano che vi sono attualmente duemila soldati in Anversa e nella regione fortificata. Aggiungono che queste truppe vi resteranno finchè le sostituiranno le truppe alleate e che Anversa sarà oggetto di una difesa accanita prima di essere sgombrata dai tedeschi. Giorno e notte duemila uomini lavorano a ricostruire le fortezze. Il forte Waelhem è abbandonato ma una grande attività regna nei forti Wavre e di Santa Caterina. **E. d. S.**

Lo Czar sul fronte di combattimento

PETROGRAD, 28.

Lo Czar arrivò sul fronte del teatro della guerra.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A buone condizioni ritiro depositi bancari vincolati moratoria. — Ricevuta 56836, posta. 56839

A stipendio, provvigione cerchiamo ogni Circondario seri, attivi rappresentanti vendita famiglie stoffe, biancherie, confezioni. — Cervoni, Banco Santo Spirito, 50, Roma. 15016

ACQUISTASI pula di riso. — Indicare prezzo, qualità, quantità disponibile: Casella 1311, Lugano (Svizzera). 15810 M

AMMINISTRAZIONE stabili, fondi cerca ragioniere irreprensibile, referenze, cauzione. — Galli, fermo posta. 56846

CEDONSI a convenirsi due grandi negozi centro Torino. — Custode XX Settembre, 72. 56849

CESSIONI stipendio tratta buone condizioni, fa rinnovazioni. Pierrel, Ormea, 6, Torino. c 15656

MEDICI. Mobili per studio, appartamento vendo causa traslocc. — Canton, via Cavour, 30. 56790

MONTECARLO! Sistema inesperabile! Ricchezza assicurata! Cerco socio capitalista. — Inserzione 56835, posta. 56835

TUTTI scientificamente, infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Idal. Adheria, Dexter 60, Parigi, splendido libro: « Misteri della Vita », spedito gratis. 60

VINCERETE Lotto, scoperto avvenire acquistando « Carte Sollard » rimettendo vaglia lire due: Zilli, Conservatorio, 30, Milano. 15700 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA pettinatrice cercasi per Gabinetti pettinatura. — Bertola, via Boggino, 17. 56791

ATTREZZISTI pratici macchine automatiche cercansi. Indicare posti occupati, pretese. — Casetta 1180 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56786

CASA grossista fa ricerca di provetto contabile corrispondente che disponga cauzione e referenze ineccepibili. — Offerte casetta 1173 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56792

CIRCOLO di Marina, Spezia, cerca maestro di casa con ottime referenze. — Indirizzare domande, documenti alla Direzione Circolo. 15038 G

COLLEGIO Neeva, Rivoli, cerca istitutore; preferibile maestro. 15070

ISTITUTORE per Convitto maschile cercasi. — Rivolgersi prof. Michele Canonica, Alba. c 15677

PRIMARIA Confetteria cerca subito seconda commessa massima serietà. Indicare referenze e posti occupati. — Scrivere casetta 1011 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 15700

SIGNORINA bellissima presenza, seria, cercasi da Cinema Volta come bigliettaria. Presentarsi subito. 56822

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Laureato leggi, distintissimo, procuratore, un anno pratica forense, entrerebbe Ufficio legale equa retribuzione. — Offerte casetta 1082 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 15684

A. Ventottenne esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, bilanci, corrispondenza italiano, francese, cognizioni tedesco, stenodattilografo, offresi anche mezza giornata. — Scrivere casetta 1112 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15698

AGENTE imposte pensionato cerca Torino occupazione, preferibilmente segreteria casa; occorrendo cauzione. — Scrivere signor Franco, via Madama Cristina, 15. 56883

AGGIUSTATORE meccanico con patente caldaie a vapore e chauffeur, cerca impiego ovunque. — Scrivere casetta 1078 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56810

CHAUFFEUR ventiquattrenne, praticissimo carrozza, civili, cerca posto Torino; miti [illegible] pretese. — Fermo posta, Bellavista. 56852

CAMERIERE occuperebbesi presso signore solo, piccola famiglia signorile. Referenze. — Zambaldi, posta, Torino. 56821

CONTABILE, Magazziniere, ottimi certificati, referenze, offresi. — Azzali Aldo, posta, Torino. 56826

DISTINTA, giovane signorina, ginnasio, dattilografa, occuperebbesi facile lavoro ufficio, nessuna pretesa. — Violetta, 2/12, posta. 56823

RAGIONIERE praticissimo cerca qualsiasi impiego. Pretese miti. — Galli, fermo posta. 56849

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografia, conoscenza lingua francese, cerca impiego. — Italia, posta, Torino. 56801

SOTTUFFICIALE Carabinieri giubilato, giovane, occuperebbesi incasso qualsiasi, decorose. Miti pretese. — Scrivere casetta 1100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56792

TIPOLITOGRAFIE. Direttore, anche prova, tecnico, amministrativo posto cambierebbe; referenze primarie Stabilimenti. — Scrivere 2051 D., Haasenstein e Vogler, Como. 15730

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATO e antico Magazzino tessuti cedesi causa malattia ecc. — Scrivere casetta 1013 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15691

CAUSA malattia a qualunque prezzo rimetto con o senza merce avviato negozio drogheria, distinto elegante facciata ferro, fitto mite. — Scrivere Zeta posta. 56857

CINEMATOGRAFO grazioso, elegante, in prima zona, cedesi occasione. — Scrivere inserzione 15686, posta, Genova. 15686 G

CINEMATOGRAFO zona popolosissima vendo buone ottime condizioni. — « Cooperativa », piazza Castello, 16. 56801

CINEMATOGRAFO vendo prezzo occasione 2200; altro centralissimo 12.000. — Vallino, via Saluzzo, 1. 56838

CINEMATOGRAFO provincia avviatissimo rimettesi, buona occasione. — Galli, via Orfane, 17. 56859

DROGHERIA, Merceria, Ferramenta, coppa giornaliera 150, altra più piccola vendesi. — « Cooperativa », piazza Castello, 16. 56802

RIMETTO negozio lattaniere gastella, fitto mitissimo, poca rilievo. — Corso Palermo, 51. c 15652

3000 mila cercansi contro solida ipoteca, interessenza. — Escludonsi mediatori. — Scrivere casetta 1101 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56860

18.000 rimetto centralissimo Cinematografo reddito 7000 netto. — Carabiniere, Ospedale, 12. c 15652

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTASI casa d'angolo 200-250 mila. — Scrivere casetta 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56801

BELLA casa angolare, poco discosta Porta Nuova, diversi negozi, reddito 6.50 0/0 netto, ipoteca 40.000, vendo per sei anni; impegni finanziari 98.000. — Cerrutti, via Palazzina, 8, Torino. 56874

BUON affare. Vendo forza idraulica settantacinque cavalli, impianto nuovo e moderno, centro per distribuzione energia e luce non esiste ancora, fabbricato, ampi terreni. Ritiro lettere 2 gennaio. — Scrivere casetta 1100 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 56845

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A centro città due grandi saloni, uno sotterraneo, uso laboratorio, magazzino, stamperia, teatro, circolo. — 26, via Carlo Alberto. c 15700

AFFITTANSI negozio e vasti locali adattabili uffici, magazzino e alloggio nove camere. — Via Lagrange, 24. 56816

AFFITTASI locale industria o garage con cortile coperto. — Corso Vercelli, Orbassano, 4. 56720

AFFITTASI subito bellissimo locale via Garibaldi, Sant'Agostino. — Rivolgersi Merlone, Re Umberto, 75. c 15654

ALLOGGI riscaldamento termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage, via Ubrario, 61, via Morghen, 25, via Amedeo Peyron, 32 (angolo via Cibrario). 56773

ALLOGGIO 4 camere subaffittasi causa traslocco, prezzo conveniente; comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 60. 56793

ALLOGGIO tre camere, anche mobiliate, affittasi. — Juvarra, 21. Visibile 12-16. 15049

APPARTAMENTINO mi ambienti, terrazzo, mezzo tutto nuovo, affittasi via Pescatore, 3. 56800

APPARTAMENTINO ammobigliato elegantemente, con bagno, assolutamente disimpegnato, cerco per subito. — Scrivere casella postale 327. 56700

APPARTAMENTI signorili, termosifone, convenienze, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 24. 56881

BOTTEGA via Belfiore, 49, angolo Valperga Caluso, 25 mensili. 56881

BOTTEGA: alloggio terzo piano otto ambienti. — Via San Quintino, 17, presso corso Vinzaglio. 56708

BOTTEGA d'angolo e retro. — Corsi Oporto e Vinzaglio, 27. 56790

CAUSA improvvisa partenza vendo e subaffitto subito alloggio quattro camere e cucina centro Torino. — Scrivere Silvio, posta. 56788

CERCASI elegantissimo alloggio mobiliato tre letti, salone pranzo, salotto, cucina. — Scrivere casetta N. 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56818

CONIUGI cercano subito alloggetto ammobigliato due camere, cucina. Ritirasi martedì. — Scrivere casetta 1128 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56770

CORSO Francia, 68, Barriera vecchia, affittansi presente alloggi, garage, giardino; vendesi lotto terreno. c 15624

D'AFFITTARE pel 1° aprile 1915 locali circa mq. 1000 coperti, con forza 40 HP., presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Deiro, Beinale, 23. c 15685

IMPORTANTE Ufficio rappresentanze cerca locali uso ufficio con magazzino, posizione centrale. — Scrivere casetta 1120 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56720

LOCALI. Uno mq. 300, con lucernario, centrale, con cortile parte coperto; altro mq. 200, pieno luce, con cortile, affittansi gennaio. — Via Galvani, 26. 56702

MOBILIATO quattro camere, cucina, calorifero, camera, sala. — Governolo, 6, presente. 56788

PICCOLO ambiente mobiliato per coniugi d'affittare 1° gennaio. — Via San Tommaso, 2, dal portinaio. 56790

RICCHISSIMO, comodissimo alloggio mobiliato, ammobiliato, bagno, cucina, palazzo centrale, cedesi subito per trasloco. Occasione seria per scapolo. — Scrivere portinaio corso Re Umberto, 37. 56731

RIMETTO subito locale vuoto per negozio, splendida posizione, centralissimo. — D'Aquino, Sant'Anselmo, 3, Torino. c 15633

TRE camere elegantemente ammobigliate, comodità. — Rivolgersi portinaio, Garibaldi, 16. 56777

VIA Sacchi, 10, piano nobile, 14 ambienti divisibili due alloggi bellissimi; comodità moderne; termosifone.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona seria camera elegante, termosifone, bene esposta. — Scrivere casetta 1121 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56810

AFFITTASI elegantissima camera, comodità moderne. — Giachino, via Ricasoli, 1 (piano primo). c 15676

AFFITTASI camera ammobigliata, gas, piano 1°. — Cavour, 9, Fabbrica [illegible]. 56850

AFFITTASI elegante camera, non affittacamere, impiegato stabile. — Portinaio, Deiero, 4. 56863

CAMERA, luce elettrica, riscaldamento. — 31 Vittoria, 13, piano primo; ingresso libero. 56743

CAMERA disimpegnata, comodità, casa nuova, vendo pensione. — Corso Regina Margherita, 190. 56812

CERCASI camera elegantemente ammobigliata, riscaldata, uso garçonnière. Indicare prezzo. — Argo, posta, Torino. 56811

CERCO elegantissima camera, oppure camere, ascolta indipendenti. — Ricevuta 56834, posta. 56834

CERCO camera ammobigliata, elettricità, riscaldamento, bagno, con o senza salotto. Non rispondo non indicando prezzo. — Scrivere casetta 1151 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56810

GRANDE, elegante ammobigliata, comfort moderni, disponibile casa signorile. — Giornalaio, San Secondo, 31. 56857

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 41. c 15654

PENSIONE in famiglia 60 mensili, anche settimanali. — Panetteria, San Quintino, 5. 56781

PENSIONE signorile, ottima, 75, 60 mensili. — Portinaio, Arcivescovado Albertina, 4. 56842

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, incarichi, sorveglianze vigilanza Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1 Gia via Lagrange. Telefono 3640. Esercisce dal 1900. 56837

A. Assume scrupolosamente segretissime informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Primaria massime onorificenze. Esercisce dal millenovecentonove. 56840

A prezzi normali, pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancherie, oreficerie, mobilio, qualsiasi oggetto. — Scrivere casella postale 111. 56845

ABITI eleganti, rinnovo, giacche, vendo, compro. — Pescatore, via Nizza, 17. 56837

BUONA occasione spesi. Vendo bellissima camera letto. — Ferdinando, Saluzzo, 40. 56800

CAMERA matrimoniale noce massiccio, scultura, vendo causa partenza. — Scrivere casetta 1105 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56835

CAUSA partenza vendo elegante camera letto. — Via Quattro Marzo, 9. 56808

CERCO rilevare numero telefono. — Scrivere, indicando pretese, Fodia, posta. 15030

CONCIATORI. Compransi tavole marmo occasione. — Dirigere offerte Fratelli Durio, Torino. 56728

GRAZIOSA mancia chi consegnerà al signor Leonardo Michele, via San Dalmazzo, 11, mezzo chitone. 56800

INGEGNERE — Abbisogno parlarle presto. Alberti. 56836

SCALA a chiocciola diam. mt. 1.50, altezza mt. 5, acquisterebbesi occasione. — Scrivere casetta N. 1129 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56831

LENA — Non leggesti Stampa? Ritira posta. Augurii all tuo[?] sempre tuo. c 15643

LIEBLING — Straziato impossibilità vederti, continuerai, baci, anima intera, auguri migliori. Non abbattetti. Tesoro, sempre intensamente amati. c 15640

LIQUIDAZIONE lampadari gas, elettricità, legno, bronzo, affittasi negozio. — Doglietto, corso Vittorio, 71, Torino. 56871

LIRE 150 vendo chitarra 1815 vera Guadagnini. — Via Vanchiglia, 28. 56789

MATRIMONI ricchi, agiati, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 58, Torino. 15459

MOBILI vendonsi causa partenza: 10 camere affittare. — Francesco Paola, 41. 56813

OCCASIONE vendonsi due specchi, console, sedie, porta cappelli. — Perrone Marino, Lagrange, 43. 56790

ONESTISSIMA, ottantila, sposerebbesi graduato. Bonotti: non rispondesi fermo posta. — B., 83, Torino. c 15043

PER mancato matrimonio vendo camera letto, mobili diversi. — Via San Domenico, 53. 56850

PIANOFORTE mezza coda, nuovo, vendo prezzo occasione. — Bassagno, corso Vittorio, 90. 56800

QUALUNQUE prezzo elegantissima camera letto mogano, armadio tre corpi, pranzo, salotto, entrata, studio, guardaroba, diversi. — Via San Dalmazzo, 20. 56843

REGALO più gradito è una bicicletta Pischetta. Tutto dicembre accordero speciale sconto. Ricevi. Splendide biciclette e tricicli con gomme per bambini. — Pastorelli, via Genova, 23. 15053

SCIMMIETTA — Leasi singhiozzando... !! Dilaniante pena!... la causa..., perdono!... Oh, tristi giorni, angosciose notti passate!!!... Non vivo... non amo... verrà... coraggio... delirante... dai lagrime!... 56851

SCRIVANIA americana piano, doppia, libreria, sedie, grande papiro, occasione vendonsi. — Vanchiglia, 14. 56861

STRENNE liquido servizi tavola, oggetti per regali. — Trivero, Venti Settembre, 31. 56850

TRENTADUENNE diploma conservabile signorina anche provincia, seria educazione, affezione, qualche dote, scopo matrimonio. Trattasi parenti. Fotografia restituibile. Ritiro 3 gennaio. — Scrivere N. M., posta, Torino. 56861

VINZAGLIO — Impossibilitato pubblicare avviso ritato, promessovi. — Bertholiti, pregovi leggere Giornale Italia prim. gennaio. c 15601

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. L. 70 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 115. 56847

A 50 garantisco seriamente patente chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 43. 56810

A. Stenografia, Dattilografia. — Scuola via Roma, 41. Telefono 18-61. 56865

SCUOLA cinematografica primaria accetta allievi giovani, bella presenza, distinti. — Schiaramenti, iscrizioni: Vita Cinematografica, Galleria Nazionale, Torino. 56837

2 stufe vere americane misura 1 e 2 vendo occasione. — Ricciardi, via al Fortino, 34. 56730

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Trentenne distintissimo, ragioniere, vasta coltura commerciale, lingue estere, introdotto tutta Italia ogni ramo industria, attualmente capo servizio grande Azienda, desiderando esplicare sua superiore attività nel campo degli affari, offresi Casa importante con fiducia; esperto, valente organizzatore, agente, rappresentante, produttore attivissimo. Disposto subordinare larga parte suoi compensi al proprio rendimento. Certificati. Referenze ottime. Qualunque. — Scrivere casetta 1103 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. Non riscontransi anonimi, nè offerte non di massima serietà. 56887

ABILE piazzista cerca per affidargli articoli per droghiere. — Scrivere casetta 1165 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 56840

CERCASI giovane buona famiglia iniziarlo carriera piazzista viaggiatore. — Riccardi, Burdin, 1. 56813

IMPORTANTE Maglificio ricerca abile rappresentante clienti circolari. — Indirizzare offerte, indicando posti occupati, referenze, pretese, casetta 1120 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 15738 T

VENTICINQUENNE, pratico, energico, referenze, cauzione, viaggerebbe seria Ditta qualunque articolo; disposto tirocinio. — Tessera 15682 posta, Torino. 15683

VIAGGIATORI provetti liquori, vermouth, marsala, prodotti dolciari; già clientela province Milano, Como, Bergamo, Pavia, Italia Centrale, Calabria, Sicilia, Sardegna, conoscono fornita cadauno, sono cercati da importante Casa piemontese. Dirigere offerte dettagliando posti occupati, zone specialmente visitate, tempo, referenze, età, stato civile, residenza, ecc. al centesimo algebrale. — Scrivere 15082 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 15082 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BOGLIASCO Riviera Levante — Soggiorno invernale preferito Pension Bristol. Moderno. Modico. 15674 G

DIANOMARINA (spiaggia) moderno palazzine appartamento. Dolce clima. Ammobiliati ecconomici. — Thermite. 56490

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACCESSORI, pneumatici, tubi Bexoli, lanterne per automobili e motociclette. Prezzi convenienti. — Paschetta, via Genova, 23. 15053

AUTOMOBILE 12 HP., torpedo, vendo straordinaria. — Ore 15-17, Silvio Pellico, 18. 56830

AFFARONE. Carrozzeria Limousine-Torpedo lusso, adatta qualunque chassis, vendo 1200. — Carrozzeria Gallino-Giordano. 56730

BICICLETTA signora, nuova, bellissima, qualunque prezzo. — Corso Vittorio, 106, Caucaso. 56831

BICICLETTE splendide, garantite, Equipè 1° 50 a 80, qualsiasi misura. — Via Carlo Alberto, 22. 56773

FIAT Zero, ottime condizioni, vendita prezzo d'occasione. — Scrivere casella postale 228. c 15763

RIGAT occasione, nuovissima, debrayage, tandem, accessori. — Purcelli, Francesco Paola, 41. 56877

Cassa di Risparmio di Torino

Il Consiglio di Amministrazione rende noto:

La Cassa di Risparmio di Torino, salve le modificazioni che in base al proprio Statuto potrà deliberare nel corso dell'annata, corrisponderà nel 1915 i seguenti interessi ai depositanti:

		Deposito massimo	Disponibile giornaliero	Interesse netto da imposta
a) Libretti di Piccolo Risparmio		L. 2.000	100	3.50 0/0
b) Libretti di Risparmio Ordinario		„ 10.000	500	3.25 0/0
c) Libretti di Risparmio Ordinario con Rappresentante dichiarato		„ 10.000	500	3.25 0/0
d) Libretti Nominativi pagabili al portatore		„ 25.000	2500	3 0/0
e) Libretti con deposito vincolato	per sei mesi	„		3.50 0/0
	per nove mesi	„		3.75 0/0
	oltre un anno e fino a due anni e sei mesi	„		4 0/0
f) Libretti di conto corrente con prelievi a mezzo di chèques		illimitato	5000	2.75 0/0

Torino, dicembre 1914.

PEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il Direttore Generale
Franco Franchi

Il Presidente
C. Ferrero di Cambiano

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale: L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso medicinali

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.

ESPORTAZIONE MONDIALE

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.



Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci dànno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo, di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.